

236.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Mozlone:		Tassi	2-00963 13492
Mita	1-00217 13483	Piscitello	2-00964 13493
Risoluzioni in Commissione:		Parigi	2-00965 13493
Strada	7-00292 13485	Tassi	2-00966 13494
Conti	7-00293 13485	Interrogazioni a risposta orale:	
Interpellanze:		Vito	3-01407 13495
Rossi Luigi	2-00950 13486	Tassi	3-01408 13495
Magri Lucio	2-00951 13486	Tassi	3-01409 13496
Boato	2-00952 13486	Testa Enrico	3-01410 13496
Borghesio	2-00953 13487	Casini Carlo	3-01411 13497
Pannella	2-00954 13488	Latronico	3-01412 13497
D'Alema	2-00955 13488	Tassi	3-01413 13498
Ferri	2-00956 13489	Vito	3-01414 13498
Bianco Gerardo	2-00957 13489	Conti	3-01415 13499
Melillo	2-00958 13489	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Castagnetti Guglielmo	2-00959 13490	Berselli	5-01582 13501
Fini	2-00960 13490	Ronzani	5-01583 13502
Brunetti	2-00961 13491	Sbarbati Carletti	5-01584 13503
Landi	2-00962 13492	Sbarbati Carletti	5-01585 13503

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Turci	5-01586	13504	Cangemi	4-17648	13527
Lettieri	5-01587	13504	Frontini	4-17649	13528
Dalla Via	5-01588	13504	De Simone	4-17650	13528
Grilli	5-01589	13505	Tattarini	4-17651	13529
Sbarbati Carletti	5-01590	13505	Tassi	4-17652	13529
Visentin	5-01591	13506	Crippa	4-17653	13532
Berselli	5-01592	13506	Morgando	4-17654	13533
Pizzinato	5-01593	13507	Dalla Via	4-17655	13533
Ronzani	5-01594	13507	Albertini Renato	4-17656	13534
Polli	5-01595	13508	Goracci	4-17657	13534
Polli	5-01596	13508	Muzio	4-17658	13534
Sbarbati Carletti	5-01597	13508	Maira	4-17659	13535
Masini	5-01598	13509	Alberini	4-17660	13535
Botta	5-01599	13509	Metri	4-17661	13536
Interrogazioni a risposta scritta:					
Lettieri	4-17614	13512	Trabacchini	4-17662	13536
Pivetti	4-17615	13512	Maceratini	4-17663	13537
Ratto	4-17616	13512	Pizzinato	4-17664	13538
Benedetti	4-17617	13513	Piscitello	4-17665	13538
Bonomo	4-17618	13513	Parlato	4-17666	13538
Cangemi	4-17619	13514	Parlato	4-17667	13539
Cangemi	4-17620	13514	Parlato	4-17668	13539
Caradonna	4-17621	13515	Parlato	4-17669	13540
Matteja	4-17622	13515	Parlato	4-17670	13540
Latronico	4-17623	13516	Crucianelli	4-17671	13540
Viti	4-17624	13516	De Simone	4-17672	13541
Vozza	4-17625	13517	Mancini Gianmarco	4-17673	13542
Cangemi	4-17626	13517	Tatarella	4-17674	13542
Matteja	4-17627	13518	Patarino	4-17675	13542
Matteja	4-17628	13519	Marzo	4-17676	13543
Casini Carlo	4-17629	13520	Pivetti	4-17677	13543
Santoro Italo	4-17630	13520	Fini	4-17678	13543
Ferri	4-17631	13520	Gasparotto	4-17679	13544
Bolognesi	4-17632	13521	Bassanini	4-17680	13545
Bolognesi	4-17633	13521	Berselli	4-17681	13546
Bolognesi	4-17634	13521	Battaglia Augusto	4-17682	13546
Pollichino	4-17635	13522	Conti	4-17683	13547
Matteoli	4-17636	13522	Conti	4-17684	13547
Matteoli	4-17637	13522	Bonino	4-17685	13547
Maiolo	4-17638	13523	Conti	4-17686	13548
Gambale	4-17639	13523	Butti	4-17687	13549
Gambale	4-17640	13524	Gasparri	4-17688	13549
Rapagnà	4-17641	13524	Gasparri	4-17689	13550
Poli Bortone	4-17642	13525	Gasparri	4-17690	13550
De Simone	4-17643	13525	Gasparri	4-17691	13550
De Simone	4-17644	13526	Gasparri	4-17692	13551
Cangemi	4-17645	13526	Staniscia	4-17693	13551
Cangemi	4-17646	13527	Apposizione di firme ad interrogazioni ..		13552
Cangemi	4-17647	13527	ERRATA CORRIGE		13552

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'apertura dell'anno scolastico 1993-1994 sta avvenendo all'insegna di un generale e diffuso disagio anche per l'effetto dell'applicazione del decreto-legge 288 del 9 agosto 1993, che prevede la riduzione di 22.500 classi nella scuola elementare, 21.800 nella secondaria di primo grado, 12.800 nella secondaria superiore;

l'applicazione del citato decreto risulta assai poco omogenea sul territorio nazionale e comunque tale da compromettere in molte situazioni la qualità dell'offerta didattica;

la riduzione di personale, conseguente all'attuazione del decreto 288, interesserà 56.000 docenti, 5.500 amministrativi e 14.000 ausiliari con gravissimi effetti sul terreno dell'occupazione;

ancora una volta, dunque, i problemi dell'istruzione pubblica vengono affrontati con logica puramente quantitativa semplicemente assimilandoli a quelli del pubblico impiego perdendo totalmente di vista il valore strategico del sistema scolastico e formativo per la produzione di saperi e di competenze, patrimonio essenziale per lo sviluppo e il progresso economico e civile del Paese;

non si adottano misure adeguate per combattere i fenomeni dell'evasione e della dispersione scolastica, che risulteranno anzi aggravati dai recenti provvedimenti del Governo e che già oggi fanno registrare percentuali, rispettivamente, del 26,9 per cento e del 34 per cento; non si affronta il problema sempre più urgente della scolarizzazione degli adulti in rapporto al crescente analfabetismo di ritorno e alle esigenze formative dei lavoratori extra-comunitari;

il blocco del *turn-over*, i trasferimenti d'ufficio, i passaggi di ruolo e di cattedra con corsi trimestrali di « riconversione », il licenziamento di fatto dei precari (cioè di docenti con un'età compresa tra i 25 e i 35 anni, con almeno 8-9 anni di servizio alle spalle, che hanno superato almeno un concorso di abilitazione), gettano un'ombra cupa sul personale della scuola, infliggono un colpo fatale alla professionalità dei docenti, producono effetti devastanti sulle funzioni educative e didattiche;

occorre finalmente avviare una politica scolastica che non consideri la scuola alla stregua di un qualsiasi « servizio pubblico », ma piuttosto un settore produttivo primario, luogo deputato alla formazione sociale e politica, nodo nevralgico della democrazia in cui si afferma — secondo la Costituzione — il fondamentale diritto alla produzione del sapere,

impegna il Governo:

ad impegnare già da quest'anno scolastico i cosiddetti « insegnanti in esubero »:

1) in azioni di recupero della dispersione scolastica (con corsi pomeridiani obbligatori di sostegno, al fine anche di abolire gli esami di riparazione);

2) nell'attivazione di progetti mirati contro l'evasione dell'obbligo;

3) nell'organizzazione di corsi per adulti contro l'analfabetismo di ritorno e per l'integrazione dei lavoratori extra-comunitari;

4) nell'attuazione di piani di sperimentazione nazionali e di istituto (piano informatico nazionale, progetto giovani, integrazione europea, ecc.);

ad avviare la predisposizione di « organici triennali previsionali » che fissino in anticipo e per tre anni i posti disponibili e necessari, mettendo così fine all'annoso problema della disparità tra l'organico di diritto e quello di fatto;

a modificare la legge 417/89 nel senso di indire concorsi ogni due anni solo per le

province in cui si rendano disponibili posti e solo per le classi di concorso in cui si abbia tale disponibilità;

ad avviare una politica di investimenti che collochi l'intero sistema scolastico e formativo tra le priorità strategiche ai fini del complessivo sviluppo economico e sociale del Paese.

(1-00217) « Mita, Vendola, Lucio Magri, Renato Albertini, Azzolina,

Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Crucianelli, Dolino, Dorigo, Fischetti, Galante, Garavini, Goracci, Guerra, Lento, Marnisco, Ramon Mantovani, Marino, Muzio, Russo Spina, Benedetti, Sestero Gianotti, Speranza, Tripodi ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che attraverso provvedimenti del Comitato interministeriale prezzi vengono determinati gli importi da erogare alle aziende appaltatrici dell'Enel quali rimborsi per la mancata realizzazione di impianti elettronucleari nel nostro paese;

valutato inoltre che tali rimborsi riguardano oltre che poche grandi imprese (le quali debbono avere cifre considerevoli), numerosissime piccole e medie imprese (le quali invece debbono avere spesso cifre esigue);

apprendendo che tali rimborsi, nei confronti delle piccole e medie imprese, sebbene già deliberati dal CIP, vengono erogati con tempi assai lunghi;

valutato infine che tali lunghe attese espongono, ancor più, le piccole e medie imprese a pericoli di crisi finanziaria o addirittura al rischio della chiusura,

impegna il Governo

ad adottare iniziative che consentano, in via prioritaria, l'erogazione dei rimborsi per la mancata realizzazione degli im-

pianti elettronucleari alle piccole e medie imprese.

(7-00292) « Strada, Costantini, Ennio Grassi, Prevosto, Bassolino, Grasso, Serafini, Vannoni ».

La XII Commissione,

in considerazione delle gravissime notizie apparse sulla stampa nazionale in merito alle dichiarazioni del deputato europeo francese Leon Schwaerzenberg, secondo le quali l'Italia viene accusata di essere una delle maggiori responsabili del traffico di organi di bambini provenienti dalle Nazioni del Terzo Mondo, soprattutto brasiliani,

impegna il Governo:

ad esaminare con estrema serietà e attenzione la terribile accusa e la problematica relativa sollevata in Parlamento Europeo;

a richiedere al Parlamento Europeo l'esibizione delle prove documentali o degli indizi gravi esibiti dallo Schwaerzenberg;

a rendere pubblici gli elenchi delle Cliniche private o degli ospedali nonché i nomi dei medici italiani coinvolti in tale orrenda pratica si impegna il Governo a segnalare i nomi dei responsabili eventuali ai loro ordini professionali (oltre che alla magistratura) affinché siano, dagli stessi radiati ed espulsi con ignominia.

(7-00293)

« Conti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la situazione generale del Paese sta assumendo aspetti sempre più difficili e pericolosi;

questo Governo per esplicita dichiarazione del Presidente del Consiglio sarebbe durato in carica solo fino alla conclusione degli adempimenti connessi all'approvazione della nuova legge elettorale e della legge finanziaria;

dal canto suo il Parlamento ha provveduto a rispettare le indicazioni del popolo italiano dopo l'approvazione dei referendum;

la situazione economica e finanziaria del Paese diventa sempre più problematica e pericolosa per l'aumento della disoccupazione e dalla pressione fiscale;

le conseguenze di Tangentopoli si fanno sempre più inquietanti specie per la quantità dei parlamentari che Tangentopoli coinvolge —:

a che punto siano gli adempimenti costituzionali assunti dal Governo stesso al momento del suo insediamento in rapporto ai termini delle deleghe concesse per completare gli adempimenti strettamente collegati al nuovo assetto costituzionale e istituzionale, specie per impedire gli scoperti tentativi di alcuni Gruppi politici di ritardare, ricorrendo a vari espedienti, gli impegni solennemente assunti da questo stesso Governo nei confronti di tutti gli italiani.

(2-00950) « Luigi Rossi, Maroni, Dosi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se:

il giorno in cui sarà completata la approvazione delle disposizioni attuative

della nuova legge elettorale, intende considerare, come più volte aveva detto, esaurito il suo compito, permettendo così di avviare le procedure per una consultazione elettorale sempre più necessaria alla credibilità delle istituzioni e alla efficacia del governo del paese.

(2-00951) « Lucio Magri, Caprili, Muzio, Fischetti, Brunetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

a) l'approvazione delle nuove leggi elettorali per la Camera e il Senato ha aperto una nuova fase nel processo di transizione democratica dal vecchio regime partitocratico al nuovo sistema politico;

b) per divenire operanti, le nuove leggi elettorali per il Parlamento richiedono l'espletamento della delega attribuita al Governo per la definizione dei nuovi collegi uninominali per la Camera e il Senato;

c) subito dopo l'approvazione delle nuove leggi elettorali, è entrata in vigore la legge costituzionale che attribuisce la pienezza dei poteri referenti alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (c.d. « Bicamerale ») in materia di riforma della seconda parte della Costituzione e di riforma elettorale regionale;

d) la Commissione « Bicamerale », utilizzando il lavoro istruttorio già ampiamente svolto nella fase precedente, sta predisponendo proposte di revisione costituzionale in materia di riforma regionalista dello Stato, di nuova forma di Governo (Primo ministro e « sfiducia costruttiva »), di riforma del Bicameralismo e riduzione dei parlamentari, e proposte di riforma del sistema elettorale regionale e di forma di Governo regionale;

e) da più parti — sia sul piano politico che culturale — si è rilevata l'importanza della riforma elettorale già approvata, ma anche la sua incompletezza in assenza di

conseguenti riforme costituzionali in materia di riforma di Governo e forma di Stato e in assenza di adeguati processi di cambiamento delle forze politiche per il nuovo sistema politico prevalentemente maggioritario —:

1) quale sia lo stadio a cui è finora arrivata la definizione dei nuovi collegi elettorali per Camera e Senato;

2) quali previsioni faccia il Governo in relazione alle ulteriori fasi previste per la definizione dei nuovi collegi;

3) se il Governo non ritenga opportuno mettere allo studio anche diverse ipotesi di definizione dei collegi in relazione alla possibile approvazione di riforme costituzionali riguardanti la riduzione del numero dei parlamentari;

4) se il Governo non ritenga necessario che il processo di transizione democratica dal vecchio al nuovo sistema politico sia completato dalla riforma elettorale regionale e dagli essenziali elementi di riforma costituzionale in materia di forma di Stato e forma di Governo.

(2-00952) « Boato, Mattioli, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

su forte pressione dei Sindacati, sono stati estesi anche agli hanseniani (lebbrosi) extracomunitari che lavorano in Italia gli stessi emolumenti che vengono pagati dal Servizio Sanitario Nazionale ai lavoratori italiani affetti dal morbo di Hansen;

su questa abnorme situazione si è recentemente (*L'Indipendente*, 15 settembre 1993) pronunziato uno dei massimi esperti italiani sulla cura del morbo di Hansen, il professor Enrico Nunzi, ordinario di der-

matologia e venereologia all'università di Genova, il quale ha dichiarato che questa decisione « cozza contro il buon senso e le disposizioni in materia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità » e che « si sta spargendo soltanto ora tra gli immigrati affetti da lebbra la notizia che esiste la possibilità di richiedere all'USL tale sussidio »;

l'assurda decisione, che ha già trovato applicazione presso alcune USL, può innescare un pericolosissimo meccanismo di emigrazione « mirata » verso l'Italia dai Paesi del terzo mondo più afflitti da questa grave malattia allo scopo di poter usufruire di questo trattamento economico (attualmente circa lire 800.000 mensili) di assistenza piena a carico dello Stato, che l'Italia — unico Paese al mondo! — riserva ai lavoratori stranieri;

la demenzialità della decisione si evidenzia inoltre se si considera che, come ha autorevolmente precisato il citato cattedratico, « esistono in tutti i Paesi in via di sviluppo centri in grado di curare la lebbra, peraltro finanziati con offerte provenienti dalle nazioni occidentali » —:

se il Governo non ritenga dover urgentemente intervenire per scongiurare i gravi rischi che possono prevedibilmente conseguire dall'applicazione generalizzata della concessione agli hanseniani stranieri del sussidio previsto per i non numerosi hanseniani italiani;

se, come dall'interpellante già più volte sollecitato, il Governo non intenda, anche alla luce di questi gravi problemi, emanare il fondamentale atto di indirizzo, promesso da tempo immemorabile, al fine di individuare chiaramente le strutture periferiche a cui affidare il controllo e la cura del morbo di Hansen, che senza ombra di dubbio l'attuale immigrazione extracomunitaria incontrollata sta espandendo nel nostro Paese, nel totale ed irresponsabile disinteresse delle autorità politico-amministrative.

(2-00953)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato di cui alle leggi 4 agosto 1993 n. 276 e n. 277.

In particolare per quanto riguarda la determinazione dei collegi uninominali di cui alle deleghe legislative contenute nell'articolo 7 di entrambe le leggi, chiedono di conoscere quale sia la priorità che il Governo intende assegnare ai molteplici principi e criteri direttivi contenuti nelle deleghe medesime, nell'assenza di indicazioni fornite al riguardo dalle norme di legge, in specie per le aree metropolitane.

Chiedono inoltre di conoscere come il Governo intenda procedere alla revisione dei collegi elettorali conseguente all'eventuale entrata in vigore della legge costituzionale di cui al comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 276, istitutiva delle circoscrizioni per l'estero, considerando che le due leggi approvate dal Parlamento prevedono al riguardo modalità diverse. Infatti, il comma 6 dell'articolo 7 della legge n. 277 afferma che « Alla revisione delle circoscrizioni e dei collegi elettorali in Italia e all'estero si procede altresì, con norme di legge, nel caso di modifica costituzionale avente ad oggetto il numero dei parlamentari o in conseguenza di nuova disciplina sull'esercizio del voto da parte degli italiani all'estero. ». Invece, i commi 4 e 5 dell'articolo 8 della legge n. 276 prevedono che alla revisione dei collegi elettorali in Italia e alla determinazione di quelli all'estero il Governo provveda attraverso decreto legislativo.

Per quanto riguarda la delega legislativa in materia di esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero di cui all'articolo 8 della legge n. 276, chiedono in particolare di conoscere come il Governo intenda:

- 1) garantire il carattere libero e segreto del voto;
- 2) impedire che gli elettori che rientrano in Italia votino due volte;
- 3) garantire la completezza di informazione e la libertà di propaganda eletto-

rale, in specie in quei paesi con regimi dittatoriali in cui è vietata la libertà di riunione, associazione e manifestazione del pensiero.

In particolare chiedono al Governo di sapere se non ritenga opportuno e necessario prevedere che a ciascun elettore residente all'estero sia fatta pervenire, insieme ai documenti necessari per esercitare il diritto di voto, una documentazione di carattere informativo su tutti i candidati e su tutte le liste presentatesi alle elezioni nel collegio elettorale in cui risiede l'elettore stesso.

Chiedono altresì di sapere se il Governo non ritenga opportuno dare immediata attuazione a quegli adempimenti di minore complessità come l'adozione del decreto legislativo di cui al comma 5 dell'articolo 7 della legge n. 277 e l'adozione del testo unico di cui all'articolo 9 della legge n. 276.

Chiedono infine di sapere, in particolare in relazione a quanto previsto dal comma 4 del nuovo articolo 18 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, che prevede che « la dichiarazione di presentazione dei singoli candidati nei collegi uninominali deve essere sottoscritta (senza diritto di esenzione per chicchessia) da non meno di 500 e non più di 1000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni ricompresi nel collegio o, in caso di collegi ricompresi in un unico comune, iscritti alle sezioni elettorali di tali collegi », se non ritenga opportuno e necessario, non appena determinati i collegi elettorali, inviare agli elettori una comunicazione in cui sia specificato in quale collegio elettorale possano esercitare il loro diritto di sottoscrivere la presentazione di candidature.

(2-00954) « Pannella, Vito, Bonino, Ciccio messere, Rapagnà, Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

- a) quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di predisposizione dei provvedi-

menti necessari per l'attuazione delle leggi di riforma elettorale per la Camera e per il Senato;

b) come il Governo intenda mantenere gli impegni assunti davanti al Parlamento e al Paese al fine di pervenire il più presto possibile al rinnovo della rappresentanza parlamentare sulla base delle nuove regole previste dalle leggi di riforma.

(2-00955) « D'Alema, Bassanini, Pellicani, Mussi, Marri, Barbera, Alfonsina Rinaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Governo è stato delegato dal Parlamento a definire i collegi previsti dalle nuove leggi elettorali;

che la definizione di tali collegi deve ovviamente rispettare i criteri che il Parlamento stesso ha stabilito;

quale sia lo stato di attuazione delle suddette leggi per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

(2-00956) « Ferri, Costi, Ferrauto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

va rilevata la grande tempestività con la quale il Parlamento ha deliberato il nuovo ordinamento per le elezioni del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;

le Camere possono deliberare la definitiva approvazione della legge costituzionale che riserva 10 senatori e 20 deputati agli italiani residenti all'estero a far tempo dal prossimo 3 novembre 1993;

il termine della delega al Governo, di cui alla legge 4 agosto 1993, n. 276, per la determinazione dei collegi elettorali per

l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, scade il 20 dicembre prossimo;

va considerata l'opportunità costituzionale di assicurare che lo svolgimento di elezioni politiche abbia ad essere regolato dal nuovo ordinamento elettorale —:

quali adempimenti della delega conferita al Governo con la predetta legge n. 276 siano stati già realizzati e quali siano in corso di realizzazione al fine di assicurare che entro la scadenza del termine della delega si completino tutte le procedure di competenza del Governo e se e quali altri adempimenti risultino necessari al fine di assicurare lo svolgimento di elezioni politiche nel rispetto della nuova disciplina elettorale.

(2-00957) « Gerardo Bianco, D'Onofrio, Agrusti, Astori, Cardinale, Cimmino, Frasson, Meleleo, Moioli, Morgando, Napoli, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Pagano, Perani, Polizio, Serra, Viscardi, Zarro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è grande l'attesa nel Paese per il completamento delle riforme elettorali che sono parte essenziale della riforma complessiva delle istituzioni —:

1) qual è lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle nuove leggi elettorali per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica e quando si prevede di completarli;

2) qual è l'opinione del Governo circa il collegamento delle riforme elettorali con l'attività della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, cui con legge costituzionale sono stati attribuiti poteri rafforzati;

3) qual è l'opinione del Governo circa l'esigenza di rafforzare alcune garanzie costituzionali nonché di salvaguardare i caratteri di rigidità della Costituzione italiana, dato che la nuova legge elettorale maggioritaria per entrambi i rami del Parlamento potrebbe rendere pericolosamente più agevoli le modifiche della Costituzione.

(2-00958) « Melillo, Sterpa, Marcucci, Marcucci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle nuove leggi elettorali per la Camera e per il Senato, nonché gli orientamenti del Governo per la predisposizione delle ulteriori misure necessarie.

(2-00959) « Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Passigli, Adolfo Battaglia, Mammi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere quale sia lo stato dei lavori per l'attuazione della delega legislativa in materia di collegi elettorali, in materia di esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero contenuto nelle leggi 4 agosto 1993, n. 276 e 4 agosto 1993, n. 277, recanti « Norme per l'elezione del Senato della Repubblica » e « Norme per l'elezione della Camera dei deputati », pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1993, prevedendo le deleghe stesse la determinazione dei collegi uninominali, secondo procedure prescritte, per il Senato e per la Camera, in obbedienza ai principi ed ai criteri direttivi contenuti nelle deleghe, entro il termine di quattro mesi dalla entrata in vigore delle leggi sopra ricordate;

per conoscere, altresì, quale sia lo stato dei lavori relativi alla redazione del regolamento di attuazione della legge per l'elezione della Camera dei Deputati da emanarsi entro lo stesso termine di quattro mesi, nonché lo stato dei lavori per la

predisposizione del decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro il medesimo termine di quattro mesi con un testo unico di raccolta e coordinamento delle disposizioni della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e successive modificazioni;

per conoscere, infine, quali siano gli intendimenti del Governo in coerenza con le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati nella seduta del 7 maggio 1993, — secondo le quali il « Governo è nato con la finalità prioritaria e preminente della riforma elettorale, perseguirà questa finalità con determinazione, in rispettosa attesa di prossime auspicabili intese parlamentari, ma ugualmente convinto che né la Costituzione, né i precedenti di questo Parlamento escludono il Governo dal potere di iniziativa legislativa in materia elettorale » — essendo, dopo l'approvazione delle leggi di riforma elettorale da parte del Parlamento ed in base alle deleghe ed alle prescrizioni in esse leggi contenute, obbligo del Governo la produzione delle norme delegate, del regolamento e del testo unico entro il termine di quattro mesi, termine giuridicamente, ma soprattutto politicamente, perentorio e non derogabile al governo medesimo;

per conoscere se il Governo intenda rendersi interprete della pubblica opinione che richiede da tempo e a gran voce il rinnovamento della classe politica per porre termine alla legislatura conclusiva della Prima Repubblica con una nuova investitura popolare per legittimare un nuovo Parlamento per l'inizio formale della Seconda Repubblica;

per sapere altresì se intende chiamare il Parlamento ad esprimersi, attraverso lo strumento regolamentare di comunicazioni proprie con dibattito e voto in Aula, così come avvenne nell'altra legislatura con una mozione con primo firmatario l'onorevole Scalfaro, sul tipo di crisi da avviare nel rispetto delle regole fissate dalla Costituzione sullo scioglimento delle Camere.

(2-00960) « Fini, Tatarella, Valensise, Martinat ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

il TELCAL — Consorzio formato da Sip, Intersiel, Italeco con la partecipazione al 40 per cento della regione Calabria — ha firmato il 7 marzo 1990, il contratto con l'AgenSud per la realizzazione del Piano Telematico Calabria (PTC), la cui realizzazione prevede l'assunzione di 560 nuove unità lavorative;

il finanziamento del Piano ammonta a 409 miliardi e prevede la realizzazione di 12 progetti che il consorzio TELCAL presenta al Dipartimento, preposto all'approvazione o alla reiezione degli stessi. Allo stato attuale, il Dipartimento ha approvato 6 progetti per la realizzazione di servizi informatici per la regione, le USL, i comuni, gli Uffici giudiziari, gli enti agricoli e la costituzione del Centro di Calcolo regionale. Nella sostanza, ad oggi, il Dipartimento ha deciso per 200 miliardi dei 409 previsti, mentre, da oltre 2 anni, non dà nessuna risposta sugli altri 6 progetti ad esso presentati tenendo, così, bloccata la rimanente somma;

lo stato attuale dell'iniziativa suscita non poche preoccupazioni e il rischio che essa venga inghiottita dalle sabbie mobili della galoppante filosofia antimeridionalista diventa sempre più reale. Di per sé i caratteri innovativi e di trasparente razionalizzazione dell'arcaica struttura burocratica calabrese dell'intervento ha fatto sì che, sin dall'inizio, l'iniziativa venisse vista, se non con aperta ostilità, con sospetto e indifferenza dai settori interessati al mantenimento dello status quo. Pesanti responsabilità si porta sulle spalle la stessa regione Calabria i cui governanti nel vario mutare delle formule politiche, senza soluzione di continuità, si sono crogiolati dentro insipienti giochi di potere.

Ma l'attuale stato di paralisi se, da una parte, è riconducibile agli ostacoli e agli scontri interni al potere locale, dall'altra, deriva dal fatto che l'Iri, la Stet, la Finsiel, a seguito delle vicende che hanno investito l'intervento straordinario e le devastanti scelte sulla spesa pubblica del governo dei

banchieri che si abbattono con cinica devastazione sul Mezzogiorno, calcolano più i rischi che le conseguenze sociali. La stessa incertezza amministrativa dell'AgenSud (più adusa a gestire progetti di infrastrutture civili, che non progetti informatici), ha creato un contenzioso grave e aggroviato rispetto alla convenzione che ha portato ad una situazione del tutto paradossale, e che si trasforma in totale paralisi nel momento in cui il governo ha deciso di trasferire i progetti dell'intervento straordinario come il PTC al Ministero dell'università e della ricerca scientifica davvero poco attrezzato a gestire iniziative che hanno scarsamente a che fare con la ricerca e investono, invece, il carattere industriale che ha assunto il settore dell'informatica;

il PTC, ancora oggi, costituisce per la Calabria un serio intervento produttivo che, diversamente da altri investimenti, fuoriesce dalla logica di elargizione assistenzialistica ed è, per di più, scarsamente suscettibile ad essere coinvolto, in questa fase, nella drammatica crisi che investe la siderurgia, la chimica e alcuni settori maturi del manifatturiero; cosa questa che, anche in presenza delle drammatiche vicende che segnalano le forti lotte della Calabria a partire da Crotona a finire a Castrovillari, non è poca cosa. Specificamente il PTC, nonostante lo stato di irresponsabili lentezze e di pesanti incertezze nel suo procedere, conserva ancora tutti i connotati di un intervento innovativo, che si evidenziano ancor più nello stato di accelerato degrado della Calabria, proprio perché la sua « novità » sta nel fatto che il comparto informatico si configura come una semplice « commessa di realizzazione » all'IRI, ma costituisce un progetto complessivo che coinvolge le migliori imprese locali di informatiche che, nel momento in cui insediano « nuovi saperi » al Sud, costituiscono un punto alto di rinnovamento per l'area di Cosenza e di tutta la Calabria —

cosa intende fare il Governo per:

1) chiarire qual è la situazione attuale del progetto Telcal;

2) eliminare le cause che hanno paralizzato il PTC e sbloccare, conseguentemente, un investimento pubblico di consistenti proporzioni che, in un momento di grave crisi sociale ed occupazionale della Calabria, sarebbe un vero delitto non attivare a causa di incapacità burocratiche, paure industriali e indifferenza politica;

3) ricollocare rapidamente il PTC nel Ministero della Ricerca Scientifica, affiancando ad esso, in tempi altrettanto rapidi, una struttura (*Enea, Imi o quant'altro*) capace di svolgere il ruolo tecnico-amministrativo che, allo stato, il detto Ministero pare essere impossibilitato a svolgere;

4) rendersi, attraverso gli strumenti che ha a disposizione, promotore di una iniziativa che, sollecitando e coinvolgendo la regione Calabria (che deve uscire, al fine, dalle proclamazioni di principio sul PTC per assumere responsabilità concrete) sia capace di attivare tutte le risorse, nazionali e locali, per attivare il servizio informatico alla regione medesima e agli enti locali, condizione indispensabile questa, tra l'altro, per una politica di trasparenza amministrativa. Ciò è del tutto possibile sulla scorta dell'esempio positivo che proviene dal settore della Giustizia che, nella pur desolante situazione complessiva del problema, sta utilizzando il PTC per i suoi servizi in Calabria.

Una rapida iniziativa del Governo sul PTC, in questa fase di esplosive tensioni in Calabria, si rende assolutamente indispensabile per uscire dall'incertezza e dare risposte, anche per questa via, alla forte pressione occupazionale dei giovani, sapendo che le continue delusioni si aggiungono come ulteriore elemento di rabbia alla inquietante situazione calabrese e possono dare sostanza alla già diffusa convinzione che non esistono alternative alla rinascita di una speranza nel Sud per cui si è costretti a scegliere tra la protesta irrazionale e l'omologazione nella cultura politico-mafiosa.

(2-00961)

« Brunetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

le nuove leggi elettorali per l'elezioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati hanno delegato il Governo a provvedere alla determinazione dei collegi uninominali nell'ambito di ciascuna circoscrizione garantendo la coerenza dei relativi bacini elettorali con riguardo alle caratteristiche economico-sociali e storico-culturali del territorio —:

quale sia lo stato dei lavori della commissione all'uopo nominata dal Governo;

se siano stati fin qui rispettati rigorosamente i limiti ed i criteri individuati dal Parlamento per la ridefinizione dei collegi elettorali.

(2-00962) « Landi, Buffoni, Maccheroni, Potì, Sollazzo, Giuseppe Albertini, Breda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se, anche il Governo dei « tecnici » intende seguire il pessimo esempio dei precedenti Governi dei « politici » in merito alla indifferenza, alle omissioni di controlli, dei più gravi fenomeni criminali e delittuosi, come nel passato furono quelli che generarono tangentopoli e sperperopoli e, oggi, tutti quei delitti che vengono sempre più spesso commessi contro la stessa « personalità dello Stato » come quelli contro la « Unità » nazionale e la « integrità » del territorio. Perpetrati da esponenti di una formazione politica di recente formazione che propagandano secessioni e rinunce territoriali sull'onda della protesta fiscale, più che giusta, della gente;

se, anche in questo caso, gli uffici del pubblico ministero si attiveranno, in omaggio all'obbligo dell'azione penale di cui all'articolo 112 della Costituzione, anche per l'accertamento dei gravissimi de-

litti come sono quelli previsti dalle norme del codice penale per la tutela della personalità dello Stato;

se in merito alla Maritalia S.P.A. società di comodo per il P.C.I. dal 1981 in avanti siano state attivate indagini, specie dopo gli articoli di Italia Settimanale circa gli « aiuti sovietici » per ben cinquanta milioni di dollari al P.C.I.

(2-00963)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la domanda popolare di nuove elezioni è sempre più vasta anche in considerazione del forte *deficit* di consenso reale di cui gode la maggioranza, e dell'elevatissimo numero di parlamentari inquisiti, fatti questi che fanno sempre più parlare di Parlamento delegittimato;

la credibilità delle istituzioni democratiche rischia di essere fortemente indebolita;

il governo del Paese ha per questi motivi sempre meno l'autorità politica e morale per chiedere sacrifici ai cittadini e ai lavoratori —:

lo stato di attuazione degli adempimenti necessari a rendere operative ed applicabili le leggi elettorali di Camera e Senato e la data a partire dalla quale è tecnicamente possibile sciogliere le Camere ed indire nuove elezioni per il rinnovo del Parlamento con le nuove regole;

se il Governo voglia mantenere il solenne impegno assunto con il Parlamento e con il Paese di considerare esaurito il suo compito al momento della definitiva approvazione delle leggi elettorali.

(2-00964) « Piscitello, Dalla Chiesa, Galasso, Nuccio, Giuntella, Pollichino, Bertezzo, Gambale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere — premesso che:

le gravi vicende che hanno travolto il Gruppo Ferruzzi hanno rivelato, come anticipato da una interrogazione del sottoscritto rimasta senza risposta, un complesso intreccio di complicità nel quadro di un preciso ed accertato piano volto ad arricchire alcuni e a soddisfare le brame imprenditoriali di altri il tutto a danno della economia nazionale;

l'esposizione delle banche italiane e soprattutto di quelle di interesse pubblico non trova spiegazione se non in un colpevole comportamento degli amministratori delle stesse i quali, vista l'enorme sproporzione tra crediti concessi e l'esiguo merito patrimoniale e imprenditoriale delle affidate, non possono che aver intenzionalmente e coralmemente omesso la interpretazione dei bilanci loro sottoposti e di qualsiasi altro elemento di giudizio;

pare siano state accertate anche responsabilità della società di revisione che ha pedissequamente avallato le falsità dei bilanci;

l'omissione dei controlli ha coinvolto, trattandosi di società quotate in borsa, anche la CONSOB che è certamente venuta meno ai suoi compiti e ai suoi doveri, così da consentire venissero ingannati e danneggiati i piccoli azionisti;

si parla e si scrive di un piano di salvataggio della Ferfin che imporrebbe alle banche la perdita degli interessi per un anno, la sostanziale perdita di parte dell'esposizione attraverso la sottoscrizione forzata di un aumento di capitale della Ferfin stessa ed infine un rimborso pluriennale con interessi penalizzati —:

a) se e quanto lecita sia stata la dichiarata estraneità della Banca d'Italia alla vicenda del Gruppo Ferruzzi;

b) se intenda il governo avviare una approfondita indagine sull'operato e sul comportamento dei vertici delle banche di

interesse pubblico nell'erogazione dei crediti, oltretutto a tasso di favore, alle società del Gruppo Ferruzzi ed alla Ferfin;

c) se intenda il governo intervenire in ordine alla ingiusta discriminazione che in termini di tasso di interesse le banche operano a danno delle attività minori e se altresì il governo intende proporre una sostanziale modifica alla normativa sulla Consob, sulle società di revisione, anche al fine di individuare precise cause e ragioni di responsabilità.

(2-00965) « Parigi, Anedda, Gasparri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la politica del Governo « dei tecnici » in merito alla reale sua volontà di eliminazione effettiva degli sprechi, e, con quelli, di buona parte degli scandali;

come mai osservatori del Governo non seguano nemmeno i programmi e le inchieste radiotelevisive pubbliche e private, che spesso mettono alla luce e alla conoscenza dell'intera popolazione italiana, casi di sperperi che hanno addirittura dell'incredibile: un esempio clamoroso è quello della fornitura di acqua potabile in regioni come la Sicilia.

Così il caso dell'acquedotto di Agrigento, delle inutili dighe Furore (perché l'invaso è di acqua salata e nessuno se ne

era accorto tempestivamente!) e San Giovanni, che manca delle condutture necessarie anche per l'irrigazione, così di Gela ove funzionano solo gli impianti e le strutture idriche fatte dall'ENI e consociate, mentre per il resto della città vi è il solito « mercato privato » dell'acqua potabile, e per altri usi, con il solito sistema mafioso e per i guadagni dei mafiosi.

Così a Lampedusa, ove l'ospedale « nuovo » non è mai entrato in funzione, così come a Gela il nuovo quartiere artigianale e il depuratore: tutte opere e strutture costate miliardi a centinaia di miliardi del contribuente. A Lampedusa mancano anche carburanti e il servizio costosissimo di pronto soccorso con aereo è del costo di oltre 6 miliardi l'anno, mentre tale servizio potrebbe essere certamente fornito, e meglio, dai servizi militari dell'isola;

se, in merito, siano in atto controlli o ispezioni e inchieste amministrative, che certamente avrebbero dovuto essere state inviate e disposte immediatamente all'atto dell'apprendimento delle notizie dai citati servizi radiotelevisivi e di stampa;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche per l'evidente sperpero, a miliardi, di denaro pubblico!) ovvero procedimenti penali ed eventualmente con quali esiti;

se tali fatti siano all'esame della procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00966)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con il Parlamento, per le riforme elettorali ed istituzionali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso nella Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali il dibattito e l'esame, tra l'altro, di proposte di legge per la riforma del sistema elettorale delle regioni;

la Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali, riunitasi il 9 settembre a Roma, ha deciso di presentare al Parlamento una propria proposta di riforma del sistema elettorale delle regioni costituendo a tal fine un apposito gruppo tecnico, coordinato dall'assessore alle riforme istituzionali e affari legislativi della regione Emilia-Romagna;

l'articolo 121 della Costituzione prevede che il Consiglio regionale (e non la Giunta o tanto meno il Presidente della Giunta o la Conferenza dei Presidenti) può fare proposte di legge alle Camere;

gli interroganti ritengono che l'iniziativa dei Presidenti delle Giunte regionali configuri una gravissima prevaricazione delle prerogative e dei poteri di iniziativa legislativa dei Consigli regionali, costituzionalmente previsti —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda adottare in merito.

(3-01407)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, anche tramite i loro uffici periferici, per evitare che l'inerzia delle amministrazioni comunali specie nei confronti degli abitanti delle piccole frazioni nei territori di montagna, determinino l'insorgenza proprio in quelle piccole e sperdute località, di « poteri » locali, di qualche « potente » e arrogante cittadino. E questo fenomeno è oggi sempre più apparente e grave nelle montagne dell'Italia settentrionale, specie in quelle zone dell'Appennino, che non conoscono l'interesse e il vantaggio nonché la ricchezza del turismo, per essere esclusi dagli itinerari di quel tipo, e, soprattutto quando sono lontani dal centro comunale subiscono quel tipo di degrado non solo economico ma anche sociale. È questo il caso della frazione Cattaragna di Ferriere in provincia di Piacenza, tanto grande da interessare addirittura la parte più montana ed impervia di ben due valli: quella del Nure e quella dell'Aveto Trebbia; ma dove appunto la lontananza dell'amministrazione comunale di quei paesi determina già di per sé un degrado, reso ancor più grave dal fatto che, di fatto, in quella piccola frazione di Cattaragna « comanderebbe » tale Giovanni Battista Calamari, già capomastro, ora in pensione, il quale va riducendo l'intero tessuto stradale della frazione alle sue esigenze: così ha « allargato » il sagrato della vecchia chiesa, per avere un comodo parcheggio; altrettanto ha fatto di una strada che passa sul sagrato (e che porta a casa sua) abbattendo pilastri e muretti, e addirittura gettando i detriti di quelle demolizioni e distruzione negli orti sottostanti e vicini. Insomma, pretende di disporre di fatto della amministrazione dei beni della parrocchia, mentre nessun controllo, nemmeno di semplice vigilanza, è mai stato operato dalla amministrazione comunale di Ferriere;

se il Governo non intenda disporre perché le norme di cui alla legge 142, unitamente a quelle della 241 del 1990, siano effettivamente occasione di miglioramento delle amministrazioni locali, in senso di autonomia e correttezza e non,

invece, di anarchia e prepotenza di qualcuno;

se, in merito anche alle omissioni richiamate, siano in atto ispezioni amministrative ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (3-01408)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la moratoria disposta dall'Autorità di Bacino del Po, in data 7 settembre 1993 per la pretesa derivazione e deviazione delle acque del rio Cassingheno, dal bacino imbrifero padano (alta valle del Trebbia) alla ANGA di Genova;

se non sia caso di evitare quella faraonica e inutile spesa, in relazione al reale vantaggio per la cosiddetta « sete di Genova » che potrebbe più facilmente essere soddisfatta con un impianto di dissalazione e potabilizzazione delle acque marine, ovvero con altre delle ben undici soluzioni alternative, tutte peraltro attinenti corsi e specchi di acqua del bacino imbrifero ligure, quindi, senza danno per l'ecosistema padano in genere, e piacentino in particolare, e della Val Trebbia soprattutto;

se non si renda conto il governo dei « tecnici » che se tangentopoli è fenomeno odioso e costoso altrettanto gravoso per l'erario e per la stessa immagine dello Stato e degli Enti pubblici è quello di « sperperopoli » vale a dire spesa di denaro pubblico sol per il fatto di mettere in circolo denaro pubblico in ingenti quantità: vale a dire sempre e comunque senza nessun controllo del rapporto costo-ricavo. Nella specie l'appetito, anzi la « sete » è soprattutto dei responsabili dell'ANGA Azienda municipale in « odore » i privatizzazione, si che tanta più acqua può captare

tanto maggior valore può avere. Eppure l'invaso del Tilaccio è già pronto in provincia di Genova e può garantire oltre sette milioni di metri cubi di acqua all'anno: così il lago delle Giacopiane, così le altre nove soluzioni alternative, ben note ai genovesi e anche al ministro *pro tempore* dell'ambiente che anche in questa occasione è mancato all'appuntamento dato ai responsabili delle associazioni interessate alla tutela della natura e della valle del Trebbia e ai parlamentari piacentini dell'« arco costituzionale », che pure avevano avuto preciso e specifico appuntamento con lui. (3-01409)

ENRICO TESTA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha approvato, il 14 maggio 1993, la risoluzione n. 4640 che chiede alla Corte Internazionale di Giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda se l'uso delle armi nucleari è compatibile con le attuali norme del diritto internazionale;

tale risoluzione è stata approvata con i voti favorevoli di 73 stati membri, con 40 voti contrari e 10 astensioni, a voto segreto;

se la Corte Internazionale di Giustizia si esprimesse sulla illeggibilità dell'uso delle armi nucleari, si tratterebbe di un piccolo, anche se significativo, passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari;

è comunque importante che anche l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chieda alla Corte Internazionale di Giustizia un parere sulla legittimità non solo dell'uso, ma anche della minaccia di uso, delle armi nucleari;

numerosi paesi sono contrari alla richiesta di un parere, sia pure consultivo, della Corte di Giustizia, come dimostra

l'esito della votazione che su una simile richiesta si è avuta nell'assemblea dell'OMS/WHO —:

a) se il Governo intenda far conoscere come l'Italia ha votato sulla risoluzione n. 4640 all'assemblea dell'OMS/WHO il 14 maggio 1993;

b) se il Governo intenda impegnarsi, nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il prossimo ottobre, a sostenere — e a votare a favore della — la richiesta dell'autorevole parere della Corte di Giustizia sulla legittimità dell'uso, e della minaccia di uso, delle armi nucleari, di cui esistono nel mondo ancora decina di migliaia di unità e da cui dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità. (3-01410)

CARLO CASINI. — *Ai Ministri per gli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo ripetute notizie di stampa l'adozione internazionale si presterebbe ad abusi talvolta gravissimi (fino — si scrive — all'utilizzo dei bambini per espanto di organi);

l'adozione ha l'altissima funzione di dare una famiglia a chi non ne ha e che un tale intento merita di essere perseguito anche in una dimensione di solidarietà internazionale;

peraltro spesso gli aspiranti genitori adottivi devono affrontare disagi e sacrifici non indifferenti, affidandosi talvolta all'estero a persone non bene conosciute e sopportando periodi di permanenza variabili e spesso prolungati ed altresì erogando onorari anch'essi variabili e qualche volta esosi;

sembra opportuna una vigilanza ed una assistenza italiana anche all'estero per favorire ad un tempo l'accoglienza dei bambini privi di famiglia e peraltro per garantire la totale trasparenza delle procedure —:

quali agenzie italiane siano state autorizzate ad intermediazione nelle procedure di adozione internazionale;

se nella prassi amministrativa il ricorso a tali agenzie venga considerato esclusivo o facoltativo;

con quali paesi siano state stipulate convenzioni relative alle adozioni internazionali e quale sia il loro essenziale contenuto;

se non ritengano di stabilire presso ambasciate e consolati appositi servizi di assistenza legale per le coppie italiane;

se non si debba ripensare all'adozione internazionale in un contesto più globale di solidarietà tra i popoli e di aiuto alle famiglie in difficoltà, valorizzando contemporaneamente strumenti — quale l'adozione a distanza già realizzata in varie forme dal volontariato — che aiutino le famiglie locali a tenere i propri figli e ad allevarli nel loro ambiente naturale, sicché l'adozione anche internazionale appaia solo il rimedio inevitabile in caso di una non superabile situazione d'abbandono. (3-01411)

LATRONICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio di quest'anno la TV nazionale metteva in evidenza il sequestro, da parte dei carabinieri, di una notevole quantità di titoli di Stato (certificati di credito del tesoro) contraffatti da una zecca clandestina di Verona;

la contraffazione risultava pressoché perfetta. Unici elementi verificabili sono:

1) il numero di serie verificabile soltanto dalla tesoreria delle banche, attraverso la consultazione di appositi volumi forniti dalla Banca d'Italia con tutti i numeri ufficiali dei titoli di Stato emessi;

2) l'assenza del bollo a secco: elemento di scarsa rilevanza, in quanto individuabile soltanto da occhi esperti;

il taglio dei titoli contraffatti è di elevato valore (diecimilioni) e privo della

prima cedola (ex cedola). Ciò induce a supporre, che i suddetti titoli, difficilmente utilizzabili per transazioni correnti vengano dati in garanzia di aperture di credito per rilevanti importi presso Istituti di Credito con la collaborazione di qualche funzionario compiacente. In effetti, con titoli privi della prima cedola (ma anche con il ritiro delle successive) si può realizzare una truffa semplicissima: erogazione di denaro « buono » contro titoli « fasulli » -:

quali provvedimenti di controllo siano stati presi per scongiurare possibili truffe che si potrebbero avere soprattutto presso piccole banche e in regioni periferiche d'Italia. (3-01412)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

gli indirizzi politici del Governo, anche ed in specie in merito alla « politica del risparmio » del Ministero di grazia e giustizia, che a fronte di richieste e solleciti, anche a mezzo di ripetuti atti di sindacato ispettivo politico, per l'esaurimento con le dovute assegnazioni di magistrati, funzionari, impiegati e commessi, per il tribunale e la Pretura di Piacenza nonché per le due procure della Repubblica, sembra abbia disposto addirittura la soppressione di un posto in organico di un magistrato in Tribunale e uno in Pretura di Piacenza. La cosa viene giustamente definita in un comunicato del Consiglio dell'Ordine avvocati e procuratori di Piacenza come un « violento schiaffo che minaccia di rendere durevolmente ingestibile la giustizia locale », mentre da parte anche di questo ministro viene mantenuto il pletorico organico della Pretura di Pontremoli;

se, anche per il settore della Giustizia, il « risparmio » e il taglio della spesa debba colpire settori delicati e importanti come quello della Giustizia, che in tutta Italia, forse, certamente a Piacenza, non è più in grado di dare giuste e tempestive risposte alla richiesta della gente: se si

pensa che il carico della procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Piacenza prevede già a distanza di qualche anno dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale un arretrato, valutato in migliaia di processi, nonostante che le ispezioni disposte dal ministro abbiano dato atto dell'abnegazione e preparazione del personale;

se si pensa che solo grazie ancora a quella particolare preparazione e dedizione al lavoro e abnegazione del personale, sono stati giudicati ottimi i risultati dell'attività del personale sia in Pretura come in Tribunale come nella Procura presso il Tribunale. Ma proprio dalle stesse ispezioni ministeriali, si evince una endemica carenza di personale, con la necessità di sostituzioni, spese per quello femminile anche in relazione alle esigenze di maternità e gravidanze, sostituzioni che mai si possono effettuare ci si renderà conto della impossibilità e inaccettabilità del provvedimento ministeriale che prevede addirittura la soppressione di un posto di organico per un magistrato sia in Pretura come in Tribunale. (3-01413)

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

le sperimentazioni cliniche di nuove terapie o profilassi, in Italia sono regolate, in attuazione della direttiva n. 91/507/CEE, dal DM 27 aprile 1992, che contiene le « Norme di Buona Pratica Clinica », che a sua volta si richiama alla stesura aggiornata della dichiarazione di Helsinki quale riferimento;

per quanto riguarda la patologia AIDS, al momento non esistendo terapie risolutive e pertanto non avendo tutti gli affetti prognosi infausta, le nuove sperimentazioni, anche sull'uomo, si rendono quanto mai necessarie ed urgenti;

l'informazione sulla sperimentazione terapeutica sull'uomo non può essere con-

siderata materia riservata di pochi addetti ai lavori, siano essi speculatori o filantropi;

altri Paesi occidentali, tra cui gli Stati Uniti di America e la Francia, da tempo pubblicano degli annuari, specificatamente l'« American Foundation for Aids research » (AMFAR) pubblica: « Aids/Hiv Treatment Directory »; mentre l'« Association de Recherche, de Communication e d'Action pour le Traitement du sida » (ARCAT), pubblica: « Repertoire des Essais Therapeutiques en France »; dove, oltre ad altre informazioni, vengono chiaramente specificati: l'identificazione del prodotto o dell'associazione dei prodotti sperimentati, i Centri clinici dove la sperimentazione ha luogo; i protocolli sperimentali, le eventuali controindicazioni, la durata e la metodologia della sperimentazione, i criteri per l'inclusione o l'esclusione dei pazienti, il nome del Responsabile, l'indicazione di dove è possibile avere informazioni in merito e che queste pubblicazioni servono, sia a porre il malato;

il medico curante in grado di conoscere per deliberare, cioè scegliere la strategia terapeutica più confacente al caso in esame, sia agli operatori sanitari di accedere a quelle più opportune e conoscere la completa realtà italiana in materia;

in Italia non esistono pubblicazioni analoghe, e con questo l'informazione sui nuovi farmaci rimane dominio riservato di pochi iniziati; che attraverso l'esclusività del possesso di queste informazioni, possono anche speculare sulla pelle dei malati di aids;

il C.N.P.S. (Coordinamento Nazionale delle Persone Sieropositive) si è assunto da tempo l'iniziativa e l'onere di produrre e distribuire a propria cura detto « Annuario Italiano delle sperimentazioni terapeutiche in materia di hiv »;

già la CNLA (Commissione Nazionale Lotta Aids) attraverso il suo Vice Presidente Vicario, prof. E. Guzzanti ha ripetutamente approvato tale iniziativa;

la medesima approvazione era giunta da più parti, tra cui i massimi esponenti scientifici in materia, le associazioni di malati di aids, il Presidente del CNR, il già Direttore del servizio Farmacologico del Ministero della Sanità;

invece, all'atto pratico il vertice burocratico competente oppone strenua resistenza e di fatto impedisce;

l'informazione pertinente le suddette sperimentazioni cliniche sia trasmessa agli organi competenti del CNPS per poter esserne diffusa —:

come intenda rimuovere gli ostacoli a che sia fatta piena trasparenza sulle sperimentazioni terapeutiche su esseri umani;

se non ritiene che il rifiuto a rendere pubbliche queste informazioni possa servire a realizzare gli interessi di pochi addetti ai lavori;

se non ritiene che le presunte esigenze di « riservatezza » possano essere un pretesto a copertura di tali interessi;

se non ritiene che tali pretese di riservatezza siano infondate anche alla luce della considerazione che la pressoché totale varietà di sperimentazioni in atto in Italia, lo sia contestualmente anche all'estero, sovente con notevole anticipo, e proprio in quei paesi ove gli annuari delle sperimentazioni sono pubblicati e distribuiti da anni;

se non ritiene in ogni caso prevalenti gli interessi di conoscenza dei malati e di tutti i medici curanti piuttosto che quelli di una ristretta lobby di addetti ai lavori;

quali criteri si adoperano per la scelta dei pazienti da includere nella sperimentazione in caso di scarsità di medicinale sperimentale disponibile e se tali criteri corrispondono a principi di deontologia medica e giustizia sociale. (3-01414)

CONTI. — Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali, dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale del 15 settembre u.s. è stata letteralmente invasa da notizie relative al commercio di organi da trapiantare, prelevati dai corpi di bambini vivi, provenienti da Nazioni del Terzo Mondo, procurati da trafficanti e da delinquenti immondi con la scusa dell'adozione;

tali pratiche delittuose vedrebbero coinvolta l'Italia, e a quanto dice il deputato francese al Parlamento Europeo Leon Schwarzenberg, eletto nelle fila del Partito socialista, scienziato già noto per essere un sostenitore della eutanasia, ben tremila bimbi sud-americani, soprattutto brasiliani, sarebbero scomparsi dalla nostra penisola, dove erano entrati per essere adottati;

nessuna prova, né indizio certo è stato presentato dallo Schwarzenberg a sostegno delle sue gravissime accuse contro l'Italia, presentata come una Nazione terzomondista e incivile, con una classe medica dedita in larga misura a pratiche immonde come quella denunciata;

quali prove lo Schwarzenberg ha esibito in Parlamento Europeo a sostegno delle sue terribili accuse all'Italia;

almeno un Ospedale o una Clinica privata sono state indicate dallo Schwarzenberg quali sedi dove si è effettuato il Trapianto illegale e delittuoso a pagamento, nel qual caso vorrei conoscerne il nome e la ubicazione —:

quale sia stata la posizione degli Eurodeputati italiani presenti al Parlamento Europeo, quando Schwarzenberg ha esposto le sue tesi per fugare ogni dubbio o, nella peggiore delle ipotesi, per dimostrare responsabilità esistenti, se non si ritiene opportuno nominare una Commissione di indagine e di inchiesta per controllare tutti gli Ospedali italiani e tutte le Cliniche private autorizzati al trapianto di organi e comunque tutti i reparti di chirurgia;

se non si ritenga urgentissimo assumere le iniziative necessarie per portare in discussione in aula una legge-quadro sui trapianti di organo, onde la stessa non venga sostituita nei fatti, dalla cosiddetta legge sull'accertamento e la certificazione di morte, legge questa che potrebbe dare luogo a fatti di grande immoralità se utilizzata e usata come sostitutivo della legge sul trapianto d'organo. (3-01415)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 4 gennaio 1990 n. 1, concernente la « disciplina dell'attività di estetista » recita come segue: « Tale attività (di estetista) può essere svolta con l'attuazione di tecniche manuali, con l'utilizzazione degli apparecchi elettromeccanici per uso estetico di cui all'elenco allegato alla presente legge... »;

all'ultimo posto di tale elenco figurano le saune;

i NAS, nei luoghi ove siano installate le saune, interpretando la suddetta norma, esigono la presenza di un'estetista e, in mancanza, ne dispongono la chiusura;

tale interpretazione non si giustifica dal punto di vista logico, dal momento che l'estetista non partecipa in alcun modo al funzionamento della sauna e non può per altro nemmeno assicurare una qualsivoglia forma di assistenza medica, comunque non necessaria;

tale interpretazione danneggia altresì gravemente il settore disincentivando gli acquisti di saune e di tutte le strutture di contorno anche a livello di indotto, dal momento che ben pochi accettano di accollarsi la spesa di un'estetista che, per quanto riguarda le saune, non è chiaro a cosa debba o possa servire;

tale interpretazione appare non condivisibile anche dal punto di vista giuridico, dal momento che la suddetta norma si limita a prevedere che l'estetista possa anche utilizzare le saune per la propria attività professionale e non invece, cosa del tutto diversa, che non vi possa essere sauna in funzione senza un'estetista;

aderendo all'interpretazione dei NAS i produttori dovrebbero vendere le saune con all'interno un'estetista;

con precedente interrogazione 5-02560 della passata legislatura si chiedeva al Ministro della Sanità quale fosse il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenesse necessario ed urgente impartire precise disposizioni ai NAS circa la non necessaria presenza di un'estetista nei luoghi dove erano in funzione le saune;

il sottosegretario di Stato per la Sanità Mariapia Garavaglia, attuale Ministro, nella seduta della XII Commissione Permanente della Camera (Affari Sociali) del 29 maggio 1991 rispondeva alla suddetta interrogazione come segue: « ... osserva che in merito al problema della gestione delle "saune", segnalato nell'interrogazione in riferimento all'applicazione della recente legge 4 gennaio 1990, n. 1 sulla disciplina dell'attività di estetista, ad avviso del Ministero della Sanità è necessario operare una distinzione fra la delimitazione legale dell'attività professionale delle estetiste come disciplinata da detta legge, di per sé abilitate a svolgerla con l'attuazione di tecniche manuali e con l'impiego di apparecchi elettromedicali di vario tipo, espressamente previsti, ivi comprese le saune, e la gestione pura e semplice di queste specifiche attrezzature, come tali non sempre e non necessariamente collegate a trattamenti estetici ma, anzi, spesso usate, specialmente nei paesi scandinavi, come salutare pratica igienica individuale. Nella prima fattispecie non v'è dubbio, evidentemente, sulla facoltà delle estetiste di avvalersi anche della sauna, insieme alle altre attrezzature previste dalla legge, alcune delle quali — semmai — potrebbero comportare in prospettiva opportune cautele d'uso d'ordine sanitario, meglio definibili nelle concrete modalità in sede di predisposizione del decreto interministeriale, di cui all'articolo 10 della stessa legge n. 1/1990. Viceversa, una corretta ed obiettiva interpretazione dell'articolo 1 di tale normativa, richiamato nell'interrogazione, non sembra poter autorizzare in alcun modo la conclusione opposta, cioè

quella che ritiene subordinato l'esercizio delle sole saune intese come tali alla presenza di un'estetista responsabile. In questo senso il Ministero della sanità non può che condividere la tesi esposta nell'interrogazione; se così non fosse, d'altra parte dovrebbe trarsene la conseguenza che perfino qualsiasi applicazione di prodotti cosmetici, anch'essa compresa fra i trattamenti ammessi, nell'attività delle estetiste debba a sua volta, per la stessa ipotetica *ratio* giuridico-interpretativa, essere ad esse soltanto riservata. In definitiva, quindi, nel silenzio del legislatore al riguardo ed in mancanza di una specifica normativa che disciplini questo specifico settore, risulterebbe del tutto arbitrario sostenere l'illiceità dell'esercizio puro e semplice di saune per il pubblico se ad esse non sia preposta un'estetista. D'altra parte, non sussistendo in proposito precisi vincoli di carattere amministrativo-autorizzatorio né divieti che configurino in qualche modo illeciti penali od amministrativi, non si vede neppure come, in concreto, potrebbe venir repressa la relativa, asserita infrazione. Quanto alle richiamate contestazioni cui avrebbero proceduto i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma dei Carabinieri proprio in questo settore, non specificamente note ai competenti uffici del Ministero della Sanità, è plausibile ipotizzare che in una prima, sempre più problematica fase di applicazione di una normativa del tutto nuova, quale è quella sulla professione di estetista, vi siano state possibili incertezze interpretative a livello operativo: questo spiega i fatti segnalati. Più improbabili parrebbero, invece, i ventilati provvedimenti di « chiusura » per gli impianti di cui sarebbe stata dichiarata l'irregolarità in base ai suddetti presupposti: l'adozione di tali provvedimenti, infatti, a maggior ragione per la loro duplice rilevanza sotto il profilo della sanzione amministrativa e della misura cautelativa, spetta esclusivamente alle autorità sanitarie territorialmente competenti ovvero — in alcuni casi quando sussistano determinati presupposti di rilevanza penale — all'Autorità giudiziaria, che può essersi avvalsa degli stessi

Nuclei quali organi di polizia giudiziaria. comunque, ai fini delle ordinarie operazioni di polizia sanitaria specializzata, periodicamente svolte dai predetti NAS anche in questi settori parasanitari, sono state impartite nell'ambito dei servizi del Ministero della Sanità, utili direttive e indicazioni per ogni opportuna azione di coordinamento »;

questo interrogante si dichiarava soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo che aveva pienamente condiviso la tesi esposta nella suddetta interrogazione;

accade però che i NAS continuano ad interpretare malamente la suddetta normativa così come fanno molti comuni italiani esigendo, ove siano installate delle saune, la presenza di un'estetista e, in mancanza, disponendone la chiusura come, a titolo meramente esemplificativo, è accaduto per i NAS di Firenze e per il comune di Castel Maggiore (BO), disattendendo così in modo plateale l'impostazione data dal Ministro della Sanità in occasione della sua risposta alla interrogazione di cui sopra —:

se non ritenga necessario ed urgente impartire precise disposizioni ai NAS, ai comuni italiani ed a quant'altri, circa la non necessaria presenza di un'estetista nei luoghi in cui siano in funzione le saune.

(5-01582)

RONZANI, CHIAVENTI, GIORDANO ANGELINI, FREDDA, GRILLI, BIRICOTTI GUERRIERI e PETROCELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da organi di stampa, la vicenda che ha visto come involontario protagonista l'Assessore alla provincia di Frosinone Alessandro Crescenzi, ripropone in maniera eclatante le condizioni di assoluta indecenza del servizio ferroviario offerto quotidianamente ai cittadini portatori di *handicap*;

nonostante le reiterate denunce di singoli cittadini e delle associazioni dei portatori di *handicap*, le carrozze dei treni e i percorsi all'interno delle stazioni rappresentano tuttora delle barriere architettoniche e strutturali invalicabili, che pregiudicano e spesso inibiscono il diritto stesso alla mobilità di questi cittadini, ma anche degli stessi anziani e di tutte le persone con problemi motori, a dispetto dei molteplici impegni del Governo e delle stesse ferrovie —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, in quanto azionista della Società Ferrovie dello Stato S.p.a., per porre finalmente termine a tale situazione discriminatoria nei confronti di particolari categorie di utenti;

se tra i piani d'investimento delle F.S. S.p.a., il Governo non ritenga debba trovare adeguate risposte la necessità di accessibilità al servizio ferroviario da parte dei cittadini con problemi motori;

se il Governo non ritenga necessario predisporre, in occasione del rinnovo del contratto di servizio con la società Ferrovie dello Stato, apposite clausole che garantiscano un reale diritto alla mobilità per tutte le categorie di utenti. (5-01583)

SBARBATI CARLETTI e ORGIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in molte province i Provveditori agli studi stanno operando ai sensi del decreto-legge 9 agosto 1993 n. 288 senza quasi tenere in considerazione quanto riportato nella circolare applicativa dello stesso decreto-legge n. 261 del 13 agosto 1993;

nella fattispecie non vengono consultati i capi di Istituto né i sindaci né i Presidenti delle province, i quali avrebbero il diritto-dovere di rappresentare specifiche esigenze che richiederebbero altrettante specifiche deroghe;

nel comune di Camerata Picena (AN) è stata soppressa l'unica prima classe a tempo prolungato con 14 alunni iscritti;

essendoci nel comune di Camerata Picena (AN) un solo corso di Scuola Media i cittadini di Camerata vengono di fatto privati di un servizio che è la « scuola dell'obbligo » con conseguenze sul piano economico per le famiglie e per il comune che deve provvedere al trasporto fuori sede;

per tale motivo l'Amministrazione comunale ha già inoltrato ricorso al TAR Marche —:

se e come intendano attivare una deroga per i comuni con un solo corso di studi nell'ordine dell'obbligo scolastico, premesso che gli interroganti ritengano che tali soppressioni siano in netta antitesi al dettato costituzionale. (5-01584)

SBARBATI CARLETTI e ORGIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. n. 78 del 23 marzo 1993 ha istituito la dotazione provinciale di sostegno (DOS) ripartendo i posti in relazione a quattro aree disciplinari: area disciplinare 1 scientifica; area disciplinare 2 umanistica-linguistica-musicale; area disciplinare 3 tecnico-professionale-artistica; area disciplinare 4 psicomotoria;

tutte le classi di concorso sono state suddivise in queste 4 aree secondo una tabella allegata alla stessa O.M. L'attribuzione dei posti di ruolo, quindi, sarà fatta come specificato dalla C.M. n. 248 del 6 agosto 1993 costituendo quattro uniche graduatorie per area disciplinare;

l'elenco degli aspiranti all'inclusione in coda per le nomine su sostegno così come le graduatorie provinciali per supplenze non sono stati al momento modificati per tenere conto delle aree disciplinari sopra menzionate —:

se la medesima procedura debba essere seguita dai Provveditorati per l'attri-

buzione dei posti e supplenze inerenti l'organico di fatto, con le preventive modifiche delle graduatorie provinciali per le supplenze e degli elenchi degli aspiranti all'inclusione in coda, per la nomina del sostegno. (5-01585)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che —:

due dei massimi esponenti della Banca Commerciale Italiana l'allora presidente Braggiotti e il vice presidente in carica Palladino, sono stati rispettivamente ristretto e colpiti da ordine di arresto internazionale in quanto latitante all'estero, in relazione alla vicenda delle tangenti Enimont;

il paradigma della vigilanza bancaria è divenuto, sulla spinta delle direttive comunitarie, quello della « sana e prudente gestione » dell'impresa creditizia;

in tale contesto la Banca d'Italia ha dettato nell'agosto scorso istruzioni in merito all'onorabilità degli esponenti bancari, richiedendone la sospensione (per autonomia decisione dell'interessato e, in mancanza, per decisione del consiglio) nei casi di sottoposizione a misure cautelari;

risulta che il Palladino abbia tempestivamente dato le dimissioni dal Consiglio della COMIT, mentre nulla si conosce della posizione del Braggiotti nei confronti della Compagnie Monegasque de Banque, alla cui presidenza era stato designato dall'azionista di maggioranza COMIT —:

se tali disavventure di livello penale incorse dai vertici della banca milanese si concilino con il criterio della « sana e prudente gestione »;

se e con chi la COMIT abbia provveduto a sostituire il Braggiotti alla presidenza della controllata banca monegasca;

se il Palladino o il Braggiotti abbiano versato o fatto versare il denaro incriminato su conti aperti presso la COMIT o presso sue controllate. (5-01586)

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale di Foggia con sentenza del 12 luglio 1993 ha condannato il presidente dell'INEA, Giuseppe Colombo, alla pena di un anno e 9 mesi di reclusione;

l'importante istituto ha fatto registrare non solo un calo ed un degrado della propria attività di ricerca, ma anche una non trasparente gestione;

la riforma dell'INEA, nel quadro più complesso di riforma degli istituti di ricerca collegati all'ex MAF, è essenziale ed urgente;

in relazione alla citata condanna del presidente Colombo e alla necessità di una riforma dell'INEA, è quanto mai opportuno il commissariamento dell'istituto;

occorre, al di fuori da ogni logica spartitoria, nominare un commissario che abbia adeguati titoli scientifici e morali —:

se non intenda procedere subito al commissariamento dell'INEA. (5-01587)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente l'imposta comunale sugli Immobili (ICI) deve essere versata in due rate semestrali;

per errore molti contribuenti hanno versato per intero tale imposte con la prima rata;

quindi, a rigore, gli interessati dovrebbero procedere, comunque, al versamento della seconda rata e chiedere la restituzione di quanto versato in più rispetto all'importo della prima rata —:

se non si ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie affinché i contribuenti che hanno versato erroneamente con la prima rata l'intera imposta ICI vengano esonerati, qualora non abbiano ricevuto la restituzione della quota d'imposta pagata in più, dal versamento della seconda rata.

Ciò allo scopo di evitare ai contribuenti in questione inutili disagi di natura burocratica, tenuto conto che essi recato alcun danno allo Stato. (5-01588)

GRILLI, GIORDANO ANGELINI, BIRICOTTI GUERRIERI, CHIAVENTI, FREDDA, PETROCELLI e RONZANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58 stabilisce che i lavoratori già dipendenti della soppressa Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), addetti ai servizi trasferiti alla Società IRITEL, che alla scadenza della concessione non abbiano optato per la permanenza pubblico impiego transitino alle dipendenze della suddetta società IRITEL con contratto di tipo privato;

la convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società IRITEL, allegata all'atto di concessione del 29 dicembre 1992, all'articolo 35 lettera f) stabilisce che « sono fatti salvi, per tutti i dipendenti della ex azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, i diritti acquisiti scaturenti da disposizioni contrattuali e gli effetti di leggi speciali vigenti alla data di entrata in vigore della presente convenzione, nonché quelli maturati successivamente per effetto di rinnovo contrattuale o di leggi speciali che comportino benefici giuridici ed economici riferiti al periodo di validità della convenzione stessa »;

l'elenco dei posti vacanti presso le pubbliche Amministrazioni, individuati con decreto del Ministro della funzione pubblica, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 1993, data la sua inadeguatezza sia dal punto di vista quantitativo, soprattutto in termini di distribuzione sul territorio nazionale, che qualitativo, rende oggettivamente di scarsa praticabilità il diritto di opzione alla permanenza del pubblico impiego da parte dei dipendenti dell'ex ASST, così come sancito dalla legge 58 del 1992 —;

se corrisponda al vero l'intenzione degli uffici INPS di non riconoscere i benefici previdenziali acquisiti dai lavoratori già dipendenti dell'Azienda di Stato e dell'Amministrazione delle Poste, in virtù dell'articolo 5 della legge 18 febbraio 1963 n. 81;

come intenda il Governo far fronte ai diritti dei lavoratori interessati, acquisiti in base a legge dello Stato, così come è stato praticato in favore dei dipendenti dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'ENEL, con la legge di conversione 9 agosto 1993, n. 292 del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198. (5-01589)

SBARBATI CARLETTI e TRAPPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in molte province i Provveditori agli studi stanno operando ai sensi del decreto-legge 9 agosto 1993 n. 288 senza quasi tenere in considerazione quanto riportato nella circolare applicativa dello stesso decreto-legge n. 261 del 13 agosto 1993;

nella fattispecie non vengono consultati i capi di Istituto né i sindaci né i Presidenti delle province, i quali avrebbero il diritto-dovere di rappresentare specifiche esigenze che richiederebbero altrettante specifiche deroghe;

nel comune di San Lorenzo in Campo (PS), alla scuola media Dante Alighieri è stata autorizzata una sola classe prima di 31 alunni per l'organico di fatto;

nell'organico di previsione si erano richieste due prime: una a indirizzo sperimentale-musicale con 15 alunni, l'altra a tempo normale con 16 alunni —;

se ritenga legale la soppressione della prima classe a indirizzo musicale sperimentale, con sperimentazione già autorizzata (comma 2 articolo 4 D.I. del 14 gennaio 1993);

se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditorato di Pesaro perché

vengano ripristinate le due prime classi atteso che stante così le cose in una sola prima confluirebbero ben 31 alunni, dei quali due provenienti da paesi stranieri.

(5-01590)

VISENTIN e ASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che appaiono ancora cartine geografiche, in particolare quelle meteorologiche dei giornali e delle televisioni anche di Stato, che riportano ancora i vecchi confini Europei, in particolare non evidenziano Stati come Slovenia, Croazia, Boemia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Lituania, e molti altri che non sono qui nominati solo per brevità;

Stati come quelli menzionati al comma precedente sono stati riconosciuti a tutti gli effetti dalla Comunità internazionale e quindi anche dal Governo italiano;

risulta oltraggioso per i popoli che hanno conquistato, o riconquistato, la loro indipendenza, il fatto che questa venga ignorata di fatto sui confini delle cartine geografiche attuali;

l'indicazione di Stati come la Jugoslavia o la Cecoslovacchia o l'Unione Sovietica è geograficamente e politicamente errata, in quanto questi Stati non esistono più —:

quali interventi intenda il Ministero adottare al fine di deprecare e far evitare la pubblicazione di cartine geografiche attuali sbagliate, e perché questi provvedimenti non siano già stati adottati;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dei servizi di Stato che attualmente mostrano immagini televisive con evidenziati confini che non sono più attuali, né esistenti;

se i tempi degli interventi di cui ai precedenti punti saranno, come doveroso rapidissimi;

se e come intenda il Ministro scusarsi nei confronti dei Popoli e Governi esteri,

« dimenticati » dalle cartine geografiche summenzionate. (5-01591)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente, chi intende opporsi alla notifica di una contravvenzione al codice della strada deve farlo con ricorso al prefetto;

tale ricorso viene in tutt'Italia presentato in carta semplice, tranne che a Bologna dove deve essere fatto in carta legale con bollo da lire 15.000;

il locale corpo dei vigili urbani pretende infatti tale illegittimo balzello e per gli inadempimenti il ricorso viene trasmesso al competente Ufficio del Registro per la relativa « regolarizzazione ai fini del bollo », con la conseguenza che le iniziali lire 15.000 finiscono per diventare lire 35.000;

in sostanza, a Bologna per presentare un ricorso amministrativo contro una violazione al codice della strada si deve corrispondere la somma di lire 15.000 o addirittura quella di lire 35.000;

sembra che a Bologna il comune ignori la risoluzione n. 390012 adottata dalla Direzione generale delle Tasse, ministero delle Finanze, il 29 dicembre 1990 con cui è stata esclusa « l'assoggettabilità a imposta di bollo degli scritti difensivi e dei documenti con cui gli autori delle violazioni punibili con sanzione amministrativa pecuniaria (come nella specie) si oppongono davanti all'autorità amministrativa competente »;

all'Ufficio del Registro di Bologna si difendono affermando che « la mancanza di bollo sui ricorsi ci viene segnalata dai vigili urbani », per i quali a richiedere l'imposta di bollo sui ricorsi sarebbe addirittura il nuovo codice della strada, quando invece nel codice della strada non c'è ombra di tale norma —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga che ci si

trovi di fronte ad un ennesimo caso di ignoranza e di arroganza con il cittadino relegato, come sempre, al rango di suddito;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per far sì che anche a Bologna chi di dovere ottemperi alla surricordata risoluzione n. 390012 della Direzione generale delle Tasse. (5-01592)

PIZZINATO, RAMON MANTOVANI, POLLASTRINI MODIANO e TRUPIA ABATE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ex Ercole Marelli, azienda fondamentale nella produzione di beni strumentali del settore strategico dell'elettromeccanica, dopo il suo passaggio all'Unione manifatture e il suo smembramento e ristrutturazione malgrado l'alta qualità e tecnologia della produzione ed anche i carichi di lavoro, attraversa una crisi drammatica, poiché coinvolta nelle situazioni finanziarie dell'Unione manifatture;

tanta parte dei lavoratori degli stabilimenti: GIEM, Marelli Motori, (stabilimenti di Sesto San Giovanni e di Arzignano), Marelli Ventilazione, Marelli Aeroto, sono in cassa integrazione straordinaria (alcuni di essi sono anche privi di CIG) e si ipotizza la liquidazione volontaria da parte di alcune di queste società mentre la Marelli Motori è in amministrazione controllata;

non si è risposto alle numerose precedenti interrogazioni sulla situazione finanziaria del Gruppo Unione Manifatture — Canelli e Gerolimich —:

quali iniziative i Ministri dell'industria e del bilancio intendano porre in atto per salvaguardare un patrimonio tecnico produttivo e professionale in un settore strategico, come l'elettromeccanica strumentale, rappresentato dagli stabilimenti ex Ercole Marelli;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Mi-

nistro dell'industria, non intenda convocare le parti al fine di esaminare le possibili collocazioni e assetti industriali degli stabilimenti ex Ercole Marelli tali da garantire le prospettive produttive ed i livelli occupazionali. (5-01593)

RONZANI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 14 agosto si è sfiorato un disastro sulla linea ferroviaria Chivasso-Aosta gestita dal Genio Ferrovieri;

all'origine dell'incidente vi è stato un principio di incendio a bordo di un locomotore;

anche questo incidente ha messo in luce la mancanza di esperienza dei militari, se è vero che gli stessi, dopo avere sganciato il locomotore lo hanno abbandonato senza preoccuparsi di bloccarlo e non hanno provveduto ad abbassare il passaggio a livello una volta che lo stesso è stato rimesso in moto;

è stato provvidenziale l'intervento di un dipendente FS in servizio a Chivasso che, avvertito dell'accaduto, ha ordinato al capostazione di instradare il locomotore sul binario morto;

se tale decisione, suggerita da una persona dotata della necessaria professionalità non fosse stata adottata il locomotore sarebbe piombato sulla stazione di Chivasso;

la vicenda ripropone il problema della smilitarizzazione della tratta sul quale da anni insistono gli enti locali e il Comitato degli utenti della ferrovia Chivasso-Ivrea-Valle d'Aosta —:

l'esatta dinamica dell'incidente e le cause che lo hanno determinato;

se sulla vicenda è stata disposta una inchiesta allo scopo di accertare una eventuale responsabilità;

se non ritenga di dover decidere di affiancare al personale militare personale civile essendo evidente che le conseguenze

dell'incidente avrebbero potuto essere ancora più tragiche a causa dell'imperizia dimostrata dal Genio Ferrovieri;

se, di concerto con il Ministro della difesa non ritenga di dover accelerare le decisioni in merito alla smilitarizzazione della tratta e quali siano gli orientamenti del Ministro dei trasporti al riguardo.

(5-01594)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 settembre 1993, precipitava, nel cuore del Mugello in Toscana, un aereo militare da ricognizione del tipo AMX;

l'incidente ha causato la distruzione del velivolo ed il ferimento del pilota, capitano Loris Sala, giudicato guaribile in trenta giorni;

lo Stato maggiore dell'aeronautica ha riconosciuto le non comuni doti di capacità ed alta professionalità possedute dal suddetto ufficiale, la cui esperienza gli ha permesso di conseguire la qualifica di « combat ready »;

tale episodio ha messo a repentaglio non solamente la vita del pilota ma anche la sicurezza dei territori sorvolati e della popolazione ivi residente;

appena qualche giorno prima, lo scorso 27 agosto, era precipitato in Danimarca, nel corso di una esercitazione, un altro AMX italiano, causando la morte del pilota;

da più parti si ritiene che il velivolo AMX sia dotato di un motore di potenza insufficiente rispetto alle prestazioni richieste;

soltanto una inchiesta è in grado di stabilire se la causa dell'incidente sia da imputarsi ad un guasto tecnico oppure all'errore umano —;

se, alla luce di quanto accaduto, non si ritenga opportuno acquisire la documentazione relativa all'inchiesta in corso allo scopo di poter fare chiarezza sull'episodio

e fugare ogni dubbio sull'efficienza del velivolo. (5-01595)

POLLI e FRAGRASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'alpino Fulvio Schiavoni, di ritorno dalla missione « Albatros » in Mozambico, è stato sorpreso, sabato 14 agosto all'aeroporto di Caselle, con mezzo chilo di hashish nello zaino;

i militari in missione all'estero possono essere tentati, nella prospettiva di facili guadagni, a varcare la sottile soglia di demarcazione che separa l'uso personale di sostanze stupefacenti dal ben più grave reato che è lo spaccio —;

quali misure si siano nel frattempo adottate nell'intento di impedire il ripetersi di fatti come quello segnalato.

(5-01596)

SBARBATI CARLETTI, ORGIANA, POGGIOLINI e RATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la C.M. 240 del 4/08/1993 nel disporre relativamente alle nomine in ruolo per quanto riguarda la questione del sostegno nelle superiori prevede la costituzione di graduatorie per area disciplinare così come previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale 132/93. All'interno di queste aree, dice la circolare, « i candidati saranno graduati in base al punteggio »;

nelle graduatorie per area disciplinare ci sono docenti in possesso del vecchio titolo di specializzazione annuale monovalente e docenti che hanno invece il titolo biennale di specializzazione polivalente istituito con decreto ministeriale 24/08/1986;

nel precitato decreto ministeriale si ravvisava la necessità di revisione dei programmi « ...al fine di delineare una nuova figura professionale dell'insegnante specializzato » e quella di una formazione polivalente: « ...valutato realisticamente il

superamento del criterio di didattica speciale e la necessità, per l'insegnante specializzato di una profonda conoscenza didattico-educativa di base, l'orientamento generale non può che stare a favore di una formazione polivalente — ...la polivalenza, in sostanza, pur con alcune riserve, rappresenta una scelta strategica elettiva che deve essere considerata come un tratto fondamentale della figura professionale dell'insegnante specializzato »;

il decreto ministeriale del 22/04/1993, inoltre all'articolo 7 comma 2 recita che riguardo alla valutazione dei titoli di specializzazione bisogna evidenziare... « ...gli eventuali titoli di specializzazione, precisando il particolare tipo degli stessi »;

l'O.M. 78 del 23/03/1993 richiamando la legge 104 ritiene che nella costituzione del contingente provinciale di sostegno (DOS) è necessario esprimere « ...esigenze di flessibilità di impiego del personale disponibile »;

in molti provveditorati, al momento della formazione della DOS non è stato fornito nessun tipo d'informazione ufficiale alle OO.SS. né è stata convocata la Commissione articolo 24 come previsto dalla normativa —;

se si debba procedere da parte dei provveditorati, riguardo al conferimento di nomine in ruolo relativamente a candidati da inserire nel contingente provinciale, valutando con punteggio superiore il titolo di specializzazione polivalente rispetto a quello monovalente, atteso quanto recita la normativa vigente in materia. (5-01597)

MASINI, DI PRISCO, COLAIANNI, POLLASTRINI MODIANO, GIANNOTTI, CALZOLAIO, TRUPIA ABATE, CAMORANO ANDRIOLLO, BIRICOTTI GUERRIERI, ALFONSINA RINALDI, SANGIORGIO, DALLA CHIESA CURTI, MONTECCHI, LORENZETTI PASQUALE, SANNA e

VIGNERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo il 14 settembre 1993 ha approvato una serie di misure per porre fine alla commercializzazione di organi umani destinati a trapianti e prelevati spesso con mutilazioni e uccisione di adulti e bambini provenienti da paesi del terzo mondo e soprattutto dal Brasile;

tali dati sono contenuti nel rapporto presentato dai deputati europei Leon Schwartzenberg e Adriana Ceci;

da tale rapporto secondo fonti giornalistiche, risulta che di 4 mila bambini brasiliani entrati in Italia fra l'82 e il '92 solo mille sarebbero stati trovati vivi;

il Ministro di grazia e giustizia Conso ha seccamente smentito tale affermazione;

valutata la necessità e urgenza, in attesa di potere leggere il suddetto rapporto e valutare i fatti con particolare riferimento al ricorso a false adozioni e a uccisioni di bambini nonché sul ruolo della mafia e camorra nel traffico di organi, di conoscere subito quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano —:

quali siano le informazioni in possesso dei Ministri rispetto alle pesantissime e inquietanti affermazioni contenute nel rapporto, se e in quali tempi si intenda presentare al Parlamento una relazione sullo stato delle adozioni e dell'applicazione delle leggi in tema di adozione nazionale e internazionale e sul ruolo delle associazioni private che si occupano di adozioni internazionali. (5-01598)

BOTTA, ROSINI, LOMBARDO, RAFAELE RUSSO, BISAGNO, DIANA, LEONE, DI GIUSEPPE, LUSETTI, VINCENZO MANCINI e CECERE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una delle cause preponderanti della precaria situazione in cui si dibatte l'isti-

tuzione universitaria italiana, è da ricercare nella carenza di spazi fisici e strutture edilizie adeguate, che determinano gravi limiti al sistema formativo soprattutto rispetto agli *standards* presenti in sede europea ed internazionale;

per temperare tale situazione, in data 7 aprile 1987 avevo presentato la proposta di legge n. 4582 « programma pluriennale di finanziamento per la realizzazione di interventi di edilizia universitaria »;

già a quel tempo avevo chiaramente rilevato come la carenza di adeguate strutture universitarie fosse la principale causa di situazioni di incertezza e di tensione dovute alla oggettiva difficoltà di svolgere regolarmente le attività educazionali di livello superiore;

la proposta di legge di cui sopra non ha avuto seguito e, nel frattempo, nulla o poco è stato realizzato, per cui ciò che oggi offre la struttura universitaria si presta a numerose critiche: studenti stipati in aule sovraffollate o in cinematografi affittati per l'occasione, strutture didattiche degradate o in obsolescenza, per cui non c'è da meravigliarsi se per l'Università italiana, il tasso di abbandono nei primi anni sia molto alto ed il rapporto iscritti/laureati si attesti, di fatto, nella misura di dieci a uno;

viene sempre con maggior chiarezza ribadito, come la causa preponderante di tale situazione sia da ricercarsi nella inadeguatezza delle strutture edilizie che rischiano di trasformare l'Università di parecchie città italiane in « scuole per corrispondenza », considerato che in molte facoltà gli studenti non riescono a trovare posto nelle aule, neppure in condizioni di emergenza;

data la precaria situazione è stato approvato, in Parlamento, l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, « interventi urgenti in materia di finanza pubblica », che destina una quota non inferiore al 25 per cento delle somme disponibili di Enti pubblici e persone giuridiche che gestiscono forme di previdenza, per la realiz-

zazione o l'acquisto di immobili destinati alle esigenze di edilizia universitaria;

nel corso dell'approvazione, non solo veniva unanimamente riconosciuto che la dinamica del mercato del lavoro impone livelli di professionalità sempre più qualificati, ma che attuare concrete e sollecite politiche atte a garantire alla maggior parte degli studenti l'istruzione universitaria corrisponde, sia pur in via indiretta, a utili azioni per contrastare il pesante fenomeno della disoccupazione giovanile;

in relazione anche alle recenti ed inedite procedure di selezione per l'ammissione degli studenti ai corsi universitari, unicamente motivate da problemi di sovrappollamento, viene dato da ritenere che la situazione si sia ulteriormente aggravata;

tenuto conto delle competenze istituzionali per le quali: il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica definisce con proprio decreto, di concerto con il Ministro del Lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro del tesoro, le modalità ed i criteri di attuazione per gli adeguamenti delle strutture universitarie ai sensi delle norme di cui sopra —:

a) quale sia lo stato di attuazione della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e quali sono i risultati concreti ottenuti, intesi in termini di incremento delle strutture immobiliari destinati alla edilizia universitaria;

b) quali azioni siano state svolte in merito al rilevamento ed alla determinazione delle disponibilità di risorse reperibili presso gli Enti previdenziali ed assistenziali da impegnare per detta finalità;

c) se sia stato definito e con quali modalità il programma di utilizzo delle disponibilità, come sopra rilevate, considerando che gli Atenei hanno da tempo provveduto all'invio delle schede di rilevamento delle proprie necessità edilizie;

d) quale sia la quantificazione, anche per successivi stralci annuali, degli

oneri conseguenti alla concessione in uso, anche mediante locazione finanziaria, degli immobili acquisiti o realizzati ai sensi di legge;

e) attraverso quali stanziamenti lo Stato si sia impegnato per integrare le risorse derivate dalle disponibilità di bilancio delle Istituzioni universitarie o ritiene di intervenire in assenza di dette disponibilità per assicurare gli obiettivi previsti dalla legge;

f) quali eventuali altre azioni si intendono porre in atto per la soluzione di un problema così strategico per la futura economia del nostro Paese, tenuto conto che il livello raggiunto dalla competizione internazionale si misura sempre più in termini di innovazione e di cultura, fatti questi direttamente conseguenti alla generalizzazione delle attività di formazione universitaria altamente qualificata.

(5-01599)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della Protezione Civile n. 2172 del 16 ottobre 1991 furono messi a disposizione 3 miliardi e 300 milioni per lavori di riparazione e adeguamento sismico dei locali della scuola media « G. Carducci » di Avigliano;

con la stessa Ordinanza si prescriveva di dare incarico ai tecnici progettisti entro 30 giorni e di appaltare i lavori al massimo in un anno;

l'amministrazione comunale di Avigliano aveva, fin dal 7 settembre 1990 con la delibera 452, affidato agli ingegneri Pierluigi Labella e Francesco Sabato l'incarico di redigere un progetto di ricostruzione della scuola media;

gli stessi progettisti, dopo aver redatto un progetto generale di 6,151 miliardi, ne preparavano uno stralcio esecutivo-funzionale di 3,3 miliardi;

il contrasto fra la previsione dell'Ordinanza (« riparazione ed adeguamento sismico ») e il progetto (« demolizione e ricostruzione ») non è ancora risolto tanto che, dopo innumerevoli solleciti delle forze politiche e dello stesso Ministero della protezione civile, il comune di Avigliano trasmetteva in data 29 aprile 1993 il progetto di ricostruzione e sembra che lo stesso sia stato approvato solo dal punto di vista « tecnico » dal Provveditorato alle Opere Pubbliche;

a distanza di due anni, dall'Ordinanza non sono state avviate ancora le pratiche per l'appalto;

i contrasti interpretativi tra comune e Ministero penalizzano la popolazione scolastica e i cittadini di Avigliano —:

se non intenda attivare le procedure sostitutive nei confronti del comune di Avigliano, nominando un commissario *ad acta* al fine di realizzare in tempi brevi l'intervento di cui all'ordinanza della Protezione civile n. 2172. (4-17614)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che —:

l'asilo nido di V. Cretese, a Quarto Oggiaro (MI) è situato a distanza ravvicinata dal campo nomadi di V. Bianchi, il più grande campo nomadi di Milano, dal quale lo separa un muro facilmente valicabile;

il suddetto asilo è stato ripetutamente oggetto, da dodici anni a questa parte, di atti di vandalismo da parte di commando verosimilmente composti da ospiti del campo limitrofo, i quali, quando non trovano nulla da rubare si arrabbiano e distruggono, sporcano e allagano;

il bilancio dell'ultima entrata teppistica all'asilo è di porte e suppellettili danneggiate nonché la morte dei pesci rossi dei bambini, lasciati agonizzare per terra, per puro vandalismo —:

quali misure il Ministro intenda adottare per preservare la sicurezza non solo dei beni materiali, custoditi all'interno dell'asilo, ma anche e soprattutto dei bambini che rimangono al nido per otto ore;

quali misure il Ministro intenda adottare per evitare il proliferare di campi nomadi, i quali, oltre a diventare luogo di aggregazione di emarginati sono spesso il ricettacolo della refurtiva, frutto dei numerosi furti che i suoi ospiti mettono a segno nei luoghi limitrofi al campo stesso. (4-17615)

RATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stralcio attuativo 1991/93 del Piano decennale della viabilità statale attribuiva

40 miliardi per la realizzazione di un ponte sul fiume Po sulla statale SS 31 bis/590;

l'Anas in data 12 dicembre 1991 con deliberazione n. 1277, affidava la realizzazione dell'opera alla Società Autostrada TO-MI S.p.A., la quale inseriva nel suo piano finanziario l'importo di lire 53.654 milioni compreso il contributo A.N.A.S. di 40 miliardi previsto dallo stralcio triennale citato;

la regione Piemonte ha inserito l'opera in oggetto tra quelle previste nell'accordo di programma Stato-regioni relativo alle misure straordinarie decise dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il sostegno dell'economia e dell'occupazione —:

quali siano le ragioni per le quali l'opera non è stata avviata, chiedendo che la medesima venga inserita tra le opere pubbliche considerate urgenti per il rilancio dell'occupazione nella regione Piemonte e nella provincia di Torino considerata dalla stessa Comunità Economica Europea « Area a declino industriale », ed in particolare nel Chivassese colpito dalla chiusura dello stabilimento LANCIA nel luglio del 1992. (4-17616)

BENEDETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1992 il Ministero degli affari esteri, anche in accoglimento di richieste formulate dal coordinamento immigrati delle organizzazioni sindacali, ha stabilito, di concerto con il Ministero dell'Interno, la semplificazione delle procedure connesse alla legge 943/68 in materia di ricongiungimenti familiari per lavoratori extracomunitari legalmente presenti nel territorio;

tale deliberazione è stata adottata, anche in relazione alla legge 7 agosto 1990 n. 241 sui procedimenti amministrativi, al dichiarato « fine di far in modo che l'emissione dell'autorizzazione al rilascio del relativo visto avvenga entro 90 giorni dal

momento in cui la domanda, correttamente corredata da tutti i documenti prescritti, è stata presentata alla competente Questura »;

sino ad oggi, si registrano di norma notevoli ritardi nella definizione delle pratiche in oggetto. In particolare nelle Marche circa 500 pratiche per il ricongiungimento familiare, dopo l'espletamento da parte dei lavoratori extracomunitari dei prescritti adempimenti, attendono di essere definite pur essendo ampiamente trascorso il termine di 90 giorni —:

quali siano in generale e anche con specifico riferimento alle Marche le ragioni di tale ritardo;

quali istruzioni intenda il Ministro impartire alla competente Direzione Generale per assicurare il rispetto del termine come sopra previsto. (4-17617)

BONOMO, LAVAGGI, POGGIOLINI e BIANCHINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è ben noto che nel nostro Paese l'accesso alle Scuole di specializzazione, facente capo alle Facoltà di medicina, è estremamente difficile a causa del numero dei posti disponibili che risulta essere molto basso rispetto alle richieste dei giovani laureati;

la Scuola di specializzazione in Odontoiatria e Stomatologia è considerata da molti un approdo sicuro per le buone possibilità di inserimento professionale che l'acquisizione di questo diploma viene a determinare.

Anche la Facoltà di odontoiatria, che è a numero chiuso, è molto ambita dagli studenti ma le possibilità di iscrizione sono anche molto scarse a causa del limitatissimo numero di posti;

il clima morale esistente in queste scuole odontoiatriche è diffusamente corrotto e merita pertanto un urgente approfondimento da parte delle Autorità. È voce ricorrente da molti anni che i giovani che

vogliono essere ammessi nelle Scuole di specializzazione in Odontoiatria e Stomatologia sono — in molti casi ed in alcune sedi — costretti a versare cospicue somme di denaro per ottenere l'accesso, al di là di mistificate valutazioni di merito realizzate con l'ausilio del computer, mediante esami a quiz.

Questo scandaloso mercato deve cessare, su tutto il territorio nazionale:

se non ritengano in un momento in cui il nostro Paese sta cercando di cambiare — ricostruendo con fatica quella moralità di comportamento indispensabile per ridare speranza ai giovani — di intervenire con incisività e rapidità e con l'ausilio della Magistratura onde eliminare questo criminoso costume. (4-17618)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Ramacca (CT) ha deliberato di imporre ai cittadini residenti una tariffa di lire 100 mila *pro capite* per l'erogazione dell'acqua, provocando forte tensione e diffusa protesta nella popolazione;

i servizi idrici costituiscono un anoso e tuttora irrisolto problema per gli abitanti di Ramacca: l'acqua arriva nelle case in modo irregolare (solo alcuni giorni la settimana ed in un ristretto arco orario della giornata) e la potabilità « ufficialmente » garantita è alquanto dubbia sia per la qualità dei pozzi sia perché la rete idrica si incrocia in più punti con la rete fognaria;

gravissime sono le responsabilità delle varie amministrazioni comunali che su questo problema hanno dato prova, negli anni, di un alto tasso di incapacità e demagogia e di un'assoluta assenza di trasparenza amministrativa. Basti pensare ai prezzi esorbitanti pagati per alcuni pozzi ed al fatto, gravissimo, che la rete di contatori, costata alle casse comunali una notevole somma e che permetterebbe ai cittadini di pagare secondo la quantità di

acqua effettivamente consumata e non secondo un'assurda quota fissa, non viene messa in funzione —:

se il ministro dell'ambiente non intenda, in raccordo con le autorità locali e regionali competenti, attivarsi al fine di dare una risposta positiva alle giuste proteste dei cittadini di Ramacca, per la revoca dell'assurdo provvedimento e per verificare l'effettiva potabilità dell'acqua, per individuare adeguati provvedimenti al fine di garantire alle popolazioni della zona interessata servizi idrici efficienti;

se il ministro dell'interno non voglia dare disposizioni al prefetto di Catania di intervenire presso l'amministrazione comunale di Ramacca al fine di arrivare ad una positiva soluzione della vicenda;

se il ministro di grazia e giustizia voglia informare il Parlamento sull'intervento degli organi giudiziari competenti al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine ai fatti esposti. (4-17619)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la salute dei lavoratori nelle aziende del polo industriale siracusano è messa sempre più a repentaglio da un'organizzazione del lavoro e dei servizi che non tiene assolutamente conto delle più elementari esigenze e comporta non solo un'inaccettabile violazione di fondamentali diritti ma anche gravi problemi alla stessa efficacia produttiva delle imprese. Esempio è a questo proposito la vicenda dell'operaio Luigi Portuese, operatore d'impianto del reparto « OXO » dell'Enichem di Augusta (SR). Nonostante quest'ultimo avesse comunicato all'azienda con attestati medico-specialistici di accusare negli ultimi preoccupanti problemi di salute si è trovato brutalmente lo scorso 13 settembre, di fronte ad un mutamento peggiorativo delle sequenze dei suoi turni di lavoro;

di fronte a questo ingiustificabile atto il Portuese ha accusato un malore; portato in infermeria viene visitato da uno dei medici dell'azienda, professor Parlato, che riscontra un forte innalzamento della pressione ma incredibilmente dopo appena un'ora lo rimanda al reparto dove durante una manovra, probabilmente eseguita non perfettamente a causa delle precarie condizioni psico-fisiche l'operaio inala dell'ossido di carbonio;

dopo il ricovero in ospedale ed il trattamento in camera iperbarica al Portuese è stato riscontrato un infarto e tuttora le sue condizioni di salute destano notevoli preoccupazioni —:

se intenda avviare immediati accertamenti in merito alla vicenda riferita dall'interrogante ed alle relative responsabilità e più in generale riguardo alla situazione di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli impianti del polo chimico siracusano. (4-17620)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

se sia vero che la S.M.A. « ASCOROMA », azienda assicurativa proprietà del comune di Roma, è stata sottoposta ad ispezione da parte dell'ISVAP, durata circa quattro mesi;

se sia vero altresì che a seguito di tale ispezione, e delle conclusioni dell'ISVAP il legale rappresentante della Società ha inviato un esposto alla magistratura per il reato di falso in bilancio;

se gli illeciti successivamente denunciati fossero stati a suo tempo notati dai funzionari dell'ISVAP. (4-17621)

MATTEJA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che è stata avviata la procedura di mobilità per 141 lavoratori della BULL ITALIA;

che l'azienda ha motivato l'avvio della procedura con la seguente dichiarazione: « Il perdurare delle ragioni di difficoltà del settore impongono alla BULL ITALIA il proseguimento del programma di ristrutturazione con conseguente esuberanza di 360 dipendenti complessivi »;

che dal gennaio prossimo non verranno più costruiti nello stabilimento di Caluso i sistemi informatici, la cui produzione sarà trasferita in Francia;

che la BULL francese continua a spostare interi cicli produttivi lasciando in Italia la sola costruzione di stampanti;

che di fronte al pesante ridimensionamento dello stabilimento di Caluso (TO), passato da 1100 addetti a 510, viene chiesto dall'azienda lavoro straordinario e sabati lavorativi;

che l'azienda, continua ad usufruire della prestazione di consulenti esterni (pare, anche lavoratori pre-pensionati), e ad alimentare in modo continuativo l'indotto con lavorazioni che potrebbero essere eseguite all'interno;

che l'azienda ha usufruito dei finanziamenti pubblici per i corsi professionali per dipendenti. Circolano insistenti voci che di fatto la maggioranza di essi non abbia partecipato ma abbia dovuto, sotto pressioni firmare per l'avvenuta frequenza;

che questi lavoratori — vista la grave crisi in atto, incrementata al Nord dal nefasto disegno del trasferimento d'impianti produttivi, come nel caso della LANCIA di Chivasso trapiantata integralmente a Melfi e che ha creato in Piemonte 4300 disoccupati interni LANCIA ed altri 3000 disoccupati nell'indotto — difficilmente potranno trovare altri posti di lavoro;

che questi lavoratori BULL, come tutti gli altri lavoratori del Nord, pur nella tragedia della perdita del posto di lavoro,

si comportano con dignità evitando la violenza e la distruzione in atto in questi giorni a Crotona —:

a fronte dei punti sopra descritti se il Ministro del lavoro non ritenga di intervenire su questi problemi che vanno a discapito di tutti i lavoratori e pongono inquietanti interrogativi sul futuro di questa azienda che occupa personale tutto italiano. (4-17622)

LATRONICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

la legge vigente n. 502 del 1993, consente di bandire il concorso di idoneità ospedaliera a dirigente di 2° livello ogni due anni;

la legge consente e consentiva agli aiuti ospedalieri di vicariare le funzioni di primario solo per un periodo determinato;

molti aiuti corresponsabili, ancorché privi dell'idoneità nazionale a primario, di fatto hanno svolto e continuano a svolgere funzioni primariali;

l'ultimo bando di concorso a idoneità nazionale a primario completato con il relativo esame risale al 1989 e non è stato seguito da ulteriori bandi completati con esami, ciò in manifesta inosservanza, da parte degli organi competenti, delle leggi vigenti;

con l'approvazione della n. 502 del 1993, l'ultimo bando per idoneità nazionale a primario è stato annullato ancorché fossero già state presentate le domande degli aventi diritto;

esiste il riconoscimento della funzione svolta sotto il profilo economico anche per gli aiuti che, sprovvisti della relativa idoneità, abbiano svolto funzioni primariali vicarianti (come attestano relative sentenze emesse dagli organi competenti);

tutti coloro che hanno svolto funzioni vicarianti primariali oltre il termine normalmente consentito dalla legge acquisiscono di fatto il titolo di idoneità a funzione apicale;

dall'applicazione della n. 502 del 1993, tutti coloro che hanno svolto funzioni primariali vicarianti, ancorché non in possesso della relativa idoneità, si trovano nell'impossibilità di adire all'esame di idoneità nazionale e conseguentemente di partecipare al concorso a primario (o dirigente di 2° livello) pur avendone acquisito i diritti sul campo ma non il relativo requisito specifico —:

se e in che modo intenda ufficialmente riconoscere il requisito di idoneità a primario o dirigente di 2° livello, abilitante alla partecipazione ai relativi concorsi, così come previsto dalla legge, per tutti coloro che abbiano svolto funzioni vicarianti il primario oltre il periodo consentito dalla normativa vigente. (4-17623)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — permesso che:

la Cooperativa a r.l. « Centrale del latte delle Cooperative Metapontine della Riforma Fondiaria », ha da tempo avviato la costruzione a Matera, nell'ambito dell'agglomerato industriale de « La Martella », una moderna « Centrale del latte » secondo i più avanzati criteri tecnologici, capace di assicurare un prodotto di altissima qualità;

l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, con provvedimento n. PS/33C/538/AG/1, adottato nella seduta del 24 maggio 1989, concedeva alla Cooperativa interessata un contributo di lire 711.677.600, pari al 75 per cento su lire 815.507.000 e al 5 per cento su lire 2.000.943.300 per agevolazioni finanziarie a sostegno produttivo previsto nel primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo 1987/1989;

con lo stesso provvedimento, inoltre, veniva concessa alla Cooperativa la facoltà di contrarre un mutuo di lire 422.467.500, pari al 15 per cento della spesa di lire

2.816.450.000, al tasso agevolato del 4,50 per cento, con ammortamento della durata di 10 anni;

per effetto delle note restrizioni attuate per il risanamento della finanza pubblica e della intervenuta liquidazione della Agenzia Promozione Sviluppo del Mezzogiorno, non è stato ancora espresso da chi di competenza il prescritto nulla-osta per la stipula del contratto di mutuo con l'Istituto bancario del quale si è da tempo ottenuta la piena disponibilità;

tale ritardo e la paventata prospettiva che il Governo azzeri completamente gli impegni assunti dalla predetta Agenzia, si ripercuotono in maniera tragica e preoccupante sulla Cooperativa la quale si trova ora nella assoluta impossibilità di far fronte ai pagamenti per forniture già acquisite e impiegate nella costruzione della nuova struttura produttiva;

per il giorno 15 settembre, infatti, i responsabili della Cooperativa sono stati convocati presso il Tribunale di Vicenza, citati dalla ditta fornitrice degli impianti - Soc.Frau-Tec -, per procedere al pignoramento delle forniture;

in un momento come quello attuale che registra l'immane sforzo del Governo, degli enti locali, del mondo imprenditoriale a tutela dei livelli occupazionali esistenti e alla creazione di nuove attività capaci di frenare il dilagante, inarrestabile fenomeno della disoccupazione, l'iniziativa della Cooperativa « Centrale del latte », la quale assicurerebbe, fra l'altro, anche l'assorbimento dei quindici cassintegrati della S.p.A. « Latte rugiada », andrebbe sostenuta, incoraggiata, aiutata concretamente;

nella malaugurata ipotesi di fallimento della intrapresa di cui trattasi verrebbero vanificati e irrimediabilmente dispersi nel nulla i contributi liquidati a suo tempo dalla Agenzia Promozione Sviluppo Mezzogiorno, e ulteriormente compromesso il comparto produttivo che annovera numerosi allevatori della regione -;

quali iniziative intendano promuovere perché, con tutta l'urgenza che il caso

richiede, sia finalmente espresso l'atteso nulla-osta alla contrazione del mutuo sopra specificato. La situazione di emergenza, nella quale si dibatte la Basilicata, invoca comprensione, considerazione e concreti interventi onde possa essere avviata a conclusione l'interessante, importante struttura produttiva. (4-17624)

VOZZA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Vico Equense (NA), aderendo alle iniziative di Archeoclub, hanno rivolto un appello a codesto ministero affinché si possa giungere in tempi rapidi alla riapertura della Cattedrale gotica chiusa da 23 anni a causa dei lavori di restauro;

detti interminabili lavori sinora sono già costati due miliardi;

le autorità ecclesiastiche, sollecitate dalle iniziative dei cittadini, che hanno richiesto la riapertura del culto della Cattedrale, hanno revocato le deleghe nella gestione dei lavori assumendone direttamente la direzione -;

quali iniziative intenda assumere per consentire la restituzione a Vico Equenze della Cattedrale gotica finalmente restaurata. (4-17625)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 agosto, appena 35 giorni prima del naturale scioglimento del Consiglio Comunale, 22 consiglieri comunali del gruppo DC si dimettevano anticipando di fatto lo scioglimento del Consiglio;

nel frattempo, malgrado fosse dimissionaria, la Giunta Comunale, in mancanza della nomina del Commissario da parte dell'Assessore agli enti locali della regione Sicilia, si è continuata a riunire deliberando senza il controllo dei consiglieri -;

se corrisponda al vero che si stava avviando per il Consiglio Comunale di

Caltagirone la procedura di scioglimento per infiltrazioni mafiose o che comunque l'amministrazione comunale fosse fatta oggetto d'attenzione da parte degli organi preposti in riferimento a prassi e comportamenti illeciti;

se intenda urgentemente assumere iniziative di competenza presso l'Assessore Regionale agli enti locali affinché venga subito nominato un Commissario al Comune di Caltagirone di alte qualità morali e professionali ed assolutamente estraneo alle logiche politiche che hanno dominato per anni la vita amministrativa della città di Caltagirone, ponendo così fine ad una situazione non più tollerabile. (4-17626)

MATTEJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1969 a Caluso (TO) era stata programmata la realizzazione di un centro polisportivo comprendente una piscina. Dal 1969 al 1975 sono state versate rate annuali di 80 milioni per un totale di 400 milioni, rivelatisi al 3 ottobre 1975, non sufficienti;

il 3 ottobre 1975, viene richiesto un miliardo per la realizzazione di un centro polisportivo di cui 70 milioni per lo smantellamento dei lavori già esistenti;

il 20 febbraio 1976, nel bilancio comunale di Caluso (TO) vengono stanziati 72 milioni per la costruzione di impianti sportivi e la copertura della piscina;

il 4 marzo 1977, viene acceso un mutuo di 142 milioni inerente alla costruzione del polisportivo;

l'8 febbraio 1978, vista la difficoltà da parte del comune di Caluso di portare a termine questo progetto, la provincia si assume l'onere di ultimazione dei lavori della piscina. I costi sono stimati al presente in 250 milioni. Al comune il compito di completare il rimanente del polisportivo;

il 19 ottobre 1979, viene presentato il progetto ridisegnato del nuovo centro polisportivo: vengono stanziati per il primo lotto del lavoro 180 milioni;

il 2 maggio 1980, nel bilancio di previsione del comune vengono inseriti 320 milioni per il completamento del polisportivo;

il 23 ottobre 1981, si parla di ultimazione dei lavori e di imminente utilizzo. Si preventiva la spesa gestionale dell'intera infrastruttura in circa 200 milioni annui;

il 27 giugno 1982, la piscina di Caluso viene inaugurata alla presenza di numerose autorità, ma i lavori non sono stati ultimati;

nello stesso periodo viene formato un Consorzio di gestione formato dai Comuni di Mazzè, Vische, Candia e Vialfrè (provincia di Torino) per la suddivisione dei costi di gestione (provincia 36 per cento, il resto ai comuni consorziati);

il 17 gennaio 1983, in consiglio comunale viene discussa la delibera che stanziava 8 milioni per il piazzale a servizio della piscina;

l'1° febbraio 1983, il centro polisportivo, compresa la piscina, è tuttora chiuso. Nel frattempo è fallita la ditta appaltatrice Coriasso di Volpiano (TO) e il curatore del fallimento blocca i lavori di ultimazione;

il 3 febbraio 1984, l'annosa procedura del fallimento della ditta appaltatrice è stata chiusa e la provincia stanziava 60 milioni cosicché la piscina possa essere ultimata per il mese di aprile;

l'1° giugno 1984, il Consorzio di gestione fra i comuni trova difficoltà circa un accordo per la ripartizione dei relativi costi;

il 19 ottobre 1984, lo stato di abbandono dell'impianto è totale, tanto da impedire ogni possibile utilizzo. Da più parti vengono promessi tempi brevi per i lavori di ristrutturazione;

il 18 marzo 1985, il Consorzio si trova ad essere completamente privo di organi di

gestione a causa delle dimissioni dei membri dell'esecutivo. Viene richiesta alla provincia di Torino maggior partecipazione ai costi di gestione;

il 27 gennaio 1986, da un sopralluogo dei tecnici della provincia viene constatato che l'impianto elettrico non è in regola con le norme di sicurezza, il sistema di smaltimento della fogna nera non è adeguato e l'acqua fuoriesce da numerose microfessure apertesi nella struttura in calcestruzzo armato: per correre ai ripari la provincia stanZIA 124 milioni;

il 7 novembre 1986, si constata che il plesso viene continuamente depauperato del materiale già installato con numerosi furti. Vengono bloccati i lavori di ristrutturazione e si parla della costruzione di una casa per un custode;

il 29 giugno 1987, si prevede l'ultimazione dei lavori riguardanti il centro polisportivo entro l'autunno: per quanto riguarda la piscina, tutto è nelle mani della provincia;

il 23 giugno 1987, l'assessore provinciale all'edilizia precisa che la piscina non potrà essere ultimata a causa dei numerosi furti e della mancanza di un custode, non considerando il degrado dell'impianto ed il costo di gestione (stimato in 200 milioni annui) non sopportabile dal Consorzio dei comuni esistente;

nel dicembre 1988, in concomitanza con i finanziamenti concessi in vista dei Mondiali, Caluso ottiene oltre un miliardo per lo sport, che verrà utilizzato per la realizzazione di un progetto già esistente di oltre due miliardi per la costruzione di un palazzetto dello sport annesso al polisportivo, della copertura della tribuna del campo di calcio, della costruzione di un secondo campo di calcio per squadre giovanili, della costruzione di impianti di illuminazione per incontri in notturna. Da questo finanziamento però è esclusa la piscina in quanto è di competenza della provincia;

il 5 aprile 1990, in piena campagna elettorale, viene aperto il cantiere per la

realizzazione di questo progetto. Si esalta l'importanza del palazzetto in quanto servirebbe anche per manifestazioni tipo concerti, rappresentazioni teatrali ecc.

l'11 marzo 1991, il problema piscina torna alla ribalta con l'approvazione del progetto di costruzione della casa del custode che « di fatto permetterebbe l'uso della struttura ». A dire degli amministratori rimangono sempre aperti i problemi di tipo gestionale;

il 15 aprile 1991, vengono eletti i 18 nuovi membri del direttivo del Consorzio di gestione della piscina;

a tutt'oggi, nonostante l'enorme investimento in denaro ed il tempo trascorso (24 anni), le strutture, completamente degradate, non permettono la possibilità di utilizzo -:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché quest'opera possa essere terminata e messa a disposizione della comunità;

se non si ritenga opportuna la nomina di una commissione d'inchiesta ministeriale per verificare se tutte le autorità competenti;

si sono adoperate correttamente, utilizzando tutto quanto in loro potere per far sì che l'opera venisse portata a termine nel più breve tempo possibile;

si sono adoperate per evitare questo ennesimo caso di evidente spreco di denaro pubblico. (4-17627)

MATTEJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

l'ANAS, come molti enti nazionali, vive una situazione economica critica che blocca di per sé parecchie opere pubbliche, in alcuni casi di primaria necessità;

l'ANAS è proprietaria di moltissime case cantoniere, parecchie delle quali in disuso da molto tempo, patrimonio che giorno dopo giorno si va deteriorando -:

se non sia il caso di procedere all'alienazione di questi immobili, reperendo da questa operazione notevoli risorse economiche che potrebbero essere utilmente impiegate. (4-17628)

CARLO CASINI e MICHELINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1993 la stampa italiana ha indicato l'Italia come paese in cui si svolge un intenso traffico di organi di bambini adottati al fine di espianarne parti del corpo (in prima pagina *la Repubblica* titola « l'Italia importa organi di bimbi »; il *Corriere della sera*: « l'Italia è il regno del traffico di organi »);

le notizie sono riportate come convalidate dal Parlamento Europeo (*Corriere della sera*: « l'accusa arriva dall'Europarlamento »; *la Repubblica*: « dall'Europarlamento infamante accusa di un traffico di baby cavie con il Brasile »);

in realtà il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione sul trapianto di organi che non accenna minimamente a quanto asserito dai giornali con riferimento all'Italia;

peraltro il relatore, dottor Schwarzenberg nel suo intervento parlamentare il 13 settembre scorso ha affermato che « in Italia dal 1988 al 1992 il trafficante di bambini Lucas Di Nuzzo ha fatto venire 4.000 bambini brasiliani per esservi adottati: 1000 sono stati ritrovati, senza alcuna traccia degli altri 3000. Due giudici italiani, Gargani e Martinello scoprono a Salvador de Bahia che la camorra ha inviato dei bambini in cliniche clandestine del Messico, della Thailandia ed anche dell'Europa, per prelevarne gli organi »;

tali affermazioni e notizie, se vere, impongono urgenti fermissime azioni di contrasto e se infondate debbono ugualmente essere verificate alla luce del sole per evitare che odiosi sospetti vengano alimentati sull'istituto dell'adozione e sull'Italia —:

se esistono davvero indagini giudiziarie sul Di Nuzzo e sul traffico di bambini a Salvador de Bahia per opera della camorra;

quale sia l'esito di tali indagini;

quali altre notizie siano state accertate circa l'eventuale traffico di bambini a fini di espianto di organi. (4-17629)

ITALICO SANTORO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in alcune zone del comune di Colliano (SA) la ricezione del segnale delle tre Reti Rai è precaria, e circa duecento famiglie nelle contrade San Leonardo — Campolungo — Coppe — Ponte Maiale — Salle — Bisigliano — Pazzano — Costarelle — Prata — Falamenghe — Favali, pur pagando il canone regolarmente, non possono usufruire di tale servizio —:

quali ne siano le cause e quali provvedimenti intende assumere. (4-17630)

FERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio brevetti della Direzione circoscrizione aeroportuale di Milano Linate è stato chiuso all'utenza dal 1° agosto 1993 al 25 agosto 1993 per mancanza di impiegati;

tale ufficio è rimasto anche chiuso durante il periodo pasquale sempre per i sopracitati motivi —:

se sia a conoscenza di tali situazioni che penalizzano l'intera utenza della regione Lombardia;

se sono stati presi gli opportuni provvedimenti per impedire per il futuro il ripetersi di tali gravi disservizi;

se sono state avviate indagini per accertare eventuali responsabilità.

(4-17631)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo la situazione delle « Fonti del Tigullio Santa Rita », del Gruppo Italfin '80 (come da noi evidenziato nella interrogazione del 6 maggio 1993, n. 4-13786) vive una preoccupante situazione per i lavoratori in essa impiegati;

la situazione di tale insediamento, sino all'estate del '92 era buona, e nulla faceva prevedere la crisi sopravvenuta con la riduzione dei consumi del 50 per cento, nonostante l'aumento del consumo delle acque minerali;

come già affermando nella precedente interrogazione parlamentare, il settore presenta notevoli potenzialità di sviluppo come confermano i sondaggi che danno in aumento il consumo di acque minerali, fondamentale è però il problema della distribuzione insieme a quello della costante innovazione tecnologica;

nell'estate del '93, nonostante la stagione piena, sembra accentuarsi la crisi al limite della volontà di chiusura, poiché gli operai sono stati messi in ferie nonostante i magazzini di rifornimento fossero vuoti e il mese di agosto sia solitamente più attivo nella produzione e presenza di lavoratori —:

se abbia serio fondamento la notizia di difficoltà di trattative per la rendita, nonostante vi siano società interessate al rilevamento dell'azienda;

cosa si intenda fare per garantire la non chiusura dello stabilimento, essendo alta la preoccupazione della volontà dell'azienda di dichiarare fallimento, e comunque come si intendano garantire i livelli occupazionali oggi presenti e la possibilità di utilizzarne le potenzialità per il rilancio produttivo;

se non si ritenga opportuno di promuovere al più presto un incontro tra sindacati e titolari del gruppo Italfin '80 (Ciarrapico). (4-17632)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel di Chiavari dà occupazione a 292 dipendenti;

tale sede zonale conta 127.000 utenze;

pare che ci sia da parte dell'azienda l'intenzione di accorpate la sede zonale di Chiavari con la sede di Via Piacenza in provincia di La Spezia, ritenendo troppo esiguo il numero degli utenti di tale sede;

tale decisione, se venisse attuata, apporterebbe un grave disagio per la popolazione del chiavarese, sia in termini di spostamenti che in termini di servizi;

è da sottolineare, inoltre, la gravità per il problema occupazionale, che andrebbe ulteriormente ad incidere in un territorio, come quello ligure, già fortemente penalizzato dalla crisi economica e di lavoro —:

come mai questa scelta per la sede zonale di Chiavari quando per realtà più piccole come Rieti, Olbia, Trieste e Matera non è previsto alcun accorpamento;

come si intende procedere per garantire la difesa dei diritti dei lavoratori della sede zonale e per la difesa dei diritti degli utenti, soggetti primari degli inevitabili gravi disagi che tale scelta apporterebbe. (4-17633)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con bando n. 291, del 3 aprile 1992, l'Enel — compartimento di Roma — ha indetto un concorso pubblico per l'assunzione di 27 ragionieri;

a gennaio '93 dovrebbero essersi concluse tutte le prove di selezione previste;

a tutt'oggi nulla si sa dell'esito del concorso stesso. Risulta infatti che numerosi, se non tutti i partecipanti alla selezione finale non hanno ricevuto alcuna comunicazione —:

se l'Enel ha completato il procedimento concorsuale;

se è stata proclamata la graduatoria finale e se tale graduatoria è stata resa pubblica e come;

se l'Enel essendo a nostra conoscenza il fatto che da otto mesi ha concluso il concorso, ha proceduto alle assunzioni in base alla graduatoria e se è sì, quante ne ha effettuate;

quando verranno completate le assunzioni, e perché non è stata data alcuna notizia agli interessati sull'esito del concorso stesso. (4-17634)

POLLICHINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, prevedeva l'inquadramento nella qualifica superiore del personale rivestente particolari qualifiche in servizio al 1° gennaio 1978 —;

se risulti che alcuni dipendenti sarebbero stati esclusi dai benefici della legge. (4-17635)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettore Roda del Provveditorato agli Studi di Livorno ha esaminato tutte le certificazioni e le diagnosi funzionali riguardanti gli alunni in situazione di *handicap* delle scuole della provincia di Livorno;

risulta all'interrogante che l'Ispettore Roda ha negato la validità di molte tra le certificazioni da lui esaminate, come nel caso di un alunno della scuola elementare di Porto Azzurro, ed ha diminuito notevolmente le ore di sostegno già assegnate nello scorso anno scolastico ad alunni certificati, con il conseguente decremento

dei posti di sostegno delle scuole elementari e medie per l'anno scolastico 1993/1994;

l'operato dell'Ispettore Roda, oltre ad essere criticabile da un punto di vista didattico in quanto compromette seriamente l'integrazione scolastica degli alunni in questione, fa sorgere giustificati dubbi riguardo alla sua legittimità, poiché avrebbe dovuto essere di pertinenza dell'organo collegiale denominato « Gruppo H », tuttora inesistente all'interno del Provveditorato agli Studi di Livorno nonostante la normativa vigente ne preveda l'istituzione già da molti anni —;

quale competenza scientifica abbia l'Ispettore Roda per potersi permettere di invalidare certificazioni rilasciate dai neuropsichiatri delle USL di Livorno e per quale motivo abbia ottenuto un così ampio potere presso il Provveditorato agli Studi di Livorno da influire nelle decisioni relative alla formazione dell'organico di fatto dei posti di sostegno;

per quale motivo alla data del 14 settembre 1993 non è ancora stato nominato personale qualificato a vagliare le problematiche relative agli alunni in situazione di *handicap*;

se non sia opportuno intervenire con urgenza per riportare la situazione nei limiti della legalità. (4-17636)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un articolo apparso sul quotidiano *La Nazione* in data 10 settembre 1993 mette in risalto le « perplessità » che la regione Toscana e l'amministrazione provinciale di Grosseto avrebbero nei confronti del progettato ammodernamento dell'Aurelia tra Grosseto e Civitavecchia;

tali perplessità da parte della regione Toscana sarebbero tali da indurla al rifiuto di esaminare il progetto preliminare dell'adeguamento dell'Aurelia trasmesso dal compartimento ANAS di Firenze in data 3

giugno 1993; dimenticando perfino di trasmetterlo all'amministrazione provinciale di Grosseto —:

come viene considerato dai ministri interrogati un tale arrogante atteggiamento della giunta regionale della Toscana nei confronti di un progetto che, per quanto discutibile possa essere, è comunque un qualcosa di sanatoria per l'attuale « strada della morte » qual è l'Aurelia;

se non si intenda intervenire nei confronti della giunta regionale toscana affinché, anche in considerazione della grave crisi occupazionale che investe l'intera regione, sciolga dubbi e perplessità sul progetto di ammodernamento dell'Aurelia per il quale sono a disposizione circa 800 miliardi da parte dello Stato;

se esiste all'interno della giunta regionale toscana un progetto alternativo a quello dell'ANAS e, in caso affermativo, se intenda avvalersi dei finanziamenti statali per la realizzazione. (4-17637)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dal quotidiano *la Repubblica* del 2 settembre, il giorno 31 agosto in un dibattito pubblico tenutosi al Festival provinciale de *l'Unità* a Milano, il vice direttore del dipartimento amministrazione penitenziaria dottor Francesco Di Maggio ha pronunciato alcune dichiarazioni in contrasto con la lettera e lo spirito dell'ordinamento e in particolare ha affermato:

1) « Il numero dei detenuti era sceso a 25.573 nel 1990, quando abbiamo scontato l'impatto, assolutamente negativo per gli operatori, del nuovo codice di procedura penale »;

2) « Siamo l'unico Paese che si permette tre gradi di giudizio »;

3) « In carcere c'è lo zoccolo duro della delinquenza, 35-40 mila persone », quando è noto che circa il 60 per cento dei

51 mila detenuti è in attesa di giudizio e quindi presunto non colpevole secondo la Costituzione;

4) « Solo 139 tossicodipendenti avevano diritto di lasciare il carcere dopo il referendum » quando è noto che la maggior parte dei detenuti tossicodipendenti in base alle norme abrogate venivano pressoché automaticamente accusati di spaccio, imputazione che nella grandissima parte dei casi decade in base alle nuove norme;

5) « I progetti per il futuro vanno verso la differenziazione dei circuiti carcerari. Istituti a bassa vigilanza, ad alta vigilanza e di fascia intermedia ». Differenziazione esclusa dalle vigenti leggi sull'ordinamento penitenziario;

6) « Introduciamo per tutti i detenuti un lavoro: alle otto ci si alza e si va a lavorare » —:

a) se le affermazioni del dottor Di Maggio corrispondono a un nuovo orientamento del Governo in materia di politica penitenziaria;

b) se — nel caso — il Ministro non ritenga necessario informare il Parlamento e spiegare come questi orientamenti possano essere coerenti con la legislazione vigente in materia;

c) se invece, qualora tali dichiarazioni non corrispondano alla politica del Governo, il Ministro non ritenga necessario richiamare il dottor Di Maggio ai doveri del suo ufficio e a evitare dichiarazioni e giudizi su leggi dello Stato e principi dell'ordinamento che riflettono esclusivamente opinioni personali. (4-17638)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 20 ottobre 1992, con l'atto ispettivo n. 4-06523, si denunciavano le gravi e colpevoli inadempienze della Regione Campania nella questione dei corsi di formazione professionale;

all'interrogazione in parola, ed a quelle che sono seguite, non è ancora stata data alcuna risposta;

l'emergenza lavoro diviene a Napoli ed in Campania di ora in ora più allarmante, al punto da far seriamente temere per l'ordine pubblico;

l'Istituto per lo sviluppo della Formazione professionale dei lavoratori, con nota del 10 settembre 1993, protocollo 79444, ha espresso, motivandolo in maniera precisa e puntuale, il proprio parere negativo sul progetto presentato dal comune di Napoli per la formazione di 1000 disoccupati dell'area napoletana;

nella nota medesima si propone l'immediata costituzione di un gruppo misto di lavoro in grado di rivedere in modo finalmente produttivo il progetto per renderlo approvabile e soprattutto concretamente utile ai lavoratori;

tale proposta ha, tra gli altri, il pregio di prevedere tempi brevissimi, una settimana, per raggiungere lo scopo che si propone;

attesa l'incombenza della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative napoletane, pare opportuno risolvere al più presto il problema, che potrebbe prestarsi, come è comprensibile, a facili speculazioni o strumentalizzazioni —;

se ravvisino l'opportunità, per quanto di propria compiacenza, di invitare il Prefetto Improta, il Commissario straordinario Marino ed il sub-commissario per i problemi del lavoro di Napoli, Pastore, ad accogliere in tempi brevissimi la proposta di realizzare il gruppo misto summenzionato, si da poter compiere un passo decisivo verso la risoluzione di una questione che si trascina ormai da troppo tempo.

(4-17639)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che si discuta in questi giorni di un possibile rinnovo della concessione alla ditta Mededil da parte del comune di Napoli per i lavori riguardanti il centro direzionale;

numerose irregolarità e gravi negligenze addebitabili alla Mededil ed alle ditte ad essa collegate si sono verificate, a parere di chi interroga, nel corso della realizzazione delle opere al CDN;

in molti casi le opere, sia quelle in via di realizzazione, sia quelle completate, hanno causato sprechi di denaro pubblico, gravi problemi ambientali e danni irreversibili agli equilibri idrogeologici;

l'operato della ditta in parola è al centro di indagini della magistratura;

attraverso numerose interrogazioni (4-07768 del 17 novembre 1992, 4-09985 del 25 gennaio 1993, 4-16709 del 27 luglio 1993) La Rete ha da tempo denunciato l'azione della Mededil, ma a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta —;

se, valutati approfonditamente gli atti in mano alla magistratura e quelli proposti dall'interrogante, si intenda intervenire con la massima urgenza, nelle sedi e nei modi più opportuni, per impedire il rinnovo della concessione ad una ditta che ha lavorato in evidente diseconomicità, con nessuna efficienza e che pare in grado di vantare un unico « merito »: le protezioni dei soliti e ormai ben noti padrini politici locali.

(4-17640)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e VITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A24 (Roma-Aquila-Teramo) sono in corso una serie di lavori di notevole entità;

tale autostrada fu realizzata dalla ex Sara sul cui scioglimento e sulle cui attività è stata presentata la proposta di legge n. 2506 per la istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare;

le strutture portanti di questa autostrada sono state, negli anni, abbandonate al più completo degrado;

nel tratto teramano della A24 sono presenti una serie di viadotti che negli anni hanno subito preoccupanti variazioni di livello;

da notizie apparse sulla stampa il *Ministro Merloni* ha dichiarato di essere intenzionato a far transitare sulla medesima anche i mezzi pesanti, ai quali tuttora è vietato il transito —:

quali lavori si stanno svolgendo, per quale importo, da quali imprese e con quali procedure questi lavori sono stati appaltati;

se questi lavori servono a coprire eventuali difetti originari da attribuire alle ditte costruttrici, la *ex Sara*, l'*Anas* e la *Cogefar* e se questo eventualmente non sia da attribuire alla possibile istituzione di una commissione d'inchiesta;

se sia mai stata verificata la veridicità delle dichiarazioni degli onorevoli *Spaventa*, *Tani* e *Peggio*, fatte in Aula il 24 marzo 1977 all'atto dell'approvazione del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19 circa la commistione tra politica ed affari nella gestione e nello scioglimento della *ex Sara*;

se è a conoscenza che l'intera vicenda (costituzione e scioglimento della *Sara*, gestione, effettuazione dei lavori, e situazione debitoria ereditata dall'*Anas* al tempo del subentro) è stata oggetto di preoccupanti osservazioni da parte della Corte dei Conti, sin dal 1977, nel capitolo relativo ai bilanci *Anas*: gestione fuori bilancio *ex-Sara*, e quali provvedimenti sono stati presi per accertare tutte le responsabilità di questo incredibile sperpero di denaro pubblico;

se siano stati effettuati collaudi sui viadotti della stessa autostrada per accertare se siano in grado di sopportare l'eventuale passaggio di mezzi pesanti.

(4-17641)

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi e risultanze mediche danno una crescita media nella statura dei giovani che frequentano le scuole medie, particolarmente le superiori, di 10-15 centimetri;

i banchi scolastici attualmente in uso ed ancora forniti dalle amministrazioni competenti (comunali e provinciali) hanno un'altezza standard di cm. 90, fatto che costringe i giovani, nella stragrande maggioranza dei casi, ad una posizione innaturale e scomoda con conseguenze negative di affaticamento e di sviluppo del sistema osseo, particolarmente della colonna vertebrale —:

1) se non ritenga opportuno sottoporre il problema a personale esperto;

2) se non intenda, di conseguenza, dare disposizioni affinché l'altezza dei banchi venga adeguata alla nuova realtà.

(4-17642)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i circa 121 ettari del *Montestella*, di proprietà del comune di *Salerno*, hanno subito anche quest'anno danni rilevantisimi causati dagli incendi;

circa sei anni or sono l'amministrazione provinciale, sollecitata dal movimento dei giovani disoccupati, ha approvato e finanziato un progetto di salvaguardia e valorizzazione per un importo di lire un miliardo e 500 milioni affidandone la gestione al comune di *Salerno*;

dopo diversi mesi il comune bandisce la gara di appalto per l'esecuzione del progetto, ma fino ad ora non ha provveduto all'assegnazione definitiva —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del comune di *Salerno*, per l'attuazione di un progetto che può garantire

l'occupazione per giovani senza lavoro e la tutela del ricco patrimonio ambientale del Montestella, utilizzando un finanziamento per il quale la provincia paga regolarmente il mutuo. (4-17643)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della USL n. 53 di Salerno ha recentemente acquistato una apparecchiatura TAC per un importo di oltre 1 miliardo e 300 milioni;

in data 8 maggio 1991 l'azienda Siemens, per superare i problemi che limitavano la funzionalità del servizio TAC dell'ospedale « San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona », ha proposto di sostituire i componenti del Somatom dr2 con i nuovi del Somatom ART, per un importo di lire 430 milioni;

tale intervento avrebbe consentito una migliore funzionalità del servizio TAC, rispondendo alle giuste richieste dei sanitari che avevano segnalato l'aumento delle richieste di questo tipo di indagine, lo stato di deterioramento delle attrezzature, il superamento dal punto di vista tecnico dei mezzi diagnostici —:

i motivi per i quali l'amministrazione della USL n. 53 ha preferito l'acquisto di una nuova TAC per una spesa di lire 1 miliardo e 300 milioni;

perché non è stata presa in considerazione la proposta, fra l'altro sollecitata dalla stessa amministrazione con una lettera del 18 marzo 1993, dell'azienda Siemens che avrebbe comportato una spesa di lire 430 milioni con un risparmio notevole per il bilancio della USL 53, di circa 900 milioni;

se la collocazione della nuova apparecchiatura non privi l'ospedale di Salerno dell'unico spazio disponibile per la installazione della risonanza magnetica.

(4-17644)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo dell'aeronautica militare Antonino Borrello, in servizio presso la sezione Impianto del 41° stormo con sede presso la base militare di Sigonella ha, con un esposto risalente all'ottobre del 1991, denunciato alle autorità giudiziarie comportamenti di un suo superiore — il capitano Carmelo Giardina, adesso in servizio con il grado di maggiore — che potevano configurare il reato di abuso d'ufficio;

in particolare il Borrello denunciava come nella ripartizione dei turni di straordinario il capitano Giardina favorisse platealmente — contravvenendo alla legge 8 agosto 1990, n. 231, ed il relativo decreto di applicazione D.I. 192436 del 10 dicembre 1990 — un altro sottufficiale, il maresciallo Giacomo Beninati, che ne traeva un indebito beneficio economico a danno del resto del personale;

dal momento della presentazione della denuncia il maresciallo Borrello è stato fatto oggetto prima di aggressioni e minacce verbali e poi di provvedimenti dal carattere chiaramente ritorsivo ed intimidatorio, in spregio a leggi e regolamenti. Così al sottufficiale è stato ordinato di occuparsi della falciatura dell'erba o di pulire personalmente con ramazza e stracci una cabina elettrica ed inopinatamente le « note caratteristiche » che in venti anni di servizio si erano sempre mantenute su livelli di eccellenza, sono state abbassate ad « inferiore alla media ». Di fronte al comprensibile rifiuto del Borrello di sottoscrivere la valutazione, è stato intentato contro di lui un procedimento disciplinare per presunte ingiurie rivolte al superiore indicato nella denuncia alla magistratura. Sono stati inflitti 10 giorni di rigore, scontati, tra l'altro, per intero nonostante il condono disposto dal Ministro della difesa in occasione dell'insediamento del Capo dello Stato. Successivamente la sanzione è stata annullata, dopo un ricorso, dal comando della III regione aerea di Bari —:

quali iniziative intenda mettere immediatamente in atto al fine di accertare le responsabilità, ad ogni livello, circa i fatti esposti dall'interrogante e di porre fine ad una situazione di intollerabile arbitrio. (4-17645)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da oltre sei mesi nel Comune di Scordia non è coperto il posto di Segretario generale;

nei mesi e negli anni passati la gestione del personale è risultata carente dal punto di vista della legittimità degli atti espressi;

la grande maggioranza dei provvedimenti deliberativi prodotti dal Sindaco e dalla Giunta Municipale eletti lo scorso 20 giugno vengono annullati o sospesi per chiarimenti dal CO.RE.CO. con gravi conseguenze sulla vita amministrativa del Comune di Scordia —:

per quali ragioni non si proceda tempestivamente alla nomina del Segretario generale del Comune di Scordia e se in questa vicenda non influisca il legame di parentela tra il prefetto Pireneo, Commissario di Governo presso la Regione Sicilia, e l'attuale vice Segretario che di fatto esercita le funzioni di Segretario reggente del Comune di Scordia. (4-17646)

CANGEMI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 26 agosto si è sviluppato un incendio nei pressi di località Cava Sorciara, nel territorio di Melilli in provincia di Siracusa, in cui si trova un deposito di munizioni della Marina Militare;

a quanto sembra le fiamme hanno superato il limite di recinzione dell'inseppimento militare e tra la popolazione si è diffuso un comprensibile panico;

nessun intervento specifico di protezione civile è scattato nelle zone adiacenti l'incidente —:

di quale natura siano gli armamenti siti nell'installazione;

quali misure di sicurezza siano state approntate e se esse tengano conto, oltre che dell'alta concentrazione industriale presente nel territorio e del rischio sismico, della presenza di depositi militari di munizioni e combustibili;

se non ritengano necessario avviare immediatamente una campagna di informazione nei confronti dei cittadini. (4-17647)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

tra il 28 ed il 29 agosto si è alzata, proveniente dalle installazioni chimiche della zona, sui centri di Priolo Gargallo e Melilli, in provincia di Siracusa, una nube nauseabonda che ha provocato notevoli fastidi ai cittadini residenti, alcuni dei quali sono ricorsi a cure sanitarie per problemi alle vie respiratorie. Dopo circa una settimana, ed ancora dopo si è diffusa una forte preoccupazione fra le popolazioni della zona per miasmi e rumori provenienti dagli impianti industriali;

questi episodi hanno richiamato, per l'ennesima volta, l'attenzione sulla condizione di grave rischio ambientale in cui sono costrette a vivere e a lavorare migliaia di cittadini in una vasta fascia della provincia di Siracusa. È apparsa chiaramente l'assoluta insufficienza degli attuali sistemi di rilevamento;

oltre ad un problema più generale di adeguamento delle strutture industriali in ordine alle questioni della sicurezza del lavoro e della compatibilità ambientale viene avvertita con drammatica urgenza la necessità di una puntuale informazione —

finora del tutto assente — delle popolazioni riguardo le conseguenze sull'ambiente e sulla salute delle produzioni industriali nella zona e sui comportamenti da seguire in caso di incidenti —:

se non intenda immediatamente attivarsi in raccordo con le autorità competenti a livello regionale e locale e coinvolgendo istituzioni quali l'università, per dotare la zona di una rete efficace di rilevamento e monitoraggio ambientale;

se intenda farsi promotore, in coordinamento con altri enti ed istituzioni, di una capillare campagna di informazione sul rischio ambientale delle popolazioni del territorio interessato;

quali concrete iniziative intenda assumere il Governo rispetto alla salvaguardia ambientale e alla prevenzione del rischio industriale. (4-17648)

FRONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente si è verificata un'anomala oscillazione di mercato sui titoli FERFIN ORD. e FERFIN R.N.C.;

gli stessi hanno subito sensibili lievitazioni giornaliere ai limiti consentiti per simili azioni;

appare inquietante il movimento del titolo FERFIN ORD. di venerdì 10 settembre 1993 quando, in apertura di contrattazione, il suo valore era di lire 497,70 per portarsi nel durante a lire 547,25, per assestarsi a fine giornata a lire 448 con oltre 40 milioni di pezzi scambiati e l'incredibile oscillazione del 22 per cento;

nell'arco di pochi giorni lo stesso titolo ha raddoppiato il suo valore ed oggi torna a decrescere nuovamente ingiustificatamente con un calo sempre ai limiti del consentito (10 per cento) —:

se risulti quanto sia esattamente l'entità dello scoperto sul titolo FERFIN ORD. R.N.C. alla data del 14 settembre 1993;

quale soggetto sia intervenuto sul titolo in considerazione della velocità che lo stesso ha subito sempre ai limiti del massimo e del minimo consentito ed all'enorme quantità (mediamente 25-30 milioni di titoli al giorno) che ovviamente non possono passare inosservati e che tale elevato numero non può essere posseduto dai piccoli risparmiatori;

perché l'organo di controllo CONSOB non sia intervenuto immediatamente nella sospensione del titolo FERFIN ORD. R.N.C. visto che il valore è raddoppiato nell'arco di pochissimi giorni;

perché il titolo FERFIN ORD. sia stato trattato a premio con *don't* vicini al 20 per cento e considerato l'elevatissimo premio non sia stato oggetto di indagine e quantomeno di sospensione;

l'esatta certezza sulla cronologicità dell'inserimento degli ordini da parte degli operatori responsabili al Centro Telematico. (4-17649)

DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSITATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 53 di Salerno non provvede a garantire all'Anffas il pagamento delle rette indispensabili per il funzionamento dei centri di assistenza per i portatori di handicaps gestiti dall'associazione delle famiglie;

il funzionario addetto al servizio della riabilitazione frappone ostacoli pretestuosi che impediscono il corretto funzionamento delle strutture;

i fondi destinati alla riabilitazione e alla assistenza sono pignorati dai creditori dell'USL 53 per cui la stessa associazione è costretta a ricorrere alle vie legali per ottenere le proprie spettanze —:

quali iniziative intenda assumere, nei confronti della USL 53, per risolvere i problemi suindicati e garantire all'Anffas di Salerno una serena gestione amministrativa. (4-17650)

TATTARINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il confronto fra ENEL e sindacati di categoria in merito alla « organizzazione delle attività tecniche e commerciali della distribuzione »;

l'azienda intenderebbe operare una revisione dell'organizzazione territoriale della distribuzione con la soppressione di decine di zone e di agenzie e la ridislocazione, nell'arco di due anni, dei servizi all'utenza e del personale addetto alle attività tecniche e commerciali;

la revisione si renderebbe necessaria per recuperare una eccessiva proliferazione di strutture di servizio, « probabilmente », troppo spesso attivate con criteri « politici » più che per reali esigenze dell'azienda e dei servizi, che oggi appesantirebbero oltre misura il bilancio aziendale;

questa ipotesi di lavoro è definita su una base puramente statistico-contabile tanto parziale da non porre in verifica né i distretti, né i compartimenti che pure potrebbero aver subito le stesse distorsioni « politiche » e costituire altrettanti costi da rivedere;

un'ipotesi che non tiene conto delle condizioni territoriali; dei costi sociali per l'utenza e dei rischi per i lavoratori dei vari servizi è tale pertanto da rendere poco credibile una reale, equilibrata e generale volontà di riordino del sistema, che, tutti, lavoratori e utenti considerano indispensabile per ottenere economicità ed efficienza reali;

tutto questo pone problemi non marginali anche in Toscana che pure nel passato è stata oggetto, al contrario di altre regioni, di una misurata espansione territoriale dei servizi e pone problemi anche in provincia di Grosseto dove è rimessa in discussione l'agenzia di Follonica, perché il dato statistico delle utenze (37.000) è al di sotto della soglia faticosa di

40.000 oltre la quale un'agenzia dovrebbe essere considerata economicamente incompatibile;

la soppressione dell'agenzia è giudicata inaccettabile e giustamente contestata dalle organizzazioni sindacali locali, dalle popolazioni della zona e dalle istituzioni che non si rassegnano a pagare costi sociali così forti, a vedere a rischio occupazione e servizi per un progetto di riordino tanto meccanico quanto parziale e penalizzante solo le realtà locali —:

se non intenda assolvere ad un ruolo propositivo e di indirizzo, in questa fase nella quale ancora non è stata sottoscritta la convenzione (Stato-ENEL) per il rinnovo della concessione del servizio, invitando l'ENEL a sospendere la proposta in discussione e a mettere in campo immediatamente un piano organico di riordino globale di tutta la struttura distributiva senza impacci in nessuna direzione. Un piano che verifichi su una scala più generale costi e ricavi, conti economici e sociali recuperando con più equilibrio, rigore e trasparenza, economicità ed efficienza senza sacrificare la dislocazione dei servizi territoriali all'utenza e l'occupazione.

(4-17651)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con due diverse interrogazioni (n. 4-16475 del 20 luglio 1993 e n. 4-17055 del 3 agosto 1993), su cui si rimane in attesa di risposta, è stata rappresentata la vicenda del maggiore Antonio Capponi e del fratello dottor Francesco Capponi in relazione all'ambiente giudiziario di Perugia ed alle interferenze della massoneria;

in particolare sono accaduti e continuano ad accadere fatti che hanno dell'inverosimile, ad iniziativa di magistrati con funzioni di pubblico ministero e di giudice per le indagini preliminari, mentre appartenenti alle Forze dell'ordine travisano i fatti anche in sede di escussione testimo-

niale, come i fratelli Capponi hanno rappresentato anche al procuratore dottor Cordova, titolare dell'inchiesta sulla cosiddetta « massoneria deviata »;

il fatto oggetto della presente interrogazione risale al 3 agosto 1991, un sabato in cui il maggiore Antonio Capponi, padre dei minori Andrea e Maddalena si è recato a Perugia per vedere i figli come da ordinanza esecutiva del tribunale di Roma che sanciva il cosiddetto « diritto di visita »;

alle 16,00 il maggiore Capponi, a mezzo citofono, chiedeva alla moglie separata Aureliana Del Commoda (cugina del noto massone Augusto De Megni, capo del rito scozzese antico e accettato nell'ambito del Grande Oriente d'Italia) di consegnargli i figli per il tempo previsto dalle disposizioni giudiziarie e, all'illegale rifiuto di questa, il Capponi chiamava telefonicamente i Carabinieri per l'esecuzione del titolo;

i Carabinieri, secondo le loro relazioni di servizio, informavano immediatamente, presso la sua abitazione, non è ancora chiaro a quale titolo, il capitano Roberto Fioravanti, capo dell'aliquota di Polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, il quale contattava il Pubblico ministero (presso la sua abitazione, essendo sabato pomeriggio), dottor Michele Renzo;

intorno alle 17,00 intervenivano due pattuglie dei Carabinieri e, invece di imporre alla Del Commoda il rispetto delle disposizioni del Tribunale di Roma, procedevano a condurre coattivamente (contro la sua volontà e minacciando di mettergli le manette) il maggiore Capponi, in presenza dei figli affacciati alla finestra, in una caserma, dopo averlo caricato in un'auto di servizio, su ordine, specificavano i militari, del magistrato, il maggiore veniva quindi condotto nella stanza degli arrestati dove era « interrogato » (in assenza del legale, anche se richiesto) dal capitano Fioravanti, che telefonicamente riferiva al magistrato, dottor Renzo;

dopo circa due ore veniva rilasciato, senza che nulla gli fosse addebitato, ma veniva invitato a « non recarsi nella via in cui abitava la moglie e i figli », cioè l'autorità giudiziaria di Perugia invece di contestare alla cugina del De Megni la inottemperanza ai provvedimenti del magistrato di Roma di cui all'articolo 388 del codice penale ed assumere i relativi provvedimenti in flagranza di reato della stessa, procedeva ad « arrestare » illegalmente il maggiore Capponi, che chiedeva il rispetto della legge, impedendogli, di fatto, di vedere i figli e diffidandolo dal continuare a chiedere il rispetto della legge;

il maggiore Capponi procedeva a denunciare alla autorità giudiziaria di Firenze, competente per i reati dei magistrati di Perugia, il PM dottor Renzo e il capitano Roberto Fioravanti per sequestro di persona, arresto illegale e violazioni varie della legge penale, ma a Firenze il sostituto procuratore della Repubblica dottor Emma Boncompagni chiedeva l'archiviazione perché, si legge: « le suddette denunce sono inserite in un contesto di accuse e recriminazioni riguardanti praticamente tutti i magistrati con i quali il Capponi ha avuto a che fare nel corso della vicenda ... pertanto non appare configurabile alcun reato nei confronti delle persone indicate ... », ovvero molti sono colpevoli? allora, scrive il PM, di fatto, nessun colpevole!;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Letizia Di Grazia, nonostante la rituale opposizione della parte offesa, procedeva alla archiviazione perché il Capponi aveva esposto i fatti « comprensibilmente stravolto dagli avvenimenti di quel pomeriggio ed umanamente mortificato dall'onta di vedersi condotto dai Carabinieri in Caserma alla stregua di un comune delinquente ... in ogni caso ... l'avvenuta verifica di abusi da parte dei militi che hanno accompagnato il maggiore Capponi, l'eventuale loro responsabilità non può essere automaticamente addossata al dottor Renzo e al capitano Fioravanti, i quali intendevano solo incontrarsi con l'esponente ... », di conseguenza il GIP non

ritiene di accertare chi ha commesso l'ignobile abuso, ma archivia tutto e ... chiude ogni indagine in spregio di chi chiede l'accertamento della verità;

sulla questione della « protezione » della cugina del più alto esponente della massoneria nazionale, il De Megni, sono intervenuti il presidente del tribunale dei minori di Perugia, dottor Michele Cipolla e l'ex Procuratore generale dottor Battistacci, impedendo al Capponi di vedere i figli, contro le disposizioni dell'autorità giudiziaria di Roma, con gravissimi atti illegittimi e istigando la Del Commoda a commettere reati che loro stessi hanno giustificato con interventi che possono integrare l'abuso di potere, ma per la stessa dottoressa Letizia Di Grazia, il dottor Cipolla non ha commesso abusi, agendo « discrezionalmente » (poco importa se non aveva questo potere discrezionale) e il dottor Battistacci era in « buona fede » giacché il procuratore presso la pretura gli comunicò notizie false, ma anche in questo caso non vengono accertate le responsabilità di chi ha commesso i reati in danno del maggiore Capponi e dei suoi figli, come se l'accertamento dei reati, specialmente se perseguibili d'ufficio, non fosse un preciso dovere, ex articolo 112 della Costituzione che sanziona l'obbligatorietà per il PM dell'esercizio dell'azione penale;

ciò che assume contorni kafkiani è l'intervento del sostituto procuratore, dottor Cannevale e del GIP dottor Mogini presso la pretura di Perugia, che un anno dopo, nel luglio 1992, condannano con decreto penale il Capponi, a sua totale insaputa, per i fatti del 3 agosto 1991, imputandogli il « disturbo e molestie citofoniche » alla cugina del « Sovrano », ovvero non solo rifiutano di applicare la legge penale nei confronti della Del Commoda, ma « criminalizzano » il Capponi con accuse e condanne assurde e infondate, trasformando la Del Commoda da indagata per reati in danno del Capponi e dei figli a parte offesa;

tale decreto penale di condanna verrà addirittura reso esecutivo prima della sca-

denza dei termini di impugnazione in spregio della legislazione, con conseguente annotazione sul certificato penale (la prima e l'unica), poi cancellata per il palese e sconcertante « errore », peraltro, proprio a seguito dell'opposizione, si è instaurato il processo penale e il Capponi è, ancora una volta, costretto a difendersi pagando avvocati che si muovono da Roma a Perugia per rispondere di reati inesistenti e clamorosamente « inventati » a tavolino !;

per quel fatto, inoltre, un altro solerte procuratore di Perugia, la dottoressa Belardi ha provveduto a chiedere l'archiviazione al GIP, dottor Bruno Perla, del reato consumato dalla Del Commoda per non aver consentito, dolosamente, l'incontro padre-figli il 3 agosto 1991 e il GIP, nonostante l'opposizione, ha archiviato *de plano* senza motivare, il maggiore Capponi si è rivolto alla Suprema Corte di cassazione che gli ha dato ragione ed ha annullato il decreto di archiviazione, ma ... lo stesso GIP, ricevuti gli atti dalla Suprema Corte ha ... « riarchiviato » con una motivazione apparente ed inconfidente, in spregio di qualsiasi principio di giustizia !;

sempre il 3 agosto 1991 vi furono altri comportamenti, che appaiono delittuosi, del legale della Del Commoda, avvocato Fettucciari, lo stesso legale del « Sovrano » Augusto De Megni, il quale non ha esitato a calunniare il Capponi per far intervenire i Carabinieri, ma nessuna indagine è stata svolta, né evidentemente si vogliono svolgere da parte della autorità giudiziaria di Perugia, quando vi sono implicate persone legate a vario titolo con il « Sovrano » massone De Megni;

ancora un'incredibile « coda » ai fatti del 3 agosto 1991: alcuni stralci della denuncia a carico del PM dottor Renzo furono pubblicati dal quotidiano il *Corriere dell'Umbria* e il dottor Renzo ha proceduto a querelare ... non il giornale, ma solo il Capponi, a Firenze: la procura non ha esteso, come previsto dalla legge, la denuncia al direttore del quotidiano, ma ha chiesto il rinvio a giudizio solo del Cap-

poni, senza svolgere alcuna indagine e il processo sarà celebrato tra qualche giorno, con ulteriori spese per il Capponi;

in sintesi il 3 agosto 1991 il Capponi citofona alla cugina del De Megni per vedere i figli come da disposizioni dell'autorità giudiziaria, la Del Commoda commette il reato di inottemperanza agli ordini del Tribunale di Roma, il Capponi chiama i Carabinieri e ... lui viene arrestato, trattenuto in una caserma, minacciato e diffidato, quindi, poiché rappresenta i fatti all'autorità di Firenze, imputato in ben due processi, ma lo scopo, invece, sembra quello gravissimo di voler « ridurre al silenzio » chi denuncia gli abusi di persone legate al De Megni —:

se i fatti rispondano a verità e in caso positivo, come si evince da atti processuali, quali iniziative intenda prendere o promuovere il Governo e i Ministri competenti nei confronti dei citati magistrati e degli ufficiali di Polizia giudiziaria, che sembrano usare la legge come strumento per « colpire » un cittadino e conculcare i suoi diritti, proteggendo la cugina del De Megni;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze il Governo e i Ministri competenti intendano assumere per garantire la reale indipendenza e imparzialità dei magistrati di Perugia e di Firenze da gruppi di potere e logge locali e nazionali, anche nei confronti di coloro che non sono e non vogliono iscriversi alla massoneria, come il maggiore Antonio Capponi;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di disporre l'apertura di una formale inchiesta, con la necessaria urgenza, per accertare l'effettivo stato della amministrazione della giustizia penale nei distretti di Corte di Appello di Perugia e di Firenze, in riferimento alla vicenda del maggiore Antonio Capponi, della cugina del « Sovrano » De Megni e dei magistrati intervenuti, per accertare gli eventuali abusi che, di fatto, continuano a rivolgersi in danno, soprattutto, dei due innocenti minori Andrea e Maddalena Capponi, af-

finché si ponga termine, quanto prima, a tali soprusi. (4-17652)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane numerosi comuni convenzionati per l'utilizzo di obiettori di coscienza hanno ricevuto una bizzarra lettera dalla Direzione generale della leva, firmata dal direttore generale, dottor Giuseppe Distefano;

la missiva ha per oggetto quello di « accompagnatori grandi invalidi di guerra: articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n. 261 ». In essa si afferma di voler dare attuazione senza indugio (l'anno in cui è stata redatta è presumibilmente il 1993, cioè due anni dopo l'emanazione della n. 261/1991) alle disposizioni di legge nella parte in cui prevede l'assegnazione ai grandi invalidi di guerra di « un accompagnatore scelto tra coloro che hanno optato per il servizio civile alternativo o, in via subordinata, un accompagnatore militare »;

già in tale affermazioni si compie una grave imprecisione, visto che la legge n. 261/1991 prevede che la richiesta sia « anche nominativa ». L'omissione della Direzione generale della leva lede quindi un diritto di scelta da parte dei grandi invalidi di guerra;

la lettera della Direzione generale della leva cita inoltre l'articolo 9 della legge 142/1990 affermando che agli enti locali territoriali « spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione precipuamente nei settori organici dei servizi sociali ». Anche in tale caso il dottor Distefano omette la conclusione dell'articolo della legge 142/1990 dove si specifica che tali attribuzioni sono date « salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale »;

la lettera della Direzione generale della leva insiste ricordando gli articoli 22 e 25 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 24 luglio 1977, n. 616, affermando che agli enti locali tale normativa attribuisce « l'opera di assistenza a determinate categorie, tra le quali rientrano certamente gli invalidi di guerra ». Stranamente si omette l'articolo 24 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica in cui si afferma che sono di competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti « gli interventi di protezione sociale prestati ad appartenenti alle Forze armate dello Stato », funzioni in cui ricadono sicuramente l'assegnazione di accompagnatori per grandi invalidi di guerra;

la lettera della Direzione generale della leva termina chiedendo agli enti locali « di far conoscere se codesto comune, già convenzionato per l'impiego di obiettori ai sensi della legge 15 dicembre 1972 n. 772, nonché località di residenza di Grandi invalidi, sia disponibile ad ampliare la suddetta convenzione al fine di poter impiegare obiettori di coscienza quali accompagnatori di Grandi invalidi »;

siamo quindi in presenza di una comunicazione della Direzione generale della leva che stravolge senso e contenuto di leggi dello Stato, che cerca di attribuire agli enti locali compiti che sono invece per legge attribuiti allo Stato, ledendo nel contempo le facoltà di scelta dei Grandi invalidi;

a ciò vi è da aggiungere che nessun cenno vi è nella lettera su dove gli obiettori eventualmente utilizzati per tali compiti usufruiranno di vitto ed alloggio, anche se a molti degli enti cui è stata inviata la comunicazione è stato fatto obbligo di fornire tali servizi agli obiettori utilizzati, anche se residenti nelle vicinanze —:

quali azioni intenda adottare per comunicare agli enti locali, che hanno ricevuto la lettera della Direzione generale della leva, le palesi incompletezze e imprecisioni della stessa, o se non ritenga più opportuno non dare seguito all'iniziativa della Direzione generale della leva.

(4-17653)

MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Piemonte è stata evidenziata l'esistenza di numerosi depositi di materiali tossici e nocivi, prevalentemente localizzati in fabbriche chimiche abbandonate che rischiano di diventare delle vere e proprie « bombe ecologiche »;

la regione, fin dal 1989, aveva richiesto un intervento straordinario per procedere alle necessarie bonifiche secondo un piano organico capace di affrontare il problema alla radice;

la questione è ritornata di drammatica attualità con l'esplosione dei casi dello stabilimento ex-Fidom di Piossasco e di quello Interchim di Ciriè, dove i materiali stoccati rischiano di fuoriuscire per il deterioramento delle cisterne e dei fusti che li contengono —:

1) quali provvedimenti urgenti intendano assumere per affrontare le emergenze di Ciriè e di Piossasco;

2) se non ritengano opportuno predisporre, d'intesa con la regione Piemonte, un intervento organico capace di garantire la bonifica di tutti gli altri siti in analoghe condizioni, assicurando le risorse finanziarie adeguate. (4-17654)

DALLA VIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a fianco dell'ENEL esistono e operano numerose aziende municipalizzate (AIM) che producono e/o distribuiscono energia elettrica, in regime di convenzione, nei rispettivi ambiti territoriali;

in sede di riordino, in atto, del settore elettrico le varie AIM e l'ENEL sono impegnati a definire le rispettive aree di distribuzione, allo scopo di assicurare uno sviluppo razionale degli impianti e la loro migliore utilizzazione e integrazione ai fini dell'efficienza e dell'economicità del servizio elettrico;

anche in applicazione degli indirizzi CEE, è auspicabile il passaggio nel nostro Paese da un sostanziale monopolio nella produzione e distribuzione di energia elettrica ad un sistema idoneo a consentire l'esistenza e l'attività di una pluralità di aziende produttrici e/o erogatrici nel settore —:

come il Governo, nell'ambito del processo di privatizzazione dell'ENEL e nel contesto di cui si è detto, intenda procedere, con particolare riguardo al problema delle concessioni, e se, comunque, non ritenga opportuno favorire la valorizzazione delle aziende in questione già esistenti che hanno prodotto e/o erogato con profitto energia elettrica in regime di convenzione, anche allo scopo di evitare la copresenza di più produttori e/o erogatori nella stessa area. (4-17655)

RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il provveditore agli studi di Parma in applicazione del DM 288 del 9 agosto 1993 sul « taglio delle classi » ha ritenuto di non procedere ad alcuna nomina di supplenti annuali specializzati su posti di sostegno nella scuola media inferiore;

il provveditore ha in tal modo espresso la propria indisponibilità a tener conto di margini di flessibilità consentiti dalla circolare applicativa 261 del 13 agosto 1993;

tale mancata nomina determina un arretramento nella qualità del servizio e nell'integrazione degli alunni con *handicap*;

l'abbinamento di due o più alunni con handicap nella stessa classe è in palese violazione degli articoli 12, 13, 14, 15, 16 della legge n. 104 del 1992;

la formazione di una classe con 29 alunni e un portatore di *handicap* è una evidente violazione della legge n. 517 del 1977;

l'abbinamento di due classi di seconda media, oltretutto disomogenee, è in palese violazione del D.I. 14 gennaio 1993;

tale situazione ha spinto i sindacati confederali della scuola, le organizzazioni dei genitori e degli alunni disabili a mobilitarsi contro questa decisione —:

quali misure intenda adottare per non disattendere la rigorosa applicazione delle leggi vigenti e per tutelare i diritti degli alunni disabili non svendendo né svilendo il servizio scolastico. (4-17656)

GORACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova « formula » del massimo campionato di calcio italiano non ha fino ad ora suscitato particolare interesse ed attenzione in più rispetto al passato, anzi..., ma è stato, soltanto un grande « favore » a ben definiti gruppi che monopolizzano informazione e spettacolo. Contemporaneamente, oltre al *toto-thrilling* prima delle partite, molti cittadini che giocano la schedina del Totocalcio si chiedono se non sia scorretto e « pericoloso » sapere che un determinato risultato (quello della partita serale), dopo aver acquisito gli altri dodici, può far divenire qualcuno *miliardario* —:

se le brevi considerazioni sopra esposte non sono del tutto immotivate quali provvedimenti urgenti intenda mettere in atto per evitare « sospetti » e garantire l'assoluta correttezza dei risultati.

(4-17657)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da sabato 18 al 20 settembre prossimi si svolge una manifestazione in Racconigi organizzata da un comitato promotore per lo scoprimento di un busto marmoreo ad Umberto II Re d'Italia nel decennale della

sua scomparsa, nel portico antistante il Palazzo comunale con allocuzioni di circostanza;

il testo dell'epigrafe così recita « Umberto II Re d'Italia », già principe del Piemonte, del padre Vittorio Emanuele III re e imperatore, la luogotenenza generale del Regno il 5 giugno 1944 e la corona il 9 maggio 1946 ebbe ... per restituirle libera ai suoi destini le sorti dell'Italia stremamente difese in Patria ed in esilio ... con la libertà tutto è possibile. Senza libertà tutto è perduto (Umberto II); nel decennale della morte gli italiani questo monumento eressero »;

le poste provvederanno, durante la giornata del 19 settembre all'annullo della corrispondenza in partenza da Racconigi mediante timbro commemorativo;

i Principi di Casa Savoia inaugureranno una mostra fotografica sulla Casa Reale d'Italia presso l'auditorium delle scuole medie inferiori di Racconigi;

l'iniziativa viene propagandata con stemmi di « Casa Savoia » unitamente a quelli del comune di Racconigi —

se siano a conoscenza di questa iniziativa e se non ritengano la stessa in contrasto nella lettera e nello spirito con i dispositivi costituzionali di cui al titolo XIII e XIV delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione della Repubblica Italiana;

se non ritengano di intervenire per evitare che epigrafi come quella di Racconigi falsino la realtà storica, sulla difesa delle sorti dell'Italia da parte di Casa Savoia, quando ancor oggi a 50 anni dell'8 settembre '43 è ben provato che la fuga della Casa Reale lasciò alla rappresaglia nazista uomini e donne del nostro Paese;

se la concessione di spazio pubblico, di utilizzo di scuola ed edifici pubblici nonché l'annullo postale, non siano in contrasto, con leggi della Repubblica Italiana oltre che, in offesa alla coscienza di

milioni di cittadini che ebbero a soffrire ingiustamente per le scelte fatte dalla « corona » complice del fascismo;

quali siano i costi a carico della collettività di questa iniziativa. (4-17658)

MAIRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa notizia che il distretto militare di Caltanissetta, nell'ambito di un provvedimento avente carattere di ristrutturazione generale della amministrazione militare, possa essere trasferito;

una tale evenienza non soltanto creerebbe difficoltà e disagi ad una vasta utenza, non solo sopprimerebbe decine di posti di lavoro, ma suonerebbe, anche, come attuazione di un illogico criterio di anticonomicità dei servizi resi dall'amministrazione della Difesa atteso che la posizione baricentrica della città di Caltanissetta, peraltro comodamente servita da un ottimo sistema viario, dovrebbe razionalmente portare ad un allargamento del bacino di utenza del distretto militare di Caltanissetta e non alla sua soppressione —

se risponda a verità la paventata possibilità del trasferimento del distretto militare di Caltanissetta;

se, ove vera questa possibilità, non ritenga di rivederne i criteri addivenendo, dopo avere interpellato gli enti locali interessati, ad un potenziamento di detto distretto;

se non ritenga, sfruttando la posizione geografica di Caltanissetta ed in accoglimento di una specifica richiesta in tal senso recentemente articolata dalla provincia regionale di Caltanissetta, di assegnare a Caltanissetta un reggimento militare stanziale. (4-17659)

ALBERINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato*

per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

è in atto da parte dell'Enel SpA un piano di ristrutturazione che prevede per il distretto della Lombardia Orientale (province di Brescia, Bergamo e Mantova) un disimpegno dell'azienda con la riduzione di tre sedi periferiche di zona e di dieci agenzie operative —:

se non ritenga che la soppressione delle unità decentrate non possa comportare una caduta della qualità del servizio con particolare riferimento alle aree più disagiate del distretto già compromesse da una diminuzione dell'occupazione e da una stasi economica e se non ritiene opportuno un intervento presso la direzione centrale dell'Enel SpA per una riconsiderazione del problema, in particolare per quanto riguarda la Valle Camonica, tenendo conto delle distanze, delle condizioni socio-ambientali e della conformazione del territorio della stessa. (4-17660)

METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna ultimamente si è insediato un nuovo soprintendente per i Beni Artistici e Ambientali, subentrando ad un collega trasferito ad altra sede;

il nuovo soprintendente non ha reso pubblico il suo orientamento personale, che comunque, nei fatti, si è rivelato culturalmente diverso da quello di chi lo ha preceduto;

l'attuale soprintendente ordina e impone metodi d'intervento diversi dai precedenti anche per i lavori di restauro già avviati e parzialmente realizzati alla luce di modalità e prassi adottate in precedenza ed in uso da decenni;

l'attuale soprintendente sembra ignorare l'esistenza di precedenti nulla osta rilasciati dal suo predecessore e supportati dalle opportune relazioni storiche e tecniche, regolarmente approvate senza riserve;

questa linea di comportamento prolunga i tempi di restauro e carica di nuovi e pesanti oneri amministrativi e finanziari le proprietà che hanno in corso restauri già approvati e parzialmente realizzati, oneri causati, fra l'altro, dall'uso di ponteggi, dal costo delle perizie relative alle varianti e dal rifacimento degli interventi —:

se non si ritenga opportuno intervenire per evitare, nei casi di restauri o opere già approvate, che siano annullati, completamente o in parte, gli effetti delle precedenti approvazioni, per evitare incertezze e confusione negli operatori e l'aumento dei costi a carico delle proprietà committenti delle opere in questione, già di per sé onerose ed impegnative. (4-17661)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1978, 1979 e 1983 l'impresa di costruzioni Goffredo Merlani ha realizzato a Viterbo, in via Corrado Alvaro, 60 alloggi di edilizia residenziale pubblica da cedere secondo le specifiche norme che regolano l'edilizia agevolata e convenzionata;

le unità immobiliari, site ai numeri civici 11-13-15-17-19-21, furono acquistate da cittadini aventi titolo e secondo le disposizioni della apposita convenzione che prescrivono tassativamente le opere di sistemazione di tutte le aree esterne antistanti alle palazzine edificate;

tali opere, dopo 15, 13 e 10 anni, non sono state ancora realizzate dalla impresa Merlani che ha continuato ad accampare pretesti e incredibili motivazioni, nonostante le innumerevoli proteste degli interessati e nonostante una sentenza in loro favore del tribunale civile di Viterbo resa il 6 novembre 1986;

il comune di Viterbo, a parte due ordinanze sindacali emesse nel 1985 e nel 1988, e mai attuate, ha consentito, di fatto,

la palese violazione della convenzione e una vera e propria truffa ai danni dei cittadini;

come se ciò non bastasse, la giunta municipale, con delibera n. 2971 del 12 settembre 1989, affidò all'ingegnere Di Giovancarlo, tecnico esterno alla amministrazione comunale, un incarico, e con presumibile aggravio di spesa a carico del comune, per la redazione di un progetto sulla base del quale far eseguire le opere in questione;

allo stato dei fatti non è possibile sapere se il suddetto progetto è stato redatto e che fine abbia fatto, mentre invece si può constatare che non vi è alcuna traccia delle opere previste dalla commissione;

i cittadini interessati, viste le inadempienze dell'impresa e le omissioni del comune, hanno più volte protestato con petizioni, assemblee pubbliche ed esposti alle autorità competenti;

da ultimo, gli stessi cittadini, si sono nuovamente rivolti al prefetto e al procuratore della Repubblica di Viterbo per chiedere giustizia e denunciare gli eventuali illeciti penali di cui all'articolo 16 della legge 86/90;

nello stesso esposto, datato 21 giugno 1993, si denuncia il fatto che il comune di Viterbo, pur in presenza di un sostanzioso contenzioso, ha affidato all'impresa Goffredo Merloni i lavori della riapertura della antica Porta di San Leonardo per un importo di centinaia di milioni con una gara d'appalto che si è svolta a marzo 1993, violando così l'articolo 60 del RD 23 maggio 1924 n. 827 e le successive norme che vietano agli EE.PP. di invitare alle gare chi, nell'eseguire altri lavori, non abbia rispettato le leggi o si sia reso colpevole di negligenza o malafede -;

se i Ministri interrogati sono a conoscenza di quanto sopra;

se i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, negli ambiti delle rispettive competenze, non intendano aprire una ac-

curata inchiesta sugli eventuali comportamenti omissivi del comune di Viterbo e dei sindaci che si sono succeduti e che hanno causato danni enormi ai cittadini che avevano bisogno di una casa e allo stesso erario comunale;

se il Ministro dell'interno non intenda inoltre, utilizzando i poteri sostitutivi che gli sono conferiti, procedere all'annullamento della gara sopradetta che assegna lavori pubblici a una impresa che non rispetta le convenzioni e i contratti con il comune;

se il Ministro della giustizia è infine a conoscenza di eventuali e doverose inchieste da parte della magistratura su tutti gli inquietanti fatti che riguardano le palazzine di via Corrado Alvaro e che si aggiungono ad altre vicende inquietanti che riguardano l'edilizia convenzionata e la sua realizzazione nella città di Viterbo.
(4-17662)

MACERATINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni giorni sul Lago di Vico è comparsa una schiuma di colore biancastro di origine sospetta che ha fatto desistere i bagnanti ad introdursi in acqua;

che in questi ultimi anni sono state costruite lungo le rive del lago numerose abitazioni a cui non sempre sono stati fatti i dovuti controlli e che quindi si potrebbero avere problemi alla rete fognaria tanto è vero che i problemi di inquinamento si presentano sempre alla fine della stagione estiva quando la zona è più abitata -;

quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano assumere per fare operare i dovuti controlli alle abitazioni e alle attività commerciali lungo le rive del lago di Vico ed ovviare a questi gravi inconvenienti che comunque creano problemi sempre agli stessi abitanti della zona.

(4-17663)

PIZZINATO, RAMON MANTOVANI e POLLASTRINI MODIANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione di porre in liquidazione l'EFIM, in questi mesi si sta procedendo alla vendita o ricollocazione presso altri enti a partecipazione statale degli stabilimenti e attività facenti capo alle finanziarie dell'EFIM;

in particolare in queste settimane si ipotizza il passaggio, fra l'altro, della Breda bresciana e della Otto Melara alla Finmeccanica, delle Fucine meridionali alla Breda pistoiese e si pongono in vendita la Nuova Fucine, Breda Energie, Otto-Trasm, tutte aziende della Finanziaria Breda;

contemporaneamente né da parte del liquidatore dell'EFIM, né dai dirigenti della Finanziaria Breda a tutt'ora si sono indicate soluzioni circa la ricollocazione della Finanziaria Breda e il conseguente utilizzo del patrimonio professionale rappresentato dai dipendenti —:

quali iniziative intendano attuare al fine della ricollocazione della Finanziaria Breda e dei suoi dipendenti, al fine di assicurare l'occupazione e il pieno utilizzo delle capacità professionali accumulate;

se il Ministro del lavoro non intenda convocare le parti sociali al fine di esaminare la situazione e definire i tempi e i percorsi di ricollocazione dei dipendenti della Finanziaria Breda, tali da assicurare una positiva soluzione con il pieno utilizzo della forza lavoro in essa occupata.

(4-17664)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in una Repubblica democratica « fondata sul lavoro » vi sono ancora funzionari

dello Stato che vengono retribuiti non solo e non tanto per il lavoro da loro svolto quanto per il lavoro svolto da altri;

i presidenti delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado, quasi tutti magistrati ordinari, pur svolgendo le stesse funzioni, ricevono compensi di importo molto diverso perché vengono retribuiti in base ai ricorsi decisi, e quindi in base al lavoro svolto, dai componenti della « loro » commissione;

il sistema retributivo previsto per i giudici tributari, fondato sul cottimo, oltre ad essere anacronistico, crea disagio e imbarazzo anche in coloro che ne traggono vantaggio e nuoce al prestigio dello stesso Ordine giudiziario —:

quali sono stati i compensi corrisposti per il 1991 e per il 1992 a ciascun presidente delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado;

se non ritengano opportuna ed urgente la rimozione di una situazione di privilegio e di sfruttamento apportando le necessarie modifiche alla normativa vigente (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, e articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 545), già in sede di conversione del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, contenente, tra l'altro, « Disposizioni in materia di contenzioso tributario » (articolo 69). (4-17665)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni di riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto di numerosi precedenti atti ispettivi dell'interrogante relativi alla « nuova SEBM » di Napoli già Fincantieri ed a torbidi aspetti della vicenda quanto alla nuova proprietà ed ai diritti dei lavoratori —:

se risponda a verità che la Bacini Napoletani abbia trasferito per riparazione

da Napoli a Palermo il bacino galleggiante n. 4 e che l'« operazione » ascenda alla notevole somma di lire 7 miliardi;

perché la riparazione non sia stata fatta a Napoli e dalla stessa « nuova SEBM » ora Bacini Napoletani, con il personale in CIG;

a carico di chi cade il costo complessivo della disinvolta operazione e come essa si articoli, trasporto di andata e ritorno compreso, nelle varie voci.

(4-17666)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se si intenda intervenire, come è urgente, giusto e doveroso onde il TG2 rettifichi ampiamente, citando i nomi dei parlamentari raggiunti da avvisi di garanzia e distintamente di quelli che non ne sono destinatari, la seguente mendace affermazione resa nel corso del telegiornale del 9 agosto 1993, ore 13,15: « non c'è parlamentare napoletano che non sia stato raggiunto da un avviso di garanzia »;

se consti che sia stato aperto procedimento penale nei confronti del responsabile della testata per le ipotesi di reato perseguibili d'ufficio.

(4-17667)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli ignobili comportamenti, rilevanti sotto il profilo penale, tenuti da amministratori, esponenti politici ed imprenditoriali nei confronti del ruolo, delle potenzialità, delle risorse tecniche e professionali, del patrimonio, degli spazi di mercato della Centrale del latte di Napoli, hanno avuto, e sembra tuttora abbiano, un che di sciacallesco, legato a torbidi interessi di occupazione e di colonizzazione produttiva e di mercato, in danno anche degli stessi consumatori;

gli impianti sequestrati il 26 luglio 1993 sono stati dissequestrati solo recentemente mentre la azienda — la cui attuale conduzione è estranea alle gravissime responsabilità pregresse — al fine di difendere nelle more del ripristino degli impianti e della innovazione tecnologica da introdurre, marchio e mercato, si orientava verso la commercializzazione temporanea, con il proprio marchio, di latte prodotto da altre aziende municipalizzate, in modesti quantitativi iniziali peraltro, ad evitare che la domanda venisse soddisfatta definitivamente da aziende private ansiose, per motivi di mero profitto, di insediarsi definitivamente e senza percorrere la trafila della sfida di mercato, nello spazio della Centrale del latte;

infatti sembra che, dopo vari contatti con aziende municipalizzate e private, la Centrale del latte si sarebbe orientata verso la Centrale del latte di Salerno ma anche, non si comprende bene perché, verso la privata Granarolo;

è singolare che la Centrale del latte di Salerno dopo una prima adesione di massima si sia orientata verso il diniego con motivi che appaiono del tutto pretestuosi;

l'effetto di quanto precede, ove il diniego venisse confermato (e mai si è visto una azienda rinunciare alle vendite di propria produzione a fare a meno delle conseguenti entrate) consisterebbero nel favorire di fatto la Granarolo —;

se si intenda accertare con urgenza, sia sul piano amministrativo da parte dei commissari straordinari di Napoli e di Salerno, come dei prefetti di Napoli e di Salerno, la risultanza al vero della offerta della Centrale del latte di Napoli e della indisponibilità, dopo una adesione iniziale, di quella di Salerno, sia sul piano giudiziario da parte della procura della Repubblica di Napoli (che ha già in carico i procedimenti penali citati) che dietro la rinuncia della Centrale del latte di Salerno non ci sia alcunché di tordibo o addirittura di illecito e comunque pretendere che l'eventuale ricorso all'acquisto della produzione ed alla vendita, con marchio della

Centrale del latte di Napoli, di latte prodotto da privati abbia luogo a seguito di trasparente gara pubblica e nel rispetto totale del pubblico interesse. (4-17668)

PARLATO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'USPI (Unione stampa periodica italiana) ha emesso un comunicato nel quale si legge: « Appare inaudito e assurdo agli editori delle 4.500 pubblicazioni periodiche, associate e rappresentate da questa unione, che non si proceda alla nomina del nuovo direttore generale dell'amministrazione PT in un momento in cui maggiormente gravi si sono fatti i problemi del disservizio della distribuzione della stampa (giornali e riviste) ed altri, non meno preoccupanti per gli editori, si sono aggiunti con la legge 19 luglio 1993 n. 243 e il mancato decollo del DM di attuazione. Al fine di non rinviare oltre la soluzione di detti problemi — la cui influenza sui piani editoriali di abbonamento per il 1994 sono facilmente intuibili — questa unione auspica una urgente decisione del Governo per la nomina in argomento »;

la richiesta dell'USPI è ad avviso dell'interrogante assolutamente fondata —:

cosa osti ancora alla nomina del nuovo direttore generale delle PPTT, in mancanza della quale la gestione del ministero non potrà che restare confusa ed inefficiente, con danno — tra i tantissimi altri — anche degli editori aderenti all'USPI e del servizio loro reso alla piena informazione della comunità nazionale. (4-17669)

PARLATO e CONTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-16660 del 22 luglio 1993 relativo a torbide vicende di appalti concessi dall'ANAS a talune imprese discriminando pesantemente altre, nonostante il buon diritto di queste ultime tra le quali

una azienda di Ascoli Piceno, la Orsini Spa, che si era rivolta alla magistratura, allo stesso ministero ed allo stesso Parlamento —:

se non ritenga (mentre nonostante la delicatezza e l'urgenza della questione, ancora si attende riscontro al suddetto atto ispettivo) dopo l'ordinanza con la quale il TAR del Lazio il 23 luglio 1993, (anche dopo aver visto la nota della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma n. 2539/93 del 16 marzo 1993) ha sospeso l'esecuzione — su ricorso della Orsini SpA — dell'affidamento da parte dell'ANAS all'associazione temporanea di imprese dei lavori concernenti la SS n. 263 — costruzione della variante in corrispondenza dell'abitato di Collagna di cui alla nota 8 giugno 1992, prot. 3061/ 379/709 — di annullare in sede di autotutela, e meglio vista la normativa vigente ed i diritti del ricorrente, l'affidamento stesso, prima che eventualmente vi provveda il TAR del Lazio con sentenza;

se non ritenga comunque, stante quanto contenuto nel precedente atto ispettivo, nella nota della procura della Repubblica, nel contenuto dell'ordinanza di sospensione del TAR e nelle motivazioni che l'hanno determinata, di troncare un percorso, iniziato peraltro dal precedente responsabile del dicastero e dall'ANAS che per non poche vicende giudiziarie appaiono essere già sotto accusa che potrebbero ben estendersi alla questione di cui al precedente ed al presente atto ispettivo.

(4-17670)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Calcata (VT) geometra Gasperini Luigi, domenica 12 settembre, verso le ore 13, accompagnato dal vigile comunale, ingiungeva alla responsabile del circolo locale del partito di Rifondazione comunista, sito in piazza Roma, di togliere la bandiera del sodalizio esposta, come di consueto, fuori dalla sede, adducendo di aver ricevuto lamentele da parte di alcuni cittadini;

l'articolo 21 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, il quale riteneva « manifestazione sediziosa l'esposizione di bandiere o emblemi che sono simbolo di sovversione sociale o di rivolta o di vilipendio verso lo Stato, il Governo o le autorità » è caducato con la fine ignominiosa del regime monarchico-fascista e delle sue obbrobriose leggi liberticide;

l'articolo 49 della Costituzione tutela il diritto di « associarsi liberamente in partiti »;

il disegno reazionario della P 2 e delle altre organizzazioni sovversive di abolire i partiti politici, e di ripristinare il testo unico fascista delle leggi di pubblica sicurezza nelle sue parti in contrasto con la Costituzione, è ben lontano dall'essere attuato —:

se non ritenga necessario e opportuno impartire al predetto Gasperini, il quale in ragione del suo incarico riveste altresì le funzioni di ufficiale di Governo, istruzioni sui doveri del sindaco di tutelare i diritti costituzionali dei cittadini senza farsi strumento di vergognose istanze di tipo piduista. (4-17671)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la U.S.L. 53 di Salerno avrebbe bandito una licitazione privata per la stipula di una convenzione per il noleggio — durata di un anno — di apparecchiature scientifiche da assegnare in dotazione al Servizio di Anestesia e Rianimazione del Presidio Ospedaliero in S. Leonardo;

i dirigenti aziendali di una OO.SS. dell'U.S.L. 53, in allegato ad un esposto, inviato in data 2 settembre 1993 alla Procura Generale della Corte dei Conti, al Ministro della Sanità, all'Assessore alla Sanità della Regione Campania ed al Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, avrebbero presentato una dichiarazione da loro resa in dato 19 luglio 1993, ovvero cinque giorni prima

dell'apertura delle buste contenenti le offerte per il noleggio delle attrezzature scientifiche per la rianimazione, in cui indicavano nell'AGA BIOMEDICAL S.r.L. con sede sociale in Cava de' Tirreni, la ditta che si sarebbe aggiudicata la licitazione privata;

all'apertura delle buste contenenti le offerte, avvenuta il giorno 23 luglio 1993, la ditta AGA BIOMEDICAL S.r.L. con sede sociale in Cava de' Tirreni, si sarebbe provvisoriamente aggiudicata la gara per un importo superiore al miliardo annuo, ed inferiore di poco più di trecento milioni al costo delle attrezzature, se le stesse fossero state acquistate —:

se non si ritenga urgente predisporre indagini, nell'ambito delle rispettive competenze, per accertare come si sia potuto arrivare a predeterminare l'esito di un appalto, aggiudicato oltretutto per una cifra che non sarebbe compatibile con una sana, rigorosa ed economica gestione della cosa pubblica;

se non si ritenga urgente predisporre indagini, per accertare se corrispondano al vero le notizie secondo cui:

1) la ditta AGA BIOMEDICAL S.r.L. con sede sociale in Cava de' Tirreni sia in stretti rapporti finanziari e di affari con la DIAL NOVA S.r.L. con sede in Battipaglia alla via Fiorignano e con la MEDICA NOVA S.r.L. con sede in Battipaglia alla via Fiorignano;

2) vi sarebbero stretti rapporti societari tra la DIAL NOVA S.r.L. con sede in Battipaglia alla via Fiorignano, la MEDICA NOVA S.r.L. con sede in Battipaglia alla via Fiorignano e la GEDAM S.r.L., società di intermediazione finanziaria prevalentemente nel campo sanitario, con sede in Battipaglia alla via Fiorignano, visto che dagli atti delle società di che trattasi risultano fra i soci presenti, spesso, le stesse persone, ed in rappresentanza di più quote sociali;

3) nel maggio 1989 veniva eletto nel consiglio di amministrazione della GEDAM

S.r.L., il dottor Raffale Ferraioli, attuale Amministratore straordinario dell'U.S.L. 53 di Salerno;

4) alla data del 14 luglio 1993 risulterebbe presidente del Consiglio di Amministrazione della GEDAM S.r.L. (elezione avvenuta in data 2 luglio 1992) tale dottor De Chiara Luigi aiuto di Anestesia presso l'Ospedale di Battipaglia, e sostituto facente funzioni del dottor Ferraioli Raffaele, primario di ruolo ed attuale Amministratore straordinario dell'U.S.L. 53 di Salerno;

alla data del 14 luglio 1993 risulterebbe presente nel Consiglio di Amministrazione della GEDAM S.r.L. (elezione avvenuta in data 22 luglio 1991) tale dottor Fasolino Antonio quantomeno omonimo ed esercitante la stessa professione (medico chirurgo) del dottor Fasolino Antonio, medico ostetrico presso l'Ospedale di Battipaglia e vincitore di un contestatissimo avviso pubblico per il trasferimento quale primario di ostetricia presso la U.S.L. 53 di Salerno, procedura allo stato sotto inchiesta della Magistratura ed oggetto di una precedente interrogazione parlamentare. (4-17672)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del comune di Pisa n. 748 del 6 aprile 1993 si intende procedere alla costruzione di un primo lotto del progetto « Campo nomadi » in località « Paduletto » a Coltano, per un costo iniziale di lire 406.120.000;

la scelta di detta località è in evidente contrasto con il dettato della legge regionale n. 17 del 12 marzo 1988 « interventi per la tutela dell'etnia Rom », in particolare per l'articolo 5 comma 1; in quanto i servizi pubblici non sono di facile accesso, ed in contrasto con l'allegato A (carattere delle aree adibite a campo sosta) nei paragrafi A-B-C-D, infatti:

- a Coltano non esistono scuole;
- non esistono strutture sanitarie;

ci sono arterie di grande traffico come l'autostrada Genova-Livorno, la statale Aurelia, la Arnaccio;

non ci sono centri di ristoro, di commercio, ecc;

detta località « Paduletto » è sita a ridosso dell'abitato di Coltano e molto distante da Pisa —:

per quale motivo sia stata scelta tale località per l'insediamento di un campo nomadi, e se non sia il caso di intervenire per operare una scelta diversa e più idonea, almeno in conformità con le disposizioni della legge regionale. (4-17673)

TATARELLA e ANEDDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che per la sede degli uffici delle imposte dirette e del registro di Macomer (NU) da oltre tredici mesi non viene versato il canone di locazione al legittimo proprietario;

inoltre, i reali motivi di tale stato di morosità da parte degli uffici delle imposte e del registro di Macomer che perdura nonostante le numerose, vibrante sollecitazioni dell'interessato;

infine, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per porre termine alla incresciosa situazione che suscita le giustificate rimostranze del proprietario dei locali il quale, peraltro, a suo tempo ha provveduto alla stipula del regolare contratto di affitto ed al versamento delle relative imposte. (4-17674)

PATARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone di Mottola (TA) da molto tempo il segnale delle reti RAI è talmente debole da non assicurare agli abbonati una buona ricezione dei programmi televisivi;

i cittadini interessati hanno in più occasioni informato l'Amministrazione delle Poste ESCOPOST ESCORADIO di Roma, rimanendo sempre inascoltati;

dopo una considerevole serie di legittime richieste, di lettere di proteste, spesso corredate da lunghi elenchi di sottoscrittori, finalmente in data 23 ottobre 1990, l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni Direzione Comp. Puglia, con nota n. DC/2/2/6170/6467/VE, dichiarava di avere svolto « accertamenti tecnici in conseguenza dei quali era stata interessata la locale sede RAI per un possibile potenziamento del segnale nelle zone interessate »;

da quella data, però, fino ad oggi, non è stato preso alcun provvedimento —;

se non ritenga di intervenire con le più opportune iniziative, al fine di accertare i fatti, individuare le responsabilità e dare risposte concrete ai cittadini che si sentono offesi per essere stati presi in giro e che minacciano di disdettare i loro abbonamenti. (4-17675)

MARZO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

della costruzione di un elettrodotto che dovrebbe collegare la Grecia con l'Italia attraverso la penisola salentina;

quest'opera — secondo l'ENEL — si inserisce nell'ambito dei programmi di potenziamento dell'interconnessione fra sistemi elettrici dei paesi membri della comunità europea;

il progetto di costruzione dell'elettrodotto passa attraverso zone ricche di beni culturali e bellezze naturali che provocherebbe, se realizzato, un gravissimo impatto ambientale;

tale progetto che interessa i comuni di Galatina, Galatone, Sannicola, Neviano, Tuglie, Collepasso, Cutrofiano, Scorrano,

Botrugno, Sanarica, Poggiardo, Minervino, Santa Cesarea Terme ed Otranto è stato oggetto di approfondite discussioni di sindaci, dell'amministrazione provinciale di Lecce e dell'Associazione Italia nostra che hanno organizzato delle riunioni per manifestare la loro contrarietà sul modo di realizzazione del progetto impostato soprattutto su tralicci —;

se intendano intervenire presso l'ENEL per bloccare l'iniziativa e valutare, insieme ai sindaci e all'amministrazione provinciale di Lecce, la necessità espressa di modificare il progetto per via aerea e realizzare l'elettrodotto interrato per l'intero percorso, così come è prevista attualmente per l'ultima parte riguardante la tratta Santa Cesarea — Porto Badisco.

(4-17676)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Leon Schwartzember, deputato socialista francese, durante la presentazione del suo rapporto al Parlamento europeo, ha indicato l'Italia come una delle basi europee dei trafficanti di organi;

secondo il suo rapporto, inoltre, dal 1988 al 1992, sarebbero circa 4.000 i bambini brasiliani giunti in Italia per essere adottati, ma di solo 1.000 di essi si avrebbero notizie, significando ciò che altri 3.000 sarebbero scomparsi nel nulla —;

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la veridicità di simili dichiarazioni;

quali misure il Ministro intenda adottare per verificare la sicurezza dei bambini giunti in Italia attraverso la pratica dell'adozione internazionale e per constatare l'effettiva condizione in cui essi versano.

(4-17677)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e*

per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Gianni Faustini, ha scritto nel 1985 tre libri: « Trentino e Tirolo dal 1000 al 1900 », « Andreas Hofer nella storia » ed « Economia dell'Alto Adige fra le due guerre », editi dalla Publilux di Trento — di netto taglio filotirolese, che i tre volumi hanno trovato l'immediato ringraziamento della giunta provinciale di Bolzano, ad egemonia SVP, che ha provveduto ad acquistarne centinaia di copie per destinarle alle scuole e alle biblioteche della provincia —:

se il Governo, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo, non ritenga di dover rappresentare alla provincia autonoma di Bolzano l'inopportunità di adottare opere dal carattere antinazionale, come l'interrogante considera gli scritti del dottor Faustini. (4-17678)

GASPAROTTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di San Vito al Tagliamento (PN), con l'assenso della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e con il chiaro e deliberato aiuto dell'Amministrazione comunale e del Sindaco di San Vito, la società « Parco della Regina » ha ripreso in queste settimane l'attività di escavazione di ghiaia, su una superficie di oltre 110.000 mq, e per una profondità di escavazione fino a 25 m, con un prelievo di oltre un milione di metri cubi di materiale inerte;

l'attività estrattiva, si svolge nelle vicinanze del parco del fiume Tagliamento e nella zona delle risorgive;

l'escavazione porterà alla distruzione di fertili terreni agricoli, con modificazioni irreversibili ad un pregevole paesaggio

agrario, e potrà incidere direttamente sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, e potrà causare modifiche del microclima, della vegetazione e dell'assetto idraulico e idrogeologico;

la cava arrecherà danni ai terreni circostanti con diminuzione del rendimento agricolo e della qualità dei prodotti;

l'escavazione in zona di risorgiva, sotto il livello di escursione della falda freatica, potrà avere ripercussioni negative sui pozzi artesiani (da mesi a secco in molte zone del comune e della zona) utilizzati da tutta la popolazione per il rifornimento idrico;

il prelievo della ghiaia sotto il livello della falda freatica, con profondità fino a 25 metri, comunque non garantisce l'immodificabilità del regime idraulico delle falde circostanti e sottostanti come prescrive all'articolo 1 punto d) lo stesso decreto di concessione della regione n. 287 del 5 maggio 1986;

con ripetuti tentativi il Sindaco e l'Amministrazione comunale di San Vito avevano fatto, (prima con l'adozione del Nuovo Piano Regolatore e poi rispondendo alle proposte di modifiche avanzate dal Comitato Tecnico regionale sezione urbanistica, del Friuli-Venezia Giulia) pianimetrie e norme di piano per facilitare la ripresa delle escavazioni;

il Comitato Tecnico regionale il 10 agosto 1992 sezione urbanistica (Friuli-Venezia Giulia) in sede di esame del Piano Regolatore Generale di San Vito, respingeva la proposta di un'area in cui si prevedeva la possibilità di ripresa dell'attività estrattiva;

il Comitato Tecnico regionale — sezione urbanistica, il 16 novembre 1992 respingeva le controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di San Vito tese a ripristinare in tutto o in parte norme ed aree per la ripresa dell'attività estrattiva, sottolineando « l'inopportunità di continuare l'escavazione di quantità di inerti sotto il livello della falda idrica ed in

un'area ancora pregevole sotto l'aspetto del paesaggio agrario ed in prossimità del Parco del Tagliamento »;

il Comitato Tecnico regionale — sez. urbanistica sottolineava inoltre che: « La coltivazione di ghiaia e sabbia in falda idrica sollevava inoltre tutta una serie di problemi di natura ambientale idrogeologica e idraulica. Tra questi i problemi più ricorrenti riguardano l'inquinamento chimico delle acque sotterranee, l'inquinamento termico e perdita per evaporazione, nonché una generale diminuzione della permeabilità dell'acquifero;

il Presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia con decreto dell'11 gennaio 1993, a seguito della deliberazione della Giunta n. 7055 del 30 dicembre 1992, approvava il Piano Regolatore Generale del comune di San Vito al Tagliamento, accogliendo i pareri espressi dal Comitato Tecnico regionale — sezione urbanistica e respingendo così i tentativi e le pretese del Sindaco e dell'Amministrazione comunale di creare le condizioni urbanistiche favorevoli alla ripresa delle escavazioni da parte della società « Parco della Regina »;

la decisione del Presidente e della Giunta regionale è stata assunta successivamente alle disposizioni della legge regionale n. 25 del 27 agosto 1992;

l'area nella quale si è ripresa l'escavazione da parte della società « Parco della Regina » è indicata nella cartografia e nelle norme di attuazione del PRG di San Vito come zona omogenea E 6;

l'articolo 17 delle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale di San Vito al Tagliamento stabilisce che nella zona omogenea E 6 è fatto divieto di procedere ad escavazioni per attività di cava;

con un'autorevole sentenza la Corte Suprema di Cassazione Massima, sezione III penale, nell'udienza del 1° giugno 1982, ha stabilito che la coltivazione di una cava non costituisce reato qualora non contrasti con gli strumenti normativi urbanistici;

nonostante queste tassative prescrizioni, il Sindaco di San Vito non ha disposto la sospensione dei lavori della ditta « Parco della Regina » perché in palese violazione delle norme del Piano Regolatore Generale e che anzi abbia assunto iniziative per facilitare la ripresa delle attività estrattive;

lo specchio d'acqua artificiale, individuato nelle sue dimensioni dalla cartografia di piano, viene ora modificato dalle attività di escavazione in atto, in contrasto con le norme del Piano Regolatore Generale che con l'articolo 25 pone una salvaguardia per gli specchi d'acqua artificiali —

quali iniziative s'intendano assumere affinché:

1) venga immediatamente sospesa ogni attività di escavazione, al fine di salvaguardare la zona delle risorgive del comune di San Vito al Tagliamento, e far prevalere così gli interni della popolazione della zona;

2) vengano emanate disposizioni affinché nelle aree di risorgiva, bene naturalistico ed ambientale irripetibile siano comunque impediti attività di escavazione;

3) vengano rispettate le norme di attuazione previste dal Piano Regolatore Generale di San Vito al Tagliamento e vietate nelle aree succitate le escavazioni per attività di cava;

4) venga impedita la distruzione di fertili terreni agricoli e di un'area pregevole sotto l'aspetto del paesaggio agrario;

5) vengano impediti altresì lavori di escavazione che possono produrre danni alla falda idrica, al possibile inquinamento delle acque, con conseguenze gravi alla situazione idrogeologica ed idraulica.

(4-17679)

BASSANINI, FOLENA, PETRUCCIOLI e GIANNOTTI. — Ai Ministri degli affari esteri e della sanità. — Per conoscere — premesso che:

la Organizzazione mondiale della Sanità ha approvato, il 14 maggio 1993, la risoluzione n. 4640 che chiede alla Corte Internazionale di Giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda se l'uso delle armi nucleari è compatibile con le attuali norme del diritto internazionale;

tale risoluzione è stata approvata con i voti favorevoli di 73 Stati membri, con 40 voti contrari e 10 astensioni, a voto segreto;

se la Corte Internazionale di Giustizia si esprimesse sulla illegalità dell'uso delle armi nucleari, si tratterebbe di un piccolo, anche se significativo, passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari;

è comunque importante che anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite chieda alla Corte Internazionale di Giustizia un parere sulla legittimità non solo dell'uso, ma anche della minaccia di uso, delle armi nucleari;

numerosi paesi sono contrari alla richiesta di un parere, sia pure consultivo, della Corte di Giustizia, come dimostra l'esito della votazione che su una simile richiesta si è avuta nell'assemblea dell'OMS/WHO —:

come l'Italia abbia votato sulla risoluzione n. 4640 all'assemblea dell'OMS/WHO il 14 maggio 1993;

se il Governo intenda impegnarsi, nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il prossimo ottobre, a sostenere la — e a votare a favore della — richiesta del parere della Corte di Giustizia sulla legittimità dell'uso, e della minaccia di uso, delle armi nucleari. (4-17680)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio scorso il consigliere comunale di Bologna Beppe Ramina inoltrava alla giunta di quella città la interpellanza che qui di seguito integralmente si tra-

scrive: « Per sapere in che modi e con quali tempi la Giunta intenda dare seguito all'impegno programmatico a dare vita a forme di rappresentanza diretta, con funzioni consultive, dei rappresentanti dei cittadini extracomunitari »;

l'assessore Del Mugnaio nella seduta del 13 settembre 1993 rispondeva positivamente affermando che non verrà « istituita una semplice consulta degli extracomunitari nella nostra città ma un organismo di rilevanza istituzionale cioè in grado di esercitare un peso nella decisione politica di questa città e quindi di esercitare un peso immediatamente in questa sede, nella sede del consiglio comunale »;

l'assessore del Mugnaio, che nel rispondere dava atto di essersi previamente consultato con l'assessore Bonaga e con il sindaco Vitali, propone di assicurare nel consiglio comunale di Bologna un seggio ad un rappresentante degli extracomunitari operanti (più o meno legittimamente non importa) in quella città, non si sa da chi scelto e con quali regole, ma certamente non eletto —:

non si comprenderebbe a questo punto perché tale previsione non sia stata estesa a quanti (prostitute, viados, ecc.) operano sul territorio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e, qualora non condivida la decisione della Giunta bolognese, quali iniziative urgenti intenda porre in essere;

in quali altri consigli comunali italiani sia prevista la presenza di un extracomunitario e se essa sia compatibile con l'attuale normativa e con una istituzione (il consiglio comunale appunto) per legge e naturalmente elettivo. (4-17681)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip Petroli ha avviato la vendita di 268 alloggi in Viale dell'Umanesimo in Roma, costruiti nell'anno 1964 dall'ENI ed assegnati ai dipendenti —:

se l'ENI per la costruzione degli stessi abbia ottenuto finanziamenti o contributi dall'ex INA casa o altre eventuali agevolazioni;

quali iniziative urgenti intenda assumere per bloccare la vendita in attesa di un chiarimento in materia. (4-17682)

CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle Marche l'attività industriale artigianale è in grave crisi che numerosi imprenditori locali stanno trasferendo le loro imprese o parte delle stesse o la sede di lavorazione di parte degli articoli di loro produzione negli Stati dell'est-europeo comunista e in Albania;

l'interrogante è a conoscenza che la ditta « Centro Luck » con sede in Pagliare di Spineto (AP) è attualmente presidiata dalle maestranze, ufficialmente in ferie;

le stesse sono creditrici di tre mensilità di stipendi non pagati e della « tredicesima » del 1992 e che l'azienda si troverebbe in condizioni di morosità con l'INPS per contribuzioni non corrisposte;

l'interrogante è a conoscenza che le maestranze sarebbero costrette alla loro azione di « presidio » per impedire alla proprietà di trasferire altrove tutti i macchinari della ditta, già smontati e imballati (approfittando dell'assenza degli operai in ferie) e che un TIR, inviato dall'azienda, avrebbe dovuto effettuare l'operazione di trasferimento;

le maestranze sono state tenute all'oscuro da ogni operazione in corso e che al ritorno dalle ferie, si sarebbero trovati con la ditta « Centro Luck » dalla quale dipendono, senza i macchinari per riprendere il lavoro —;

se sia vero che la ditta « Centro Luck » era intenzionata a trasferire la sua attività in Albania;

se le necessarie pratiche burocratiche previste dalla legge per detta operazione, sono state effettuate in sede ministeriale, oppure l'operazione doveva avvenire clandestinamente;

se sia vero che l'azienda in questione aveva ricevuto a « fondo perduto » finanziamenti dalla ex Cassa per il mezzogiorno. (4-17683)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso gli Uffici provinciali delle Poste e delle telecomunicazioni si stanno effettuando da tempo le cosiddette « prove selettive per il personale », che dovrebbero consistere in prove per verificare l'idoneità del soggetto (per lo più giovane) in vista di una assunzione;

gli Uffici provinciali del lavoro stanno inviando, da tempo, numerosissimi giovani alle « Poste » per effettuare queste prove che consistono nella dimostrazione di abilità nell'uso di timbri postali, distribuzione di pacchi e nella guida di furgoni postali;

tutti questi giovani si illudono di avere trovato un lavoro ed una buona occupazione in tempi brevi —;

al termine di queste « prove selettive per il personale », quanti giovani selezionati saranno assunti dalle Poste in tutta Italia e quando saranno assunti. (4-17684)

BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto del Comando del Posto di Polizia Ferroviaria di Paola Kemanon Felix Abel Creahi, cittadino del Costa d'Avorio, residente ad Abidjan il 6 marzo 1970 si è suicidato, lanciandosi dal finestrino del treno E 1939, tratta Paola S. Lucido finendo maciullato dal treno E 1590 sopraggiungente senso opposto;

il signor Marcel Youpehe, cittadino del Costa d'Avorio, zio del defunto, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma di:

1) essersi recato sul luogo dell'incidente;

2) aver preso lo stesso treno della vittima;

3) aver constatato che era fisicamente impossibile, per via delle dimensioni del finestrino, lanciarsi dal medesimo;

4) aver tentato, mentre il treno era in marcia, di aprire la porta del vagone, cosa che si è avverata impossibile per via dei sistemi di sicurezza comandati dal conduttore del treno;

5) non aver trovato nel verbale di polizia trasmesso all'Ambasciata le dichiarazioni rilasciate due giorni dopo l'incidente dai tre giovani italiani che viaggiavano nello stesso vagone della vittima;

6) aver preso conoscenza che sullo stesso tratto ferroviario si sono verificati vari altri episodi di violenza ad opera di giovani italiani ostili agli stranieri —:

1) se non ritenga, visto il carattere criminale di quanto avvenuto, di provvedere ad un approfondimento dell'inchiesta ed in particolare di sottoporre le tre persone che viaggiavano insieme alla vittima ad ulteriori interrogatori;

2) se non ritenga necessario, visto anche il carattere non occasionale dell'accaduto, di prendere ulteriori misure per garantire la sicurezza dei passeggeri in generale, di quelli stranieri in particolare.

(4-17685)

CONTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Presidente degli « Istituti riuniti di cura, educazione e assistenza » (IRCEA) di Offida — Ascoli Piceno — signor Gabrielli Primo, avvalendosi di una perizia del tecnico agrario del comune di Offida dottor

Giuseppe Pellei con due distinti atti notarili ha venduto all'affittuario signor Alfredo Castelli una casa colonica con 16 mila mq. di terreno per lire 16 milioni (il 16 novembre 1988), e altri 10 mila mq. di terreno circostante seminativo per la somma di lire 15 milioni (31 gennaio 1989);

la cifra pattuita dal Presidente Gabrielli basata sulla perizia del dottor Pellei parve a tutti semplicemente ridicola per la sua incongruità rispetto al valore commerciale del tempo relativamente ai beni venduti;

i beni dell'IRCEA alienati con quei due atti notarili furono dati in « lascito » dalla signora Maria Carlini vedova Sieber in data 16 aprile 1821 con un testamento redatto dal notaio Francesco Zeppilli, nel quale si può leggere chiaramente che la benefattrice condizionava la donazione di tutti i suoi beni, compresi quelli in questione, a soli scopi benefici a favore dei poveri e dei bisognosi di Offida, in modo tale da proibirne la vendita e ogni possibilità di deviazione dai fini che intendeva perseguire (cioè beneficenza per i poveri di Offida e non per lauti affari di certi amministratori attuali dell'IRCEA di Offida !);

in data 3 luglio 1991, l'acquirente (ex affittuario) Alfredo Castelli vendeva ai coniugi Pellei Elvio e Liana le proprietà acquistate relativamente alla casa colonica e a duemila mq. di terreno a lire 27 milioni;

un controllo dell'Anagrafe ha permesso di accertare che i coniugi Pellei sono i genitori — padre e mamma — del perito dottor Giuseppe Pellei lo stesso che stabilì il valore delle proprietà pubbliche che poi sarebbero finite nelle mani dei suoi genitori a un prezzo irrisorio;

il consigliere comunale del MSI-DN di Offida signor Vincenzo Costantini, in data 1° ottobre 1991, presentò una denuncia-querela molto documentata sull'intera vicenda al Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Ascoli

Piceno e al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno, che però, è rimasta senza esito alcuno, tanto che lo stesso Costantini è stato costretto a ricorrere ad un esposto alla Procura generale della Repubblica presso la Corte di Ancona (in data 21 luglio 1993);

il predetto consigliere comunale del MSI-DN signor Vincenzo Costantini si è munito di una perizia di parte del perito agrario Elvio Sampaolesi, il quale stabilì che il valore delle proprietà vendute dal Presidente dell'IRCEA, ai prezzi correnti nell'anno 1987, era di lire 80.075.000 e non di lire 31 milioni (la perizia è stata redatta il 21 maggio 1993) —:

se non ritenga urgente e doveroso assumere le iniziative di competenza al fine di sollecitare un intervento netto e preciso degli organi giudiziari competenti, affinché certe lungaggini non appaiano inspiegabili, vista la gravità dei fatti denunciati, e non siano considerate dalla pubblica opinione come atti di benevolenza politica nei confronti degli Amministratori comunisti di Offida. (4-17686)

BUTTI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione socio-economica della Nazione ha raggiunto livelli impensabili e lo sconforto, soprattutto tra i ceti più deboli, dilaga nonostante l'ottimismo della Confindustria;

un punto fondamentale per la ripresa resta l'individuazione e l'immediata riscossione di quei 100 mila miliardi che ogni anno evitano le casse del fisco;

il Governo ha già fornito le prime indicazioni relative alla finanziaria che il Parlamento discuterà quanto prima;

tali indicazioni hanno sollecitato la reazione non propriamente positiva di molte categorie, dei sindacati e di molti partiti presenti in Parlamento;

tra le cifre non sono individuabili le soluzioni al drammatico problema della occupazione che investe ormai tutta la penisola;

in molti casi emergono evidenti contraddizioni, che saranno puntualmente individuate e discusse dal gruppo MSI durante il prossimo dibattito, sulle quali chiediamo fin d'ora spiegazioni e cambiamenti di rotta —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo nel quadro della politica di questa finanziaria, troppo attenta ai tagli sociali e poco alla evasione fiscale, per eliminare e controllare le truffe fiscali;

per quale motivo, in materia di sanità, si è pensato di esonerare dai tickets tutti i bambini al di sotto dei 12 anni, anche se figli di miliardari, e tutti gli anziani al di sopra dei 65 anni, anche se ricchi possidenti;

se un'attenta valutazione di quanto sopra esposto non porti automaticamente ad una equa redistribuzione delle esenzioni a favore, magari, di coloro i quali non abbiano meno di 12 o più di 65 anni, ma comunque vivano in precarissime condizioni economiche;

quale motivazione adduca il Governo in questo preciso e drammatico momento per equiparare un ricco possidente ultra sessantacinquenne ad un povero e normalissimo pensionato di pari età;

se non sia il caso di considerare per ogni tipo di esenzione il modello 740 e non già l'anagrafe. (4-17687)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che rimangono tuttora ampie perplessità in merito alla fusione tra Banco di Santo Spirito, Cassa di risparmio di Roma e Banco di Roma —:

se siano al corrente del fatto che la fusione è stata preceduta da strane operazioni di finanziamenti e garanzie fideiussorie tra gli attori della fusione;

quale sia stato il prezzo di acquisto del Banco di Santo Spirito;

se risponda al vero la notizia delle numerose assunzioni nel nuovo istituto di ex funzionari della Banca d'Italia, quasi a costituire una restituzione di favori nei confronti di chi aveva agevolato le operazioni di fusione;

se risulti infine che gli ex dipendenti della Cassa di Risparmio di Roma, ed attuali dipendenti della Banca di Roma, abbiano tuttora la facoltà di collocarsi in quiescenza dopo soltanto 15 anni di servizio effettivo, ottenendo dal fondo di previdenza l'integrazione dei contributi dovuti all'INPS. (4-17688)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che da parte dei possessori di ciclomotori c'è sempre maggior disorientamento in merito all'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi;

che tale obbligo, sancito dall'articolo 193 del codice della strada, come norma di comportamento risulta entrato in vigore dal 1° gennaio 1993;

che già all'epoca era stato deciso che esso slittasse a luglio, così da essere contemporaneo all'entrata in vigore della parte di codice riguardante i veicoli, ed essendoci stato un ulteriore rinvio, l'obbligo di polizza per ciclomotori dovrebbe essere deciso in ottobre;

che è, a parere dell'interrogante, paradossale che gli organi di vigilanza non siano in possesso di disposizioni in tal senso e che quindi adottino provvedimenti difformi che continuano a creare sconcerto e fastidio all'utenza, nonché l'insorgere di incresciosi contenziosi;

che non si conosce inoltre il destino delle multe già comminate;

che il ministro dei trasporti ha dichiarato in merito: « Consiglierei l'amministrazione a revocare il provvedimento »;

che nel frattempo, però, nella sola provincia di Bari si contano centinaia di ciclomotori sequestrati e per rientrarne in possesso occorre pagare una sanzione che ammonta ad un milione di lire —

quali iniziative si intendano assumere per chiarire definitivamente i dubbi dei possessori di motocicli;

in quale data scatterà l'obbligo dell'assicurazione per responsabilità civile verso terzi per i ciclomotori;

in quale modo si intenda far fronte al problema dei sequestri di mezzi già effettuati. (4-17689)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

gli eventuali sviluppi della vicenda giudiziaria della quale è rimasto vittima Camillo Vicinanza, già dipendente della Banca Nazionale del Lavoro di Roma, licenziato nel 1991 in base ad un errato calcolo del periodo di comporta;

quali passi intenda compiere per assicurare in tempi brevi il necessario riesame di una causa che, sorta evidentemente dalla volontà della banca di « dare un esempio » ai suoi dipendenti (su quattro licenziamenti solo quello di Vicinanza è stato poi avallato dal magistrato), in effetti ha privato per tre lunghi anni una famiglia del necessario sostegno economico. (4-17690)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che il direttore sanitario f.f. della USL Rm 31 di Lariano - Velletri, dottor E. Borghesan ha inviato in data 12 agosto 1992 con protocollo 2397 ai medici del pronto soccorso, all'amministratore straor-

dinario, al coordinatore sanitario e al primario ortopedico del presidio ospedaliero la seguente comunicazione:

« Ai sensi della delibera 392/A del 28 luglio 1992 relativa all'Istituto della Pronta disponibilità, che permette la medesima per i medici di ortopedia solo dalle ore 20 alle 8, e stante l'impossibilità di assicurare per l'organico carente la presenza attiva anche nell'orario 15-20; si dispone che in caso di urgenza traumatologica le SS.LL. prestate il primo soccorso e stabilizzate le condizioni generali del paziente, debba trasferirlo in altro luogo di cura specialistica.

Ove sussistano gravissime lesioni che mettano in pericolo la vita del soggetto, questo deve essere trattato dai medici di Pronto soccorso e da ogni altro sanitario, anche al di là di specifiche competenze specialistiche personali, onde assicurarne le condizioni di sopravvivenza prima di eventuale trasferimento » —:

se il testo della comunicazione sia stato preventivamente concordato con gli uffici superiori;

quali iniziative si intendano assumere per ristabilire la regolarità delle prestazioni del servizio in esame. (4-17691)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che nella zona Cassia ed in particolare di via Gradoli, dove nei giorni scorsi è stato assassinato a coltellate un extracomunitario, si è venuta a creare una situazione di vero e proprio pericolo;

che via Gradoli è ormai un pezzo di terzo mondo trapiantato nella Capitale, dove in alcuni miniappartamenti vivono ammassati l'uno su l'altro centinaia e centinaia di immigrati provenienti dall'Africa;

che fino ad oggi sono mancati completamente i controlli da parte della polizia, mentre vi sono personaggi che affittano ad alto prezzo piccole abitazioni a questi immigrati, contribuendo quindi in maniera determinante e con obiettivi di pura speculazione al degrado di via Gradoli e dintorni;

che l'episodio verificatosi negli scorsi giorni è allarmante e dimostra come sia diventata pericolosa la vita di centinaia e centinaia di famiglie di romani che vivono in quella che fino a poco tempo fa era considerata una zona residenziale —:

quali iniziative si intendano assumere per bonificare via Gradoli e tutta la zona limitrofa, verificare quanti siano i clandestini e i pregiudicati che risiedono in questa parte della Capitale e garantire un adeguato servizio di vigilanza a tutela della sicurezza dei cittadini residenti.

(4-17692)

STANISCIÀ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale abruzzese, in attuazione del decreto legislativo 30/12/1992, n. 502, ha elaborato un documento politico-programmatico per riordino del servizio sanitario della regione Abruzzo;

in tale documento si propone la riduzione del numero delle USL nella regione stessa da 15 a 4 e di farle coincidere con le quattro province, così come è indicato (« di norma ») nell'articolo 3, comma 5, del decreto di cui sopra;

la Giunta regionale giustifica la sua proposta con la motivazione che vi è l'esigenza di ridurre la spesa;

la proposta della Giunta regionale, per quanto riguarda la istituzione di una sola USL in provincia di Chieti non è corrispondente alle esigenze delle popolazioni e alle caratteristiche del territorio della provincia stessa;

la presenza in provincia di Chieti di un'unica USL, localizzata nella città capoluogo, verrebbe a comportare notevoli disagi per la fruizione della struttura da parte degli utenti, in quanto essa verrebbe ad avere un bacino di utenza di oltre 380 mila abitanti e sarebbe dislocata in maniera estremamente decentrata rispetto al territorio e tale da costringere moltissimi cittadini-utenti a trasferte, a volte, di oltre 100 chilometri per poter usufruire dei servizi;

il territorio della provincia di Chieti, a causa della sua conformazione oro-geografica, risulta caratterizzato dalla presenza, a nord, della città capoluogo ed altre realtà urbane, che possono considerarsi come facenti parte dell'area metropolitana Chieti-Pescara e con le peculiarità estremamente diversificate rispetto a quelle riscontrabili, invece, ad esempio, nei centri costieri e nei paesi dell'interno della parte sud della provincia;

sarebbe pertanto auspicabile la presenza sul territorio provinciale di una seconda USL che faccia da riferimento ai cittadini residenti non solo nelle zone interne, ma anche in quei centri dei comprensori che tradizionalmente non gravitano nell'orbita della città di Chieti, ma in quella di Lanciano e Vasto;

tale esigenza risulterebbe soddisfatta dall'istituzione di una USL, Lanciano-Vasto, che comprenderebbe un territorio di quasi 2 mila chilometri quadrati, 76 comuni ed un bacino di utenza di 212 mila abitanti, con 5 presidi ospedalieri (Lanciano, Atesa, Casoli, Vasto, Gissi) oltre a numerose strutture sanitarie ex ospedaliere;

se si attua il programma della Giunta si allontana il potere decisionale nel settore della sanità dalle popolazioni;

se si vuole risparmiare è possibile farlo in altro modo: tagliando i finanziamenti alle cliniche private, non costruendo edifici sanitari inutili, non acquistando attrezzature e/o materiale vario per lasciarlo inutilizzato, non facendo assunzioni clientelari;

la proposta di una seconda USL in provincia di Chieti è da prendere in considerazione anche alla luce del fatto che non è ben chiaro quali competenze dovrebbe avere la USL ipotizzato nel documento della Giunta;

d'altra parte il documento politico-programmatico della Giunta regionale, lo si dice esplicitamente, è un documento « essenzialmente propositivo, flessibile, aperto alle consultazioni, suscettibile di essere integrato dalle modifiche e dai suggerimenti che verranno formulati »;

il decreto n. 502 di cui sopra prevede la possibilità per le regioni di istituire USL, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3, con ambiti territoriali diversi da quelli provinciali, per tener conto della densità e distribuzione della popolazione, delle zone interne e marginali, e di specifiche e particolari condizioni economiche, territoriali, sociali —:

se non ritenga di intervenire per indurre gli organi decisionali della regione Abruzzo affinché sia istituita la USL Lanciano-Vasto per le motivazioni di cui sopra. (4-17693)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Piredda n. 3-00047, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Ravaglioli.

L'interrogazione Camoirano Andriollo n. 4-17613, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Bolognesi.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1993, a pagina 13372, seconda colonna, trentaduesima riga, deve leggersi: « pochezza contenutistica », e non: « pochezza contenutivistica », come stampato.